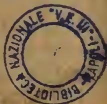


PEREGRINAGGIO DI TRE GIOVANI FIGLIVOLI DEL RE DI SERENDIPPO.





PER OPRA DI M. CHRISTOFORO Armeno dalla Persiana nell'Italiana lingua trapportato.

E IL MIO FOGLIO

QVAL PIV FERMO



E IL MIO PRESAGGIO.

Co'l Priuilegio del Sommo Pontefice, & dell'Illustriß. Senato Veneto per anni X.



MOTV PROPRIO &c. Cum, sicut accepimus, dilectus filius Michael Tramezinus bibliopola Venetus nobis nuper exponi fecerit, ad comunem omnium studiosorum utilitatem, sua propria impensa diuersa opera Latina, & Italica: ipsa Italica tam ex Latino, & Hispanico idiomate translata, quàm Italica facere, minimeq; translata, hactenus non impreßa imprimi facere intendat, dubitetq; ne huiusmodi opera postmodū ab aliis sine eius licentia imprimantur, quod in maximum suum præiudicium tenderet; Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes, motu simili, & certa scientia, eidem Michaeli, ne prædicta opera, hactenus non impressa, & per ipsum imprimenda, per decem annos post eorundem operum, vel cuiuslibet ipsorum impressionem à quocunque sine ipsius licentia imprimi, aut ab ipsis, uel ab aliis uendit, seu in eorum apothecis, uel aliàs uenalia, præterquam à dicto Michaele impreßa, uel imprimenda, teneri possint, concedimus, & indulgemus; Inhibentes omnibus, & singulis Christifidelibus, tam in Italia, quàm extrà Italiā existentibus presertim bibliopolis, & librorum impreßoribus, sub excommunicatione latæ sentētiæ: in terris uero S.R.E. mediate, uel immediate subiectis, etiam ducentorum ducatorum auri, Cameræ Apostolicæ applicandorū, & insuper amissionis librorum pœnis, toties ipso facto, & absque alia declaratione incurrenda, quoties

contrauentum fuerit, ne intra decennium ab impressione dictorum operum, nec cuiuslibet ipsorum respectiue computandum, dicta opera, tam Latina, quàm Italica, hactenus non impressa, & per ipsum Michaelem imprimenda, sine eiusdem Michaelis expressa licentia, dicto decennio durante, imprimere, seu ab ipsis, uel alijs, prætérq̃ à dicto Michaele impressa, et imprimenda, uendere, seu uenalia habere, uel proponere, uel eas, ut supra, habere audeant. Mandantes uniuersis Venerabilibus fratribus nostris Archiepiscopis, eorumq́; Vicarijs in spiritualibus generalibus, & in statu temporali Sanctæ Rom. Eccl. etiam Legatis, & Vicelegatis sedis Apostolicæ, ac ipsius status gubernatoribus, ut quoties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti, uel eorum aliquis fuerit requisitus, eidem Michaeli efficacis defensionis pręsidio assistentes, pręmissa ad omnem dicti Michaelis requisitionem contra inobedientes, & rebelles per censuras Ecclesiasticas, etiam sæpius aggrauando, & per alia iuris remedia auctoritate Apostolica exequantur; inuocato etiam ad hoc (si opus fuerit) auxilio brachij secularis, & insuper quia difficile admodum esset præsentē motum proprium ad quęlibet loca deferri; uolumus, & Apostolica auctoritate decernimus, ipsius transumptis, uel exemplis etiam in ipsius operibus impressis plenam, & eandem prorsus fidem, ubique tā in iudicio, quàm extra haberi, quæ pręsenti originali haberetur, et cum absolutione à Cēsuris adesse stū præsentiū, et qđ sola signatura sufficiat. Et ne de

pręmissis

præmissis aliquis ignorantiam prętendere possit, quod præsens motus proprius in Acie Campi Floris & in Valuis Cancellarię Apostolicæ huius in Almæ Vrbis affigatur, & ibidem per affixionem publicetur, & quod sic affixus, & in ipsis operibus per tempora impressus, per eundem omnes, quos tanget, ac si eisdem personaliter intimatum foret, expresse uolumus, et mandamus irritum, et inane quicquid secus contigerit. Pręmissis omnibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisque in contrarium facien. non obstantibus quibuscunq;.

PLACET I.

A tergo.

Anno à Natiuitate Domini millesimò quingentesimo quinquagesimo, Indictione octaua, Die uero uigesimatertia mensis Octob. Pontificatus sanctissimi in Christo patris, & domini nostri, domini Iulij diuina prouidentia Papæ tertij, anno primo, Retroscriptę Literæ affixæ, & publicatæ fuerunt in locis retroscriptis per me Iacobum Carratum Cursorem.

Mathurinus magister Cursorum.

1557. *Die 25. Iunij in Rogatis.*

Che sia concesso à Michele Tramezzino, che niuno altro, che lui, ouero chi hauerà causa da lui, non possa stampar, ne far stampar in questa città, ne in alcun luogo della Signoria nostra, ne altroue stampata in quelli uendere, per spatio d'anni dieci prossimi, l'opera titolata il Peregrinaggio di tre giouani, figliuoli del Re di Serendippo, tradotto dalla lingua Persiana nell'Italiana: essendo però obligato di osseruare tutto quello, che è disposto in materia di stāpe.

Marcus Antonius
Gregolinus Duc. Not.

AL CLARISSIMO SIG. MARC' ANTONIO GIVSTINIANO, FV DEL CLARISS. SIG. GIROLAMO, PROCVRATORE DI S. MARCO.





Auend'io in queſti giorni di caldo, Clariſsimo, & Preſtantiſsimo Signore, come per uia di diporto, coll'aiuto d'uno cariſsimo amico mio dall'idioma Perſiano nella lingua Italiana la preſente operina traportata, tutto che ogni altra coſa piu toſto io mi riuolgesſi per lo pẽſiero, che di hauer

quella co'l mezzo della stampa à publicare; nondimeno vinto dalle persuasioni di cui grandemente mi ama, mi sono lasciato indurre à mandarla in luce; ma percioche mi è fatto intendere, che quì anco, si come nel paese mio auenir suole, de gl'obtrettatori; & maldicẽti assai si ritruouano, i quali non sapendo del lor' ingegno al mondo frutto alcuno dimostrare, à fine che si creda, che anco eglino possano giudicare; il piu delle fiate l'altrui fatiche biasimando, credendosi d'aggrandire, à ciò conosco io essermi necessario di ritrouare alcun riparo, assicurando in alcuna maniera dalle lor lingue il mio libricciuolo; ilche ageuolmẽte m'aueggio douermi uenir fat-

nir fatto, dedicandolo, & presentã dolo alla Clariss. S. V. fautrice perpetua di tutti i virtuosi: il cui nome sendo per le rare cõditioni, che in lei sono, tanto celebre, & illustre, mi rendo certo, che dalla lor maledicenza, quelli sia per grandemente ispauentare: oltre che io anco un'altro beneficio ne uerrò à conseguire, che sendole tanto obligato, quant'io le sono per le molte cortesie, & amoreuolezze, ch'ella ha uerso di me in ogni tempo vsate, ne potendole per la picciol fortuna mia segno alcuno di grato animo dimostrare, col dedicarle la presente mia fatica, farò sì, ch'ella si accerterà almeno, che, poscia che la gratitudine dell'animo io

mo io

mo io non le posso altrimenti far palese, conosco d'esserle tenuto, & obligato da douero; restami dunque di riuerentemente supplicarla à degnarsi di accettare il picciol mio dono con quell'animo, con che io gliel fò; in riconoscenza di che, & di molte altre cortesie ancora, che da lei ho in diuersi tempi riceuute, tutto che debole soggetto io mi conosca, prometto à Vostra Clarissima Signoria, & in questa città, & in qualunque altra parte del mondo, doue io mi habbia à capitare, di non hauermi à ritrouare mai stanco di predicare le molte lodi, che in lei sono, & d'inalzare infino al cielo l'illustre, & honorato suo nome;

& le

& le bacio riuerentemente le mani. Il dì primo d'Agosto.
M D L V I I.

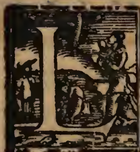
Di V. Clariss. Sig.

Vbligatiss. & affettionatiss. ser.

Christoforo Armeno.

PROE-

PROEMIO



Odato sia sempre il Signor Iddio, creatore di sette Cieli, di quattro elementi, & di ciascuna altra cosa, che sopra la terra si uede, fattore dell'huomo, animale à tutti gli altri superiore; à cui non solo dell'intelletto, col quale hauesse la diuinità sua à contẽplare, ma della lingua ancora, con che gli poteße del riceuuto beneficio gratie rendere, fece dono. Ritrouandomi io pouero peccatore Christophoro Armeno della città di Tauris nel paese mio, udì piu fiate da diuersi à ragionare, nelle parti d'i Franchi gran numero d'huomini di nobile, & alto ingegno dotati ritrouarsi, il che dalle belle, & marauigliose cose, che presso di loro si ritrouauano, ageuolmente si potea comprendere. ond'io entrai in grandissimo desiderio di uedere cotal paese, essendo massimamente à Christiani soggetto, doue i riti della religione di Giesu, & i costumi d'i prencipi di quella harrei potuto conoscere, il che essend'io Christiano, sempre sommamente desiderai. onde coll'aiuto del signor Dio nella Franchia auiatomi, il primo luogo, dou'io capitai, fu la città di Venetia, la quale, perciò che nel mondo tutto niun'altra ad essa simile non si ritruoua, credesi, che con la mano del Signore, & non d'altri da principio sia stata fabricata. ella è nel mare situata, & in ogni sua

parte

*parte per terra,& per acqua ui si può andare: per
cioche sempre alcune barche coperte, che si chiama
no gondole, si ritruouano, le quai douunque l'huo-
mo uuole lo conducono, i palagi, & habitationi
per la maggior parte hanno due porte, l'una è sopra
l'acqaa, per doue tutte le cose alla famiglia neces-
sarie con le barche si conducono, l'altra è sopra
la strada, per doue ciascuno entra, & esce à pia
cer suo, in questa città altri animali, che huomi-
ni, & donne di bellissima forma, & statura non
si ueggono; oue nelle nostre, gl'asini, & camelli
caminando di continuo incredibil molestia ci soglio-
no dare, le strade sono nettissime, & mattonate,
molte chiese, & bellissimi palagi, & di gran ua-
lore ui si ueggono, sonoui anco molti hospitali, ne i
quali gli huomini dalle donne separatamente habi-
tano, & sono tutti mirabilmente seruiti: hanno i
suoi panni bianchissimi, & i suoi medici, che de
gli infermi hanno continua cura, i quali di ciascuna
cosa souenuti, quiui si fa gran giustitia, ne si com-
porta, che ad alcuno sia fatta ingiuria, & sforzasi
ciascheduno, quanto può, di essequire il comanda-
mento di Dio, uiuesi sotto le leggi, & quelli, che
ministrando la giustitia, sono huomini di molto sa-
pere, & di gran bontà dotati, sonoui oltre di ciò
molte stanze, doue senza alcuna pigione i poueri
forastieri sono alloggiati, di che ne posso fare io, am
pla fede, il quale per lo spacio di tre anni sono in
una stanza allo stato mio conueneuole senza pàga-*

men-

mento alcuno continuamente dimorato;ne in alcu n'altra città,la quale piu elemosinaria, ne piu uerso i poueri compassioneuol sia, mi ricorda d'essere mai capitato. ond'io di si bei costumi, & riti innamorato, del paese mio del tutto iscordatomi, se pure alcuna uolta mi casca nel pensiero di ritornarui,pare,che incontanente da ciò il genio mio mi ritragga. quiui hauendo io conosciuti gl'huomini in ogni professione molto studiosi,per le molte cortesie,ch'io ho nella città loro riceuute,ho uoluto per loro dilet to con l'aiuto d'uno carissimo amico mio dalla lingua mia nell'Italiana uno Peregrinaggio di tre giouani figliuoli del Re di Serendippo traportare:ilquale perche io mi fo a credere,che per la bellezza sua habbia molto i Lettori à dilettare, spero di douerne della buona loro gratia fare acquisto.

PEREGRINAGGIO DI TRE GIOVANI, FIGLIVOLI DEL RE DI SERENDIPPO.



V anticamente nelle parti orientali, nel paese di Serendippo uno grande, & potente Re nominato Giaffer, ilquale ritrouandosi tre figliuoli maschi, & conoscẽdo di douer quelli lasciar Signori di grã potere, come saggio, & amoreuol padre, deliberò anco di lasciarli di tutte q̃lle uirtù dotati, che a Prencipi sono richieste, onde fatta gran diligenza per tutto lo stato suo, condusse alcuni huomini in diuerse scienze singolari, & assignata a loro una stanza tanto ampla, & grande quãto allo stato suo s'acconuenia, doue alcun'altro non hauesse ad entrare; commise loro la cura, & la disciplina de' figliuoli, accertandoli, che cosa maggiormente grata a lui far nõ poteano, che ammaestrarli di maniera, che potessero essere conosciuti per degni figliuoli di lui, onde hauendo i precettori dato principio a disciplinare i giouani, tanto si sforzarono, ciascuno nella professionsua di sodisfare al comandamento del lor Signore, che fecero i figliuoli, i quali erano di bellissimo ingegno dotati, fra non molto spa

tio di tempo nelle ſcienze, & in quelle coſe, che a Prencipi ſi richieggono, ſopra tutti gli altri dell'età, & conditione loro ſaggi, & ſaputi. Ilche hauẽdo eſſi fatto un giorno intendere al Re, non potendo egli credere, che ſi toſto haueſſero fatto tanto gran profitto, deliberò di farne di ciò egli ſteſſo proua. Ne guari di tempo ſtette, che chiamato a ſe il figliuol maggiore, gli parlò in guiſa tale. Tu ſai, figliuol mio, quanto lungamente io ho ſoſtenuto il carico d'uno tanto Imperio, & il gouerno di coſi gran regno, & come ſecondo le forze mie io ho ſempre hauuta cura di reggere i miei popoli, & uaſſalli con quello amore, & carità, ch'io ho potuto maggiore, & di eſſequire quanto piu per me ſi è potuto il comandamento di Dio. Hora ch'io ſono a coſi grande età arriuato, giuſta coſa è, che, hauendo tãto tempo hauuta cura del beneficio de' miei ſudditi, & delle prouincie al regno mio ſoggette, queſto poco di uita, che mi auanza io riuolga il penſiero a me ſteſſo, & alla ſalute dell'anima mia. Onde hauendo ſtatuito di ritirarmi in un monaſterio, non guari lõtano, doue chetamente io poſſa conſiderare i peccati miei, & l'offeſe fatte a l'anima mia, facendone quella penitenza maggiore, ch'io potrò, per acquiſtare la miſericordia del ſignor Dio, & impetrar da lui ogni offeſa perdono, ho uoluto chiamarti dinanzi a me, per comandarti, che eſſendo tu il mio maggior figliuolo, tu habbi a ſuccedere nel gouerno di queſto ſtato, & Imperio mio; pregandoi primiera-

mente,

mente, che tu uoglia riceuere i tuoi fratelli in luogo di figliuoli, & hauer di loro quella cura, & abbracciarli con quell'amore, che s'acconuiene; dapoi, che osseruando uguale giustitia a ciascuno, tu habbia in tutte l'operationi tue la diuina Maestà dinanzi a gli occhi, reggendo con carità, & amore i sudditi, & uassalli dell'Imperio tuo, & massimamente quelli, che in pouero, & misero stato si ritrouano, raccogliendo sempre, & honorando con ogni sorte d'ufficio gli huomini uecchi, & di età graue, & castigando i rei, & maluagi, con far ogni tuo potere per essequire le leggi, & ordini di sua diuina Maestà, & di questo Imperio. Di cotai parole, & deliberatione del padre datasi nõ mediocre ammiratione il saggio, & prudẽte figliuolo, fattagli primieramẽte la debita riuerenza, gli rispose dicendo. Sire, io ho benissimo inteso la deliberatione, & consiglio uostro, con quanto mi hauete imposto, ch'io habbia ad essequire; ma perche conosco biasmeuol cosa eßere, ch'io, uiuẽdo uoi, habbia a reggere, et occupare l'Imperio uostro, & sò anco, che non si può ritrouare occhio alcuno di grandezza tale, che soprauanzi il ciglio, & che niun splendore si può ritrauare a quel del Sole uguale, uiuendo uoi, che sete il ciglio, & il Sole del regno uostro, nõ giudico acconuenirsi, ch'altri l'habbia a reggere, & poßedere. Onde tutto ciò, che mi comandarete, io sono prontamente par essequire, ma non sia già mai, che, uiuo uoi, a cui nostro signore di lunghi, & felici anni faccia dono, io hab-

bia nel regno a succedere, quando auenga poi, che il Signore Iddio a se ui chiami, all'hora si ch'io di quello ne prenderò la cura, & gouerno, & secondo i saggi, & santi ricordi uostri, quanto piu per me si potrà, mi sforzerò di giustamente, & co'l timore di sua diuina maestà reggerlo, & amministrarlo; di cotal risposta del prudente figliuolo, ne rimase il Re molto consolato, & lieto, hauendo col mezzo di questa prima proua conosciuto in lui quelle uirtù, che a saggio, & modesto Prencipe si conueniuano; ma dissimulato per all'hora il contento del cuor suo, licentiò da se il figliuolo; & uolendo far de gli altri due l'istessa esperienza, chiamò incontanente a se il secondo, & usatagli la medesima forma di parole, che al primo, hebbe da lui la seguente risposta. Sire, lungo, & felice sia l'imperio uostro, & concedaui il Signor Iddio l'età di Noe, ditemi di gratia s'hora uscisse della sua piccioi stanza la formica, sarebbe egli possibile, che potesse uno Imperio reggere, & gouernare? che sono io altro, che una debole, & minima formichetta? come debbo io accettare l'amministratione di uno tanto regno? poscia non si ritroua egli uiuo, & sano il mio fratello, uostro maggior figliuolo, il quale di ragione di uoi ha ad essere successore? della pronta, & saggia risposta del secõdo figliuolo ne rimase il Re infinitamente sodisfatto, & il Signor Dio, che di si degno figliuolo l'hauesse fatto padre, humilmente, & cõ pietoso cuore ringratiò, & questo anco da se licentiato

cenciato, fatto uenir alla presenza sua il minore, l'istesso sermone con lui anco usò, che con gl'altri di già usato hauea; a cui il giouanetto rispondendo incominciò a parlare in cotal guisa; Come poßo io Sire, a cui il Sig. Iddio molti anni in felicità uiuer conceda, come poß'io, dico, il quale sono ancora tenero fanciullo, si graue, & importante carico accettare? io mi conosco di essere a guisa d'una picciol goccia d'acqua, & l'Imperio uostro ad uno amplo, & infinito mare assomigliarsi, come potrebbe egli essere, ch'io potessi, ò sapessi uno tanto Imperio amministrare? ma perciò che uoi mi uedete così fanciullo mi beffate, & comandandomi cose di tanto momento, de' casi miei ui prendete diletto. Io Sire come che sia fanciullo, ho però tãto d'ingegno (Iddio merce) che conosco le forze, & poter mio, & mi aueggo, che ad ogni modo mi beffate; percioche quãdo ciò non fusse, non ho io due fratelli maggiori, a cui uoi haureste si grande soma dell'Imperio assignata? dell'accorta risposta del fanciullo diedesi il Re infinita ammiratione, & hauẽdo ĩ lui una mirabile acutezza d'ingegno scorta, ne rimase infinitamẽte cõsolato, & così accertatosi del ragionamẽto fatto cõ tutti tre i suoi figliuoli del molto profitto, che haueano fatto nelle scienze, & intese le saggie, & prudẽti risposte, che date gl'haueano, deliberò per farli cõpiutamente perfetti, che andassero a uedere del mõdo, per apparare da diuersi, costumi, & maniere di molte nationi con l'esperiẽza quello, che colla let-

tione de' libri, & disciplina de' precettori s'erano di già fatti padroni: & chiamatili a se il seguente giorno, fingendo di essere grauemente adirato, & dimostrando d'hauer hauuto molto a male, che alcuno di loro nel riceuere la cura dello stato suo non l'hauea uoluto ubidire, usò loro cotai parole. Poscia che alcuno di uoi non hauete uoluto il comandamento mio essequire, ilche non mai mi haurei io potuto persuadere, fate, che in termine di giorni otto, habbiate ad uscir fuori de' confini dell'Imperio mio, percioche come disobidienti, & maluagi figliuoli, io non uoglio, che piu ui habbiate a dimorare. Di questo accidente rimasero infinitamente dolorosi i figliuoli: & intesa la uolontà del padre, incontanente postisi in peregrinaggio, usciti del regno di lui, nello stato d'uno grande, & potente Imperadore, Beramo nominato, arriuarono; quiui nel camino non guari lontano dalla città imperiale, abbattutisi un giorno in uno gambelliere, a cui era fuggito uno gambello, furono da lui dimandati, se perauentura quello nel camino ueduto hauessero; & perciò che essi haueano nella uia l'orme, & pedate di tal animale uedute; s'imaginarono di dirgli, che l'haueano nella strada ritrouato; & a fine che egli di ciò hauesse a prestar lor fede, come erano prudenti, & saggi, hauendo del perduto gambello molti indicij ueduti, gli disse incōtanēte il maggiore. Dimmi, fratello il gambello, che tu hai perduto, non è egli cieco d'un'occhio? alche hauendo il gābelliere

risposto, che cosi era, seguitò il secondo, & disse. Deh dimmi, oltre l'essere cieco, non gli manca anco uno dente in bocca? ilche hauendo affirmato il gambelliere, gli fu dal terzo soggionto. Sarebbe egli anco perauentura zoppo? et ciò anco hauendo confirmato il gambelliere. Questo gambello, habbiamo (dissero eglino) di certezza, non ha molto, incontrato nel camino, et l'habbiamo lasciato buon pezzo a dietro, onde il gambelliere tutto liete, ringratiati i tre fratelli, postosi per la strada da loro mostratagli a cercare il suo gambello, caminò ben uenti miglia, ne quello mai potè ritrouare, onde stanco, et doloroso ritornando, ritrouò il seguente giorno i giouani nõ guari lontano dal luogo, doue lasciati gli hauea, i quali presso d'uno chiaro fonte assettati, s'erano posti a mangiare, quiui con esso loro lamentandosi di non hauere il gambello ritrouato, lor disse. Io ho bene ueti miglia caminato per la strada, che da uoi m'è stata mostra, ma indarno ho fatto tal fatica; percioche non ho saputo mai l'animale ritrouare, et come che da uoi io habbia hauuto grandissimi segni, nondimeno, non posso credere, che non mi habbiate beffato, in risposta di che li disse il maggiore fratello. Dal segno che noi ti habbiamo dato, tu puoi ben considerare, se noi ti habbiamo beffato, ò nò; ma a fine che tu non habbia sinistra opinione di noi, io ti dò quest'altro segno, che'l tuo gambello era carico, et dall'un canto era la soma di butiro, dall'altra di mele. Et io, soggiunse

il ſecondo, dicoti, che ſopra il tuo gambello ui era una donna, & queſta donna, diſſe i terzo, acciò che tu conoſca, che noi il uero ti dicilamo, ti affermo eßere grauida. udite queſte parole il gambelliere, & facendoſi à credere, che i giouani per i molti, & ueri indicij, che dati gli haueano gl'haueſſero il gambello rubbato, ilquale egli nel camino da loro dimoſtratogli non hauea potuto ritrouare, deliberò d'andare alla ragione, & accuſare i giouani, che il ſuo gambello nella uia rubbato gl'haueſſero. onde dinanzi al giudice comparſo, & i tre fratelli del commeſſo latrocinio grauemente accuſando, furono poſti in prigione; queſto fatto peruenuto all'orecchie dell'Imperadore, gli diede alcuna noia, facẽdo egli maſſimamente uſare ogni diligenza, à fine, che per lo regno ſuo ſicuramente & ſenza timore de' malandrini ſi poteße caminare, onde tutto turbato, fatti il ſeguente giorno condurre i giouani alla preſenza ſua, et chiamato anco il gambelliere, uolle da lui, preſenti i giouani, di tutto'l ſucceſſo eſſere informato, il quale pienamente dal gambelliere inteſo con certi indicij à lui del perduto gambello da giouani dati, tutto turbato à loro riuolto, diſſe tai parole. Voi hauete inteſa l'oppoſitione hora fattaui dal gambelliere, & perche per ſegni da uoi datigli io ho per coſa certa, che uoi gl'habbiate il ſuo animale rubbato, non l'hauendo maſſimamente per grãde diligenza, ch'ei fatta s'habbia nel camino da uoi moſtratogli, potuto ritrouare, come che giuſtamente, per co-

tal misfatto deuerei à morte condennarui, nondimeno essend'io naturalmente piu tosto alla clemenza, che alla seuerità riuolto, ho deliberato, prima che farui morire, che incontanente il rubbato gambello habbiate à ritrouare, il che oue da uoi non sia senza alcuna dimora fatto, farouui dimane per tempo di morte, à malandrini richiesta, uituperosamente morire; i giouani udite le parole, & deliberatione dell'Imperadore che di cotal successo fußero alquanto dolorosi, nondimeno dalla conscienza, & innocenza sua racconsolati, in cotal guisa gli risposero. Noi Sire, siamo tre uiandanti, i quali andiamo in peregrinaggio, & per niuna altra causa, che per uedere diuersi paesi, & le marauiglie, ch'in questo mondo si ritruouano, ci siamo à cotale impresa posti. onde capitati nel regno uostro ci incontrammo nõ guari luntano da questa città nel presente gambelliere, ilquale dimandatici, se haueuamo per auentura uno gambello, che egli perduto hauea nel camino ritrouato, come che noi nõ l'haueßimo altrimenti ueduto, nondimeno hauendo nel camino del perduto gambello molti indicij ueduti, gli rispondemo burlando, che l'haueuamo incontrato; & à fine, che egli alle parole nostre haueße à prestar fede, del suo gãbello gli deßimo que' segnali, che da esso gambelliere ui furono detti, i quali eßendo à caso riusciti ueri, ne hauẽdo egli ꝑ lo camino da noi mostratogli il suo gambello potuto ritrouare, ingiustamente incolpatici, che noi gl'habbiamo l'animale suo rubbato,

ta, ci ha condotti alla presenza nostra, & ingiuriati, come uoi uedete. questo, che noi ui dicemo, è la uerità; che quando altrimenti si ritroui, ci contentiamo, che di qualunque aspra, & crudel morte, che à uoi piaccia, ci facciate morire. udite l'Imperadore le parole de' giouani, non si potendo persuadere, che i sei segnali al gambelliere dati potesser' à caso eßer tutti riusciti ueri, lor disse. Io nõ penso gia, che uoi siate tre profeti, mà si bene tre stradaiuoli, che andate assassinando le persone, che nel camino ritrouate; & per ciò lo cred'io, che pure in uno de' sei indicij del perduto gambello, quali uoi hauete al gambelliere dati, non hauete errato, & cosi fattili nella carcere ricondurre, auenne fra quel mezzo, che uno uicino del gãbelliere andando per suoi affari ritrouò per la strada il pduto animale, & riconosciutolo, & presolo, nel ritorno al padrone, che gl'era uicino, lo consignò. onde il gambelliere dell'errore suo auedutosi, considerando inquanto gran pericolo per sua cagione i giouani si ritrouassero, corse incontanente all'Imperadore, & fattogli intendere, come egli haueße il gambello suo ritrouato, humilmente, & con grand'istanza supplicollo, che gli innocenti giouani hauesse di prigione à rilassare. inteso l'Imperadore cotal successo, doloroso molto d'hauer i miseri giouani incarcerati, non hauendo essi massimamente delitto alcuno commesso, diede ordine, che incontanente fußero tratti di prigione, & alla presenza sua cõdotti. il che senza alcuna dimo-

ra da ministri essequito, primieramente s'iscusò cõ loro d'hauerli per l'ingiusta oppositione del gambelliere fatti incarcerare, poscia disideroso d'intendere come hauessero saputo gl'indicij del perduto animale indouinare, fece lor molta instanza, che gl'hauessero ciò à palesare; onde uolendo ad ogni modo in ciò i giouani all'Imperadore sodisfare, gli disse il maggiore, A ciò mi accorsi io, Sire, che'l perduto gambello d'un'occhio cieco si ritrouaua, che caminando noi per la strada, d'onde egli passato era, uidi da l'un canto di quella, che l'herba, che era peggiore aßai di quella, che dall'altra parte si ritrouaua, era tutta roduta, & mangiata, & dall'altro canto era intiera, & sana, ond'io mi feci à credere, che egli di quell'occhio cieco fuße, con che sopra la parte, doue la buon'herba giacea, non potea uedere; percioche non harebbe mai la buona per la maluagia lasciata. seguitò il secõdo, & disse, Sire, che'l gambello senza uno dente fusse à ciò m'auidi, che nel camino ritrouai quasi ogni passo bocconi d'herba masticata di tal misura, che poteuano per quanto tiene lo spatio d'uno dente di tal animale passare: Et io Sire, disse il terzo, che'l perduto gambello fusse zoppo giudicai, percioche l'orme di tre piedi dell'animale chiaramente scorgendo, del quarto m'accorsi, per quanto poteuo per i segnali considerare, che dietro se lo strascinaua. Dell'ingegno, & prudenza de giouani rimase l'Imperadore molto stupefatto, & disideroso d'intendere, come gl'altri tre segnali ha-
ueßero

uessero saputo indouinare, caramente pregolli, che anco quelli gli raccontaßero. onde per compiutamente alle dimande di lui sodisfare, l'uno de giouani disse. Sire, che la soma dell'animale fusse dall'un canto di butiro & dall'altro di mele, à ciò mi accorsi, che per lo spatio bene d'un miglio dall'una parte della strada io uidi un'infinita moltitudine di formiche, che'l graßo appetiscono, dall'altra incredibile numero di mosche, che il mele tanto amano à pascolare. Et che una donna ui fusse sopra, diße il secondo, per ciò io giudicai, che ueduto l'orme doue il gambello inginocchiato s'era, scorsi anco la forma di uno piede humano, il quale come che à me di donna esser paresse, nondimeno, perciò che anco di fanciullo esser potea, di ciò in questa maniera m'accertai, che ueduto, che presso la forma del piede era stato orinato, posi nell'orina le dita, & la uolli odorare, onde incontanente fui assalito dalla concupiscenza carnale, & di qui è, che quel piede di donna eßer credei. Il terzo disse, che questa donna poi fuße pregna, m'auid'io dall'orme delle mani, che in terra si uedeano, hauendo ella per il carico del corpo colle mani dopo orinato aitata se stessa à leuare in piedi. Infinita ammiratione diedero al Re le parole de' giouani, de quali egli facendo per il loro ingegno stima incredibile, deliberò in ogni maniera di accarezzarli, & honorarli in quella guisa, che al singolare loro ualore era richiesto, & una ricca stanza nel proprio palagio suo fatta preparare,

quelli

quelli caramente pregò, che alcun tempo con esso lui fußero contenti di dimorare, accertandoli il meglio che pote, della molta stima, che egli del pronto, & alto loro ingegno facea. onde ueduti si i giouani si fattamente da uno tanto Prencipe honorare, resegli infinite gratie della molta sua cortesia, si dimostrarono prontissimi ad ogni suo disiderio di sodisfare. Onde dal proprio Imperadore nelle preparate stanze accompagnati, realmente nell'auenire furono trattati, ne mai giorno paßaua, che quatr'hore almeno l'Imperadore con loro diuersi ragionamenti facendo, non prendesse della molta loro prudenza, & pronto ingegno infinito diletto, & alle uolte anco nascondendosi in un camerino alla lor stanza uicino, udendoli sempre d'alte cose à fauellare, da loro contentissimo si partiua, à questi giouani facendo egli delle proprie sue uiuande dar' à mangiare, auenne un giorno, che apparecchiato il desinare, loro fece uno grasso agnello fra molti altri dilicatissimi cibi, & uno fiasco di precioso uino presentare, & egli nel camerino ritiratosi i loro ragionamenti staua con moloo diletto ad ascoltare. hor postisi i giouani à tauola, & cominciato dell'agnello à mangiare, & à gustar del uino che l'Imperadore mandato lor hauea, disse il maggiore. In uero io giudico, che la uite di doue è uenuto questo uino, che per tanto precioso ci è stato hoggi portato, sia nata in una sepoltura, ne pẽso, che possa eßere altrimenti: Et à me, dißе il secondo, non potrebbono far

credere

credere tutti i saui del mondo, che questo agnello c'hoggi ci è stato posto dinanzi, non sia con latte di cagna nutricato, ne guari stette il terzo à dire, Fratelli, molto mi duole d'una cosa, di che istamane mi sono aueduto, & questo è, c'hauend'io potuto per alcuni segni comprendere, che questo signore, da cui noi tante cortesie habbiamo riceuute, ha per misfatti fatto uccidere uno figliuolo del suo consigliere, il padre altro al presente nel pensier non riuolge, che come facendo il suo signore morire possa della morte del figliuolo uendicarsi. i ragionamenti de' giouani hauendo l'Imperadore ottimamente intesi, & essendo per le parole del terzo assai turbato, entrato nella stanza loro, & dissimulato il dolore del cuor suo; Deh che belli ragionamenti fate uoi? lor disse; à cui fatta i giouani riuerenza risposero, che per all'hora d'altro non ragionauano, & che posto fine al desinare, si uoleuano leuare dalla mensa, mà egli, facendo molta instanza che gli hauessero de' loro ragionamenti à far parte, & accertandogli, che, prima che quiui entrasse, uditi gli hauea, non potendo, ne sapēdo essi la uerità occultare, il tutto ordinatamēte, come desinando diuisato haueano, gli raccontarono, & in cotal guisa con essi per alquanto spacio dimorato, alla sua stanza se ne ritornò, & fatto incontanente à se uenire quello, che della sua cantina hauea la cura, & interrogatolo in qual parte del paese fusse stato fatto quel uino, che egli la mattina à i giouani

mandato hauea, inteso il tutto, fece il padrone della uigna à se chiamare, ilquale giunto alla presenza sua, dimandatolo, se quella uigna, della quale egli hauea la cura, fusse anticamente uigna, ò se pure modernamente di fabriche, o campi non coltiuati fusse stata à coltura ridotta, intese, che doue all'hora era essa uigna, laquale si precioso uino producea, dugento anni prima solea eßere cimiterio, et sepolture di corpi morti; onde di ciò accertato, et conosciuto esser uero ciò, che il giouane detto hauea, uolle anco accertarsi di quanto haueа il secõdo raccontato, perciò che della propositione del terzo non era necessario, che alcuno n'interrogasse, sapendo egli stesso di hauere fatto uccidere per suoi misfatti il figliuolo del suo consigliere. & dato ordine, che'l pastore della sua greggia à se fuße chiamato, dimandatolo con che sorte di pastura haueße l'agnello ingrassato, che quel giorno per la tauola sua haueа fatto uccidere, egli pallido, & tutto tremante diuenuto, rispose, che d'altra pastura l'agnello, che ancora tenero era, nõ era stato nutricato, che del latte della madre; ma auedutosi l'Imperadore per lo timore, che nel pastor uide, che nõ gl'hauea il uero narrato, gli disse: Io ueramente conosco, che tu mi narri il falso, onde ti affermo, che non mi facendo hor'hora palese la uerità, farotti incontanente di crudele, & aspra morte morire. Deh Sire, replicò il pastore, piacendoui di donarmi la uita, narreroui ueramente il tutto; il che da lui promeßogli, gli disse, Sire, essendo

sendo l'annello ancor piccolino, & pascolando un giorno la madre alla campagna, lontanatasi alquanto, mi fu dal lupo rubbata, & hauendo à caso la cagna, che alla guardia della greggia io tengo, in quei giorni i suoi cagnolini partoriti, non sapend'io ritrouar strada migliore di far il picciol agnello nutricare, alla poppa delle cagna attaccatolo, fu da quella si fattamente alleuato, che giudicatolo degno cibo di uoi, & uccisolo, lo ui mandai istamane, & al maggior domo uostro lo consignai. l'Imperadore, che ciò intese, comincio ueramente à credere, che questi giouani hauendo cosi alto, & degno spirito, fussero di uirtù profetica dotati, & licentiato il pastore, ritornato a giouani usò loro tai parole: Tutto ciò, che uoi mi hauete narrato, ho ritrouato uero, & mi fo à credere, che sendo in uoi una si nobile, & alta uirtù, come è l'arte dell'indouinare, tre altri huomini à uoi somiglianti nel mondo tutto non si poßano ritrouare; ma ditemi di gratia, che indicio hauete uoi hoggi alla tauola hauuto, per loquale le cose da uoi raccõtatemi, ui habbiate potuto imaginare? Onde rispõdẽdo il maggiore disse. Che'l uino, Sire, c'hoggi ci hauete fatto recare fusse di uite in sepoltura nata uscito, per ciò m'auidi, che tantosto ch'io hebbi il primo bicchiere beuuto, si come suol sempre il cuore dell'huomo pel uino allegro, & lieto diuenire, cosi io mi sentì da una profonda mestitia, & malinconia esser' assalito; onde giudicai il uino, hauendo io in me sentito cotale effetto, d'altro luogo, che di alcun

cimitero,

cimitero, non poter eßer uſcito; Et io, ſoggionſe il ſecondo, hauendo alcuni bocconi dell'agnello mangiato, & ſentendomi la bocca ſalata oltre modo, & di ſchiuma ripiena, m'accorſi eßo agnello d'altro latte, che di cagna non eßer ſtato nutricato. Et perche Sire, ſeguitò il terzo, io mi aueggo, che uoi con gran diſiderio aſpettate d'intender anco da me, come io dell'animo del conſigliere uoſtro, pieno di mal talento, contra l'Imperial uoſtra perſona mi ſia potuto accorgere; hauete à ſapere, che ragionando uoi l'altr'hieri ſopra'l caſtigo de'maluagi, ritrouandoci noi dinanzi à uoi, uidi il uoſtro conſigliere tutto cangiarſi in faccia di colore, il quale con mal occhio guardandoui, aßalito dalla ſete, dimandò del l'acqua da bere, la quale ſuole il fegato rinfreſcare, & perciò feci io giudicio, che minor offeſa non haueſſe egli da uoi riceuuta, che la morte d'un ſuo figliuolo. l'Imperadore, che i giouani in ciaſcuna coſa ue ridichi hauea ritrouati, di ciò molto turbato, gli riſpoſe; Io ſon piu che certo, che'l fatto ſia come appũto tu me lo hai narrato, & che il cõſigliere mio altro nel penſier ſuo non riuolge, che come potermi uccidere, per uendicarſi del figliuolo, il quale giuſtamente io per ſuoi misfatti à morte condennai: mà queſta coſa come può egli eſſere, ch'io dalla bocca di lui poſſa farmi cõfeßare? perciò ch'io giudico, che per grã tormento ch'io gli dia, egli non me ne dirà mai parola; onde non hauendo la confeſſione di bocca ſua, non lo potrò giuſtamente cõdennare, però conoſcẽ

doui io di bellissimo ingegno dotati, so, che à ciò per uoi alcuno rimedio serà ritrouato. Il rimedio, rispose il giouane, Sire, sie pronto, oue il conseglio mio uogliate essequire. Ha il uostro consigliere, per quanto ho io udito à ragionare, una sua concubina, la quale egli molto ama, & ad essa d'ogni suo segreto suol far parte; à questa donna se uoi haueste mezzo di far intendere, che sete dell'amor di lei talmente preso, che ui sentite morire, & che cosa non è, che uoi per lei nõ siate per fare, sempre che ella dell'amor uostro uoglia accertarsi, hauendo, come nella maggior parte delle donne suole auenire, lunghi i capelli, & corto il ceruello, conoscendosi bella, ageuolmente si farà à credere, che desideriate, che essa dell'amor suo ui faccia dono: poscia, essendo uoi suo prencipe & signore, giudico, che incontanente habbia in poter uostro à uenire, & in cotal giusa sono io certo, che d'ogni machinatione, che contra la persona uostra habbia il cõsigliere in animo di fare, dalla propria bocca di lui siate per accertarui. Piacque infinitamente all'Imperadore il consiglio del giouane, & ritrouata una prudente, & saggia messaggiera, fingendo di feruentemente amare la donna del suo consigliere, l'animo suo tutto gl'aperse, & le comandò, che senza alcuna dimora haueße cotale ufficio ad essequire, onde ella al commandamẽto di lui presta, ritrouata occasione d'eßere con lei, le scoperse l'animo del suo signore, et disselе, che ageuolmente potrebbe egli ò facendo il conseglier

morire,

morire, ò uero operando, che ella un giorno fusse da' suoi ministri rapita, hauerla in poter suo, ma che parendole ciò atto da tiranno, & non da giusto, ne humano Prencipe, non uoleua in ciò alcuna uiolenza usare, caramente pregandola, che a piaceri di lui uolesse acconsentire, udite la donna del cõsigliere le parole della messaggiera, infiniti preghi le porse, che al Re dell'amore, che le portaua, in nome suo rendesse gratie infinite, con dirgli, che essendo ella donna di si picciol fortuna, si daua grãde ammiratione, come hauesse egli si bassamente il pensier suo collocato: et che nondimeno ella era presta ad ogni suo piacere; ma che, essendo tanto dal cõsigliere custodita, altro, che un sol mezzo a ciò ritrouare non sapea, il quale a lei scoprirebbe, oue però primieramente ella giurasse di nõ hauere ad altri che all'Imperadore suo Signore quãto allhora le dicea di palesare. onde fattole la messaggiera solẽne sacramento di silentio, le cominciò a dire in guisa tale. Tu hai a sapere, che'l cõsigliere, nel cui potere io mi ritrouo, ha contra l'Imperadore nostro prencipe uno maluagio, & crudel pensiero, ne ha la mente ad altro riuolta, che come possa farlo morire, hauẽdo preparata una beuãda uelenata, & aspettãdo occasione di fargli uno cõuito, & con quella dargli la morte, & di ciò io sola cõsapeuole sono, et come che io hauessi in animo di fare in ogni maniera sapere all'Imperadore si graue misfatto, nondimeno sino ad hora nõ mi è mai uenuta l'occasiõe, onde tu gli pale-

ferai tutto questo fatto, dicendogli, che ou'egli sia nel fine del conuito, che dal consegliere gli sarà fatto, per lui presentata una tazza di cristallo con una beuanda, egli per niente non la debba accettare, per essere quella tutta di ueleni stillata, ma che la faccia a lui bere, che cosi castigandolo del misfatto, gli darà la morte, et trarrà me dalle mani di si maluagio traditore, et in cotal guisa m'harrà sempre ad ogni suo piacere, la messaggiera ottimamẽte inteso quanto dalla donna del consigliere lẽ era stato narrato; presa da lei licenza, et incontanente al Prencipe ritornata, il tutto ordinatamente gl'espose, onde, hauendo egli in que' giorni hauuta una gran uittoria contra uno potente, et gran Re, il quale tentaua di occupargli il regno, s'imaginò con tale occasione di far in segno d'allegrezza di tãta uittoria doni a i principali ministri della corte sua, tra' quali hauendo il primo luogo il consigliere, si fece a credere, che realmente presentandolo, douesse dargli cagione di tentare quanto egli di già deliberato hauea, onde fattogli uno precioso dono, fu da lui cõ tal'occasione non molti giorni dopò ad uno reale, et magnifico conuito chiamato, onde ito alla stãza del consigliere, et da lui con grã festa, et allegrezza riceuuto, di molti preciosi, et gran doni presentato, s'assettò alla mẽsa, la quale di eccellẽtissimi cibi era preparata; et quiui con suoni, et canti celebratosi il conuito, essendosi per leuare le tauole, il consigliere con sue proprie mani presentata al Rè in una tazza

di cri-

di cristallo un'odorifera beuanda gli usò tai parole. Sire, poscia che uoi, si alto, & gran Signore, ui sete degnato di honorare il conuito di me humil seruo uostro, io anco con ogni mio potere mi sono sforzato di ritrouar cibi, & uiuande degne della persona uostra, onde hauendo fatta fare questa potione, alla quale un'altra simile nel mondo tutto non si ritruoua; percioche oltre molte uirtù, che in lei sono, le quai lungo sarebbe al presente à rāmemorare, niuna cosa può ritrouarsi, che piu possa di questa il fegato dell'huomo rinfrescare, l'ho uoluta all'Imperial persona uostra presentare. Questa conoscendo l'Imperadore, essere la uelenata beuanda, che dal consigliere molto prima gl'era stata preparata, si come dalla donna inteso hauea, in cotal guisa gli rispose. Tu sai, come io, non ha molto tempo, per misfatti da lui commessi a morte condennai il tuo figliuolo; onde essendo uerisimile, che tu per la morte di lui habbia il fegato riscaldato, & ardente oltre modo, io sarei scortese, & poco amoreuole uerso di te mi dimostrarei, oue di questa potione io ti priuassi, la quale a te si gran beneficio può apportare: onde riceuendola cō l'animo, io te ne fò dono, il quale conoscerò esserti grato, oue hor hora alla presenza mia tu la beua. p queste parole dell'Imperadore turbato assai il cōsigliere, dubitandosi, che'l pensier suo hauesse ad esser uano, incōtanente gli rispose, dicendo: Questa, Sire, essendo cosi rara, & preciosa beuanda, conosco nō a me, ma alla Imperial persona uostra accōuenir

 si, ma

si mà replicandogli egli, che l'hauea caro, & amaua, come se stesso, conoscendo massimamente l'amore, & riuerenza, che egli in ogni tempo gl'hauea portata, disse, Io conosco il bisogno tuo, &, oue questa potione uolessi à te leuare, io non farei cosa degna dell'affettione mia uerso di te, essendo certo, che quella a te gran beneficio può apportare, si come a me, ch'il fegato non ho altrimenti riscaldato, di nißuno giouamento eßer potrebbe, hor uedendo il consigliere l'instanza, che'l suo signore gli facea, che la potione da lui presentata gli hauesse egli a bere, & dubitando, che'l tradimẽto suo fuße stato scoperto; Sire, diße, nella fossa, ch'io uoleuo far altrui cadere, sono io stesso traboccato, ma perciò che ui ho sempre conosciuto naturalmẽte alla clemenza riuolto, uoglio credere, che poscia ch'io ui haurò data una ammonitione alla uita uostra importãtissima, dello error mio mi darete perdono, oue uoi il figliuolo d'alcuno habbiate a morte condennato, il padre di lui nõ permetterete, che nella corte uostra habbia à conuersare. sapete, che il figliuol mio p suoi misfatti faceste giustamẽte uccidere, & io con quãte carezze, & doni, che poscia m'habbiate fatti, nõ mi ho mai potuto il mio graue dolore dell'animo leuare, ne mai ui ueggo, che confondendomisi tutto'l sangue, non mi uenga in pensiero di darui la morte; & come che da uoi infiniti beneficij, & honori io habbia riceuuti, et che à giusta morte il figliuol mio habbiate condennato, nondimeno io ingiustamente

haueuo

haueuo a uoi questa uelenata beuanda preparata; perciò che in cotal guisa a me pareua di douer della morte del mio figliuolo uendicarmi, inteso l'Imperadore il fiero proponimento del suo consigliere, fattogli della uita dono, scacciollo incontanente dalla presenza sua, & assignati tutti i suoi beni al fisco, gli fece intendere, che nello spatio di tre giorni hauesse ad uscire de' confini dell' Imperio suo; & rese al signor Dio gratie infinite, che da si graue pericolo l'hauesse liberato; & ricompensata realmente la donna, che si fatto tradimẽto gli scoperse, ad uno de' prẽcipali baroni suoi la maritò, poscia ritornato a giouani, narrato loro tutto il successo del conuito del consigliere, & altamẽte presentatili, disse, Io nõ dubito, che essendo uoi di tãta prudenza, & di si alto ingegno dotati, che tãte cose habbiate saputo indouinare, & che la uita dalle mani del disleale, & maluagio cõsigliere hauete liberata, non siate anco per ritrouare rimedio ad uno grande, ch'io ho al presente alle mani; & ueramẽte conosco, che ciò non mi hauete à negare, hauendo io hoggimai scorto in cosa, che la uita mia importaua, il grande amore, che uoi mi portate, onde hauendogli essi la lor'opra in ciascuna cosa prontamente offerita, dicẽdo cominciò. Fu da gli antichi filosofi di questo imperio, i quali i predecessori miei hanno in ogni tẽpo assai stimato, ritrouata una forma di specchio, il quale essi chiamauano specchio di giustitia; percio che hauea q̃sta uirtù, che oue due insieme piatiuano

facẽdo il giudice quelli in eßo guardare, a colui, che ingiusta dimanda facea, la faccia incontanente nera diueniua, & quello, che dirittamẽte si difendea, nel primo suo color rimanendo, dal giudice uittorio so se ne giua, onde non facendo all'hora di testimoni mestieri, mercè della uirtù, che lo specchio hauea, uiueuasi in tanta quiete, & pace, che al proprio paradiso cotesto Imperio si aßomigliaua; & quello, a cui per la fraude sua la faccia nera diuenia, in altra maniera nello pristino stato ritornare non potea, saluo se calato in un pozzo assai profondo, doue cõ pane, & acqua sola la uita sostentaße, quiui quarã ta giorni non fosse dimorato, dopò la qual penitenza del pozzo cauato, & alla presenza del popolo condotto, il peccato suo confessando, la pristina sua forma ricoueraua, onde per lo timore dello specchio in gran tranquillità uiuendosi, & ciascuno dello stato suo contentandosi, dauasi opera all'agricoltura, il paese di ciascuna cosa abondaua, qualunq; pouero mercatante, ò forastiere che quì d'altre parti capitaua, ricco nella patria sua se ne giua; a nimici di questo Imperio il Signor Iddio hauea tutte le forze leuate, & per molti anni una lieta, & felice uita ogn'uno godea, uiuea in quel tempo l'auolo mio, il quale due figliuoli hauea, mio padre, & un' altro mio zio, i quali doppò la morte di lui dell'Imperio insieme contendendo, auuenne, che mio padre rimase superiore, onde aspettando l'occasione il fratello di uẽdicarsi, si fattamẽte operò, che fece lo spec

chio rubbare, & cō esso fuggendo, in India lo portò. quiui era reina una uergine, la quale del regno ad uno suo consigliere la cura haueua assignata. à costesta uergine fu da mio zio lo specchio presentato, & la uirtù di quello tutta narratole, la qual però altroue, che in questo regno, nō potea dimostrare. Vedeasi ogni giorno nella principal città di quel paese, la quale alla marina era situata, al leuare del sole una gran mano dritta, & aperta sopra'l mare, laquale sino al tramontare non si mouendo dal luogo, d'onde era uscita, sopragiungendo la notte, s'accostaua al lito, & prendēdo un'huomo, nel mare seco lo portaua, & così facea di continuo, onde sin'à quel tempo gran numero d'huomini si era in quel paese perduto, di che il popolo mesto, & dolente assai, s'imaginò di portare lo specchio sul lito del mare all'incontro di essa mano, facendosi à credere, che per auentura alcun rimedio gli potesse dare, & all'incontro della mano portatolo, questo beneficio ne riceuette, che si come prima un'huomo al giorno, così nō più un'huomo, ma un cauallo, ò un bue seco ne portaua. hor p la perdita dello specchio hauēdo questo regno la pristina felicità smarrita, e disiderādo senza fine mio padre di ricouerarlo, mandò alla reina un suo ambasciatore cō offerirle gran thesoro, se glie lo hauesse uoluto restituire, à ciò facendola con diuerse ragioni persuadere; massimamente dimostrandole, che al paese di lei non poteua lo specchio giouamento alcuno apportare; oue questo regno haurebbe

nello primiero stato, & tranquillità rimesso; ma non potendo le parole dell'ambasciatore fare alcuno profitto, ritornato disse, che per lo beneficio, c'hauea all'hora quel regno riceuuto dello cambio dell'huomo nel cauallo, ò bue, che seco ogni giorno nel mare la mano portaua, quella Reina non lo uolea altrimenti restituire, saluo oue da mio padre non fusse alcuno rimedio alla rouina, che essa mano facea, ritrouato; ma che auenendo, che da tanta miseria fusse lo regno suo liberato, ella di buon cuore, essendo gl'auoli suoi stati molto amici de' nostri predecessori, haurebbe lo specchio restituito; ma non sapendo mio padre a ciò compenso alcuno ritrouare, non si è mai piu la primiera tranquillità potuta ricouerare, onde conoscendoui io huomini di si alto, & nobil ingegno dotati, mi fò a credere, che, oue uoi ui uogliate in ciò adoperare, quel regno dall'infortunio della mano liberando, à me lo specchio, cio è la quiete, & felicità dell'Imperio mio ricouerarete; ilche uolēdo uoi essequire, promettoui di farui di gran thesoro padroni, intese i giouani le parole, & il bisogno del Signore, per le molte cortesie, & honori, che da lui haueano riceuuti, prontissimamente gli promisero di douer in India passare: d'onde dinanzi alla sua presenza piu non ritornerebbono, oue lo specchio insieme non gli hauessero riportato, di che lieto l'Imperadore oltre misura, accompagnatili con alcuni de' principali suoi baroni, in India gl'inuiò, & dopò la loro partenza sperando di

do di ribauerlo ad ogni modo per lo sottile auedimento de' giouani, felicissima uita trappassaua; & de' suoni, & canti grandemente dilettandosi, da ciascuna parte del paese suo si faceua de finissimi cantori, & musichi uenire, a i quali realmente donando, & ne' giardini, & caccie con essi tutto dì trattenendosi, con infinito desiderio il ritorno de' giouani staua aspettando, auenne in que' giorni, che hauendo inteso uno mercante, che iui era con sue mercantie capitato, che tanto il Signore de' suoni, & canti si dilettaua, & i gran doni, che per ciò far solea, ritrouandosi una schiaua di bellezza singolare, & in qualunque sorte di musica eccellente, di maniera, che ciascun di que' tempi in tal scienza auanzaua, fattogli ciò intendere, fu da lui incontanente fatto chiamare, & impostogli, che la giouane, la quale Diliramma si chiamaua, haueße alla presenza sua a condurre, per accertarsi del molto ualor di lei nell'arte musicale, fu dal mercatante il comandamento di lui senza alcuna dimora essequito, onde uestita la giouane di honorati panni, uenne co'l padron suo dinanzi a Beramo, il quale, la rara bellezza di lei uedendo, & la soauità de' suoni, & canti, che alla presenza sua la giouane fece, udendo, fu dell'amor suo fieramente trafitto, & perciò hauendo gran numero di danari al mercatante annouerato, la comperò, & fattala di ricchi, & põposi habiti uestire, essendo dell'amor della giouane acceso oltre misura, oue da publichi negotij libero si ri-

trouaua, con lei sempre uolea dimorare, hor auuenne un giorno, che ito con lei alla caccia, & in uno ceruo abbattutosi a Diliramma riuolto le disse, Vedi tu quel ceruo? hor hora io lo uoglio con la frezza ferire; però di tu in qual parte tu vuoi ch'io lo percuota, che doue tu mi dirai, in quella parte certa mente io lo ferirò, a cui ella rispose; Io, Sire, sono piu che certa, che essendo uoi si ualoroso arciere, in qualunque parte uorrete, il ceruo sete per ferire; ma poscia c'hauete piacere, ch'io ui dica qual colpo hauete a fare, a me sarebbe caro di uedere, che l'animale ferendo, un piede coll'orecchia in un medesimo colpo gli conficcaste; ilche si fece a credere Diliramma, che, come cosa impossibile, il Signore non mai potesse fare; ma Beramo, che di nobile, & alto ingegno era dotato, promesse di douer quanto la giouane detto hauea incontanente essequire, tolto un'arco da pallotte in mano, & scoccatolo, colla pallotta l'orecchia del ceruo percosse, il quale per lo dolore del colpo co'l piéde, come gl'animali irrationali sogliono fare, l'orecchia grattandosi tolto il Signore senza alcuno indugio l'arco dalle saete, lo scoccò, & al ceruo, il quale tuttauia si grattaua, il piede nell'orecchia hebbe in un colpo confitta; ilche a ciascuno de i suoi baroni diede infinita ammiratione, hauendo in ciò un'alto, & sottile auedimēto di Beramo scorto, il quale alla giouane con allegra faccia riuolto, disse, Che di tù, Diliramma? parti egli che io habbia alla proposta tua sodisfatto? a cui ella

soggbi-

sogghignando in cotal guisa rispose. Io sono certa, Sire, che cotal colpo, oue uoi il ceruo, & me in un medesimo tratto non haueste coll'arco da pallotte ingannata, non hareste mai potuto fare; ma coll'inganno c'hauete usato uoi, ogn'altro huomo ancora haurebbe il piede coll'orecchia del ceruo saputo cōficcare, udite l'Imperadore queste parole, parendogli, che fussero troppo licentiosamente state dette, & che l'honor suo hauessero maculato, hauendo le massimamente i principali baroni della sua corte udite, tutto che dell'amor di lei fosse fieramente trafitto; nondimeno di subita, & feruente ira acceso, facendosi a credere di non poter altrimenti l'honor suo ricouerare, diede ordine a i suoi ministri, che incontanente la giouane hauessero a dispogliare, & legatele le mani da dietro, la douessero in un bosco, non guari lontano, condurre, doue la notte le fiere l'hauessero a diuorare; il che senza indugio da' ministri essequito, la misera giouane dolente assai nel bosco condussero, & alla discretione delle fiere lasciatala, a lui ritornarono, & riferirongli di hauer il comandamento suo compiutamente essequito, la qual cosa intesa c'hebbe Beramo, dall'amore, & dall'ira grandemente trauagliato, nella città tutto dolente, & mesto se ne ritornò. Dilirama fra tanto, che colle mani legate nel bosco era rimasa, sopragiungendo la notte, dirottamente lagrimaua, & a Dio raccommandandosi tuttauia staua aspettando da qual canto alcuna fiera la ue-

niſſe a diuorare, & coſi caminando, ſopra la ſtrada commun e arriuata, piacque a Dio, che tramontato il ſole, una compagnia di mercatanti, che allo alloggiamento andaua, il quale da quel luogo non era molto diſcoſto, la giouane, che in ſi miſero ſtato ſi ritrouaua, udì a piagnere, onde ſegendo il piu uecchio di loro la uoce di lei, & accoſtatoleſi, la uidde, & eſſendo giouane, & bella, hebbe di lei grandiſſima compaſſione, & slegatele le mani,& di alcuni panni riueſtitala,all'alloggiamento ſeco la cõduſſe;doue chi ella ſi fuſſe, & che ſorte di eſſercitio faceſſe interrogatala, & come, et da chi fuſſe ſtata ſpogliata, & legata, & per qual cagione fuſſe in tanta calamità, et miſeria caduta, altro da lei intender non pote, ſaluo che l'eſſercitio ſuo era la muſica, onde fattoſi dall'hoſte il mercatante uno liuto dare, et datolo in mano della giouane, la ſoauità, et finezza del ſuono, et canto di lei udendo, ne rimaſe ſtupefatto, et della uirtù ſua innamorato, riceuutala per figliuola, ſeco nel paeſe ſuo la conduſſe. Beramo fra tanto nella città ritornato, hauendo maggior forza in lui l'amore, che l'ira, pẽtito di hauer la giouane ſi crudelmente trattata, et deliberando con ogni ſuo potere di ricouerarla, gli iſteſſi miniſtri a ſe chiamò, che nel boſco d'ordine ſuo l'haueano condotta,et comandò loro, che montati a cauallo con una groſſa compagnia,et ben armati, per poterſi dalle fiere difendere, haueſſero nel boſco incontanente à ritornare,et che ogni diligenza far

za far

za far douessero per ritrouare la giouane, laquale de suoi pãni riuestita, & scioltele le mani alla sua presenza douessero condurre, ilquale ufficio prontamente da ministri essequito, senza indugio alcuno montati à cauallo, al bosco s'inuiarono: mà, come, che diligẽtemente tutta la notte per ogni parte del bosco hauessero cercato Dilirãma, la qual dal mercatante era stata raccolta, non poterono ritrouare, onde all'Imperadore il seguente giorno ritornati, accertatolo, che lei per gran diligenza, che in ogni parte del bosco hauessero usata, nõ haueano saputa ritrouare, si fece à credere, che essendo il paese di fiere assai copioso, ueramente l'hauessero diuorata, del qual accidente doloroso quanto mai altro huomo al mondo fusse, da grande malinconia afflitto, una grãdissima infermità gli sopràuenne, laquale del sonno si fattamẽte lo priuò, che per gran rimedij, che gli fussero fatti, non lo potea ricouerare, onde in amaritudine consumãdosi, d'hora in hora la morte aspettaua, di che tutti i principali baroni del regno dolenti, & mesti sopra modo, insieme raunatisi, & tra loro consigliatisi, conchiusero, poscia che i medici al lor signore non sapeano la salute restituire, di douerlo al meglio, che poteano, co'cibi sino al ritorno di tre fratelli d'India, doue per ricouerare lo specchio passarono, sostentare; al qual tempo erano certi, che da loro, che d'ingegno abõdauano, all'infermità di Beramo alcun compenso sarebbe ritrouato; questi fratelli nell'India arriuati, un giorno prima

che

che nella città real entrassero, insieme co' baroni del signore, ch'in loro compagnia si ritrouauano, fecero alla Reina intendere, come secondo'l patto tra Beramo, & lei per lo passato fatto, erano da lui stati mandati alcuni huomini, i quali sperauano di douer certo rimedio alla mano, che tãta rouina in quel regno facea, ritrouare. ilche oue hauessero essequito, lo specchio hauerebbono al lor signore riportato; & che per ciò ritrouandosi essi alla città uicini, ella hauesse ciò, che piu gl'aggradisse, à commandare. Questa nouella alla reina recata, tanta allegrezza le apportò, che facẽdo per ciò gran festa, mãdò i giouani cõgrãd'apparato da principali suoi baroni ben dieci miglia fuori della città ad incontrare; i quali dinãzi alla reina arriuati, & da lei con lieta faccia riceuuti, furono in uno ricchissimo palagio condotti, doue preparato uno real conuito, & fatti loro gli habiti caualcareschi spogliare, alla mensa co' baroni della reina s'assettarono, & quiui con saggi ragionamenti di uarie cose diuisando, essendo l'hora di già tarda, & essi per lo lungo uiaggio assai stanchi, con buona licenza de' ministri reali se n'andarono à riposare; la mattina seguente leuati per tempo, furono da consiglieri della reina in suo nome uisitati, & di finissimi uini, & d'alcuni preciosissimi cibi presentati, & da essi per lungo spacio di tempo del danno, che la mano in quel paese facea, informati, diedero loro in risposta cotai parole. Beramo Imperadore disideroso di ricouerare lo specchio suo, che

in

in potere della reina uostra si ritroua secondo'l patto da lei propostogli, ci ha in queste parti mandati, à fine che liberato prima questo regno dal molto danno, che gli fa di continuo la mano, che sopra il mare ogni giorno apparisce, gli lo habbiamo à riportare, di che dicendo i consiglieri essere la reina contentissima, & che liberato il paese dell'infortunio della mano, incontanente lo specchio loro sarebbe assignato, da i giouani si partirono con ordine, che il giorno dietro per tempo haueßero à ritornare; percioche con loro iti di compagnia alla marina, hauerebbono di maniera operato, che ne piu nell'auuenire la mano non si sarebbe ueduta, ne danno ueruno in alcuna parte del paese haurebbe apportato; questa nouella, per la città diuolgata, incredibile letitia, & ammiratione recò à ciascheduno, & sapendosi, che la seguente mattina doueano i giouani alla marina uscire, la notte infinito numero di popolo fuori della città se n'andò al luogo, doue haueano à ritrouarsi; & uniti la mattina i cõsiglieri di tutta la corte accõpagnati, al palagio de'giouani si condussero, i quali insieme partitisi, & sul lito al nascere del Sole arriuati, la mano uidero ad uscire dritta, & aperta sopra il mare; onde il maggior fratello incõtanente al dirimpetto di quella in piè leuatosi, alzata la mano, il secondo, & terzo dito diritti dimostrando, i tre restanti serrati, & bassi tenea: ilche fatto senza alcuna dimora la mano, che tanta rouina facea, si tuffò nel mare,

ne piu nell'auenire fu mai d'alcuno ueduta; di che restato il popolo, che allo spettacolo presente si ritrouò, grandemente ammirato, fu di tutto'l successo la Reina subitamente informata, la quale perciò lieta, & contenta sopra modo, mandò i giouani, che sul lito ancora si ritrouauano con gran festa, & honore alla porta della città a incòtrare, con ordine, prima che al palagio lor assignato ritornaßero, deuessero alla presenza sua ritrouarsi; onde essi al commandamento di lei presti, nella città ritornati, & al palagio reale auiatisi, con la reina si ritrouarono, la quale, poscia che gl'hebbe con grand'honore, & solennità riceuuti, caramente pregolli, che fussero contenti il gran secreto, con che si gran miracolo haueano dimostrato, di palesarle; onde uolendo il giouane, che la mano di quel mare iscacciata hauea, della dimanda sua la reina compiacere, alluntanatosi tanto con lei dal popolo, che presente si ritrouaua, quanto da quello le parole sue non potessero essere intese; Hauete à sapere, Madama, dissele, che tantosto che io stamane uidi la mano aperta sopra'l mare, mi feci à credere, che altro non uoleße significare, saluo che, oue cinque huomini d'uno medesimo uolere si fussero ritrouati, sarebbeno à prendere il mondo tutto stati basteuoli; & percioche uolea eßer intesa, ne alcuno sino al presente s'è ritrouato, che ciò habbia saputo indouinare, ella di continuo al popolo nostro si graue danno, & maleficio recaua; ond'io,

che coll'aiuto di Dio di ciò m'auidi, sù'l lito ritrouatomi, & al dirimpetto di lei alzata la mano, il secondo, & terzo dito diritti tenendo, & gl'altri serrati, & bassi, la feci di uergogna nel mare tuffare, di maniera che piu non è per apparire; percioche uolendo ella significare, che cinque huomini d'uno medesimo uolere haurebbono del mondo tutto potuto farsi padroni, le dimostrai che s'ingannaua, & che non cinque, ma due soli, che conformi di uolere si fussero ritrouati, a tanta & maggiore impresa ancora sarebbono stati basteuoli, cotai parole dalla Reina udite le diedero grande ammiratione, & per ciò s'accorse, che i giouani di nobile, & alto ingegno erano dotati, i quali presa licenza al palagio loro da i principali della corte accompagnati se ne ritornarono, poscia ritrouatisi i consiglieri della Reina insieme con lei, & diuisando di rimandare per lo riceuuto beneficio lo specchio a Beramo, il piu uecchio di loro. Non è dubbio, disse, che per quanto si è insino ad hora ueduto, i giouani hanno il paese da una grãde disauentura liberato; ma chi può esser certo, che sin'a qualche tempo la mano non habbia à ritornare, & ne' primieri termini siamo per ritrouarci? Onde a me pare, ch'intorno a ciò, prima che lo specchio si restituisca, si debba hauer molta consideratione, alle quai parole soggiunse la Reina, Noi non potemo, nè douemo mancare della promessa a Beramo fatta, ma quanto al sicurarsi, che la mano non habbia piu il paese nostro a molestare, io ui ho un'ottimo

rimedio, & è questo. La felice memoria del Re mio padre, il quale mi lasciò di si gran stato padrona, prima che della presente uita passasse, oltre molte ammonitioni, che mi diede, dissemi, Figliuola; perciò che dopò la morte mia nella persona tua il regno ha a peruenire, iò sono certo, che molti Prencipi, & gran Signori per acquistarlo ogni mezzo teneranno per poterti hauer per moglie; ma percioche i regni non meno colla prudenza, che colle forze si sogliono accrescere, & conseruare, io ti comando, che tu alcuno per marito non debbi accettare, che una delle due cose, le quai egli allhora mi diße, non sappia indouinare; ma ritrouando chi alcuna di esse ti sappia dichiarire, quello tu haurai a prender per tuo sposo, onde giudicand'io tre giouani, i quai fratelli sono, per lo nobile aspetto loro douer eßere d'alcuno gran Prencipe figliuoli, andarete uno di uoi ad astringerli con giuramẽto il lor legnaggio a palesar ui: che, oue, come io mi fò a credere, di alta stirpe ritrouiamo che siano usciti, quello di loro io tentarò di hauere per marito che l'una delle cose dal Re mio padre dette mi saprà dichiarire; ilche ageuolmente giudico che habbia a succedere; percioche d'alto ingegno, & di molta prudenza a me pare che siano dotati; & in cotal guisa oue alcuno di essi resti meco insiememente dello stato mio padrone, non hauremo più a temere ch'in tempo alcuno la mano habbia a' nostri popoli alcuno nocumento ad apportare, onde al consigliere piacque molto le parole

role dalla Reina proposte, andò un di loro il seguente giorno i giouani a ritrouare, & con essi per buon spatio dimorato, in un lungo ragionamento fece lor intendere, che, hauẽdo essi il paese dalla disauentura della mano liberato, il che non potea saluo che da alto intelletto, & prudenza nascere, desideraua sommamente la Reina chi essi si fussero, & di cui figliuoli di sapere, & che a ciò palesarle caramente li pregaua; ma i giouani, che sin'allhora il caso loro a nessuno non haueano uoluto manifestare, risposero, che erano tre giouani figliuoli di pouere, & priuate persone, che in corte di Beramo erano capitati, & alle quai parole soggiungendo il consigliere, che ne la Reina, ne alcuno altro potrebbe prestar fede, si per lo nobile aspetto, come per la molta prudenza, & dottrina loro, diße; Perche io ueramente sò che malageuolmente, che uoi siate di pouere, & priuate persone figliuoli, mi sarà creduto, a fine che piu per questa cagione ne io, ne altri habbia a molestarui sarete contenti di giurare sopra la fede uostra quanto uoi mi hauete detto essere la uerità; percioche oue io riferisca ciò essermi con giuramento stato da uoi affermato, alle parole uostre sò che sarà prestata intiera fede, onde uedutisi ad astringere co'l giuramento, tra loro ristrettisi, & consigliatisi alquanto, di douere la uerità palesare deliberarono, & al consigliere accostatisi, che di Giaffer Re del paese di Serendippo fußero figliuoli, con quanto sino a quel giorno era loro auenuto con

giuramento manifestarono; ilche inteso c'hebbe la Reina lieta, & contenta oltre misura, facendosi à credere, che ad ogni modo co'l torre uno de' giouani per marito, dalla disauentura della mano hauesse il paese suo in perpetuo a liberare, fattili il seguente giorno alla presenza sua uenire, usò loro tai parole. Io, si come sino ad hora per lo sottile auedimento, & molta scienza uostra, & per lo grande beneficio, che al regno mio hauete apportato dalla rouina della mano liberandolo, ui ho in somma riuerenza tenuti, così al presente, che di si gran Prẽcipe mi hauete palesato d'eßere figliuoli, conoscendo in uoi la nobiltà del sangue con tanto sapere accompagnata, sopra tutti gli altri ui honoro, & riuerisco, & perche, secondo'l patto da me con Beramo fatto, io sono tenuta lo specchio a restituirgli, non debbo, nè uoglio mancare della parola mia, onde qualunque uolta uogliate ch'io lo ui consegni, sarà sempre al piacer uostro, & percioche essendo uoi di si nobil lignaggio usciti, non può essere, che non siate insiememente di alta cortesia dotati, una gratia ancora ui uoglio dimandare della molta prudenza, & dottrina uostra degna: ma prima ch'io, qual ella si sia, ui manifesti, desidero, che di non negarlami mi promettiate: alche hauendo i giouani dato in risposta, che ad ogni suo comandamento li ritrouarebbe prontissimi, soggiunse ella, Essend'io ancora a fanciulla, prima che'l Re mio padre, felice memoria, della presente uita paßasse,

lo udì piu fiate co' suoi baroni a diuisare, che possibil fusse, che un'huomo potesse in giorno solo, uno magazino intiero di sale mangiare, ma che però egli non hauea saputo chi a ciò fusse stato buono mai ritrouare, ond'io conoscendoui si prudenti, & saggi, giudico, che questo dubbio mi saprete soluere, di che caramente io ui uoglio pregare, alle quai parole rispondendo il secondo fratello disse, Madama, poscia ch'in uoi si gran desiderio io ueggo di poterui di ciò chiarire, dicoui ageuol cosa essere un'intiero magazino di sale in uno giorno mangiare, & ciò fare qualunque uolta a uoi piaccia io mi offerisco, di che datasi la Reina molta ammiratione, hauendo allo alto ingegno de' giouani riguardo, diede ordine a i suoi baroni, che di ciò il seguente giorno hauessero a far proua, ond'essi al comandamento presti, la mattina per tempo leuati, & al palagio dei giouani auiatisi, al magazino, doue il sale era, li condussero, & quiui fermatisi, a i ministri ordinarono, che la porta hauessero incontanente ad aprire, ilche senza alcuna dimora essequito, entrato il giouane, & colla saliua la cima d'uno dito della mano bagnatasi, la pose sopra il sale, & leuatene alquante granella, le mangiò, & a i baroni riuolto disse, che facessero il magazino serrare, hauendo egli quanto alla Reina promesso hauea compiutamente essequito, di che dandosi ogn'uno grand'ammiratione, & dimostrãdo di non poter creder, che con q̃sto atto il giouane hauesse la fatta promessa osser-

uata, soggiunse egli di nuouo, che hauessero pure la Reina di quanto hauea operato adaccertare; che egli le haurebbe della operatione sua buonissimo conto dimostrato, onde fattole ciò da' suoi baroni intendere, diede ordine, che'l giouane alla presenza sua uenisse; il quale dinanzi a lei giunto, & dimandato come intendesse coll'hauer quattro sole granella di sale mangiate di hauere alla promessa sodisfatto, rispose, che chiunque mangiando coll'amico tanto sale, quanto egli al magazino si hauea posto in bocca, non hauesse ciò, che al debito dell'amicitia s'acconuenia, potuto conoscere, nè anco, oue quanto in diece magazini, non che in uno fosse capitato, n'hauesse mangiato, ciò haurebbe conseguito, onde egli si facea a credere di hauere la promessa sua cõpiutamente essequita, la qual risposta sendo alla Reina sommamēte piaciuta; perciochе quella era, che'l padre le hauea per dichiaratione del dubbio insegnata, lodato assai il giouane del sottile auedimento suo. Vn'altra cosa, disse, mi resta, la quale oue uoi mi sappiate soluere, non huomini, ma Dei sono per riputarui. Et in questa anco, rispose il minore fratello, a me dà il cuore madama di hauere qualunque uolta a uoi piaccia a sodisfarui, onde dato ordine, che la seguente mattina hauesse nel palagio reale a ritrouarsi, allhora determinata uenuto, & dinanzi alla Reina comparso, fatti tutti della camera sua uscire, solamente il primo suo consigliere, & il giouane seco ritenne: & aperta una cassettina cin-

que

que oua ne trasse, & al giouane riuolta disse; Queste, come uoi uedete sono cinqu'oua, & in questa camera noi tre soli ci ritrouiamo, onde hauendo i due uostri fratelli si alte proue fatte nel regno mio, oue uoi anco sapeste di queste cinque oua senza alcune romperne tra noi tre ugual parte fare, oserei di affirmare, che tre altri huomini a uoi d'ingegno uguali nel mondo tutto non si potessero ritrouare. Picciol cosa, rispose il giouane, m'hauete; Madama imposto, & incontanente tollendo l'oua di mano alla Reina, tre dinanzi a lei postine, uno datone al consigliere, & l'altro tenuto per lui, Eccoui, Madama, disse, le parti uguali senza romperne alcuno; ma dimostrando ella di non poter ciò credere, oue altra dichiaratione non le fusse dal giouane fatta, egli, dimandatone perdono, diße, le parti sono in questa guisa uguali, che hauendo il consiglier uostro, & io due oua per uno nelle brache, & uoi nessuno, de cinque da uoi datemi, tre a uoi consignatene, uno al consigliere, & l'altro a me stesso, hauendone tre per ciascheno, le ho giustamente tra noi tre partite, la qual risposta sommamente alla Reina piacciuta, tutto che arrosciße alquanto, al giouane dimostrò d'esserle stata gratissima; il quale da lei tolta licenza al palagio suo se ne ritornò, onde rimasa ella co'l consigliere suo gli disse, che, poscia che al sommo Iddio era piacciuto, che que' giouani di si grã Re figliuoli fussero nel paese suo capitati, & le questioni loro proposte si prontamente le hauessero

saputo

ſaputo dichiarire, delle quali ſino allhora per molti, che n'haueſſe interrogati, non hauea ella potuto ritrouare chi alcuna ſoluta n'haueße, s'era deliberata, ſecondo l'ammonitione del padre di tentare di hauerne uno d'eſſi per ſpoſo, &, come che tutti tre d'alto ingegno dotati fuſſero, quello diße a lei ſommamente piacere, che la queſtione del ſale con tanta prudenza le hauea dichiarita, la qual deliberatione dal conſigliere approuata, gli impoſe, che deueſſe il ſeguente giorno co' giouani ritrouarſi, a quali iſpoſtà primieramente l'ammonitione del Re ſuo padre, il deſiderio ſuo haueſſe a paleſare, quello per nome di lei per iſpoſo ricercando, che il dubbio del ſale le hauea dichiarito, onde hauendo il conſigliere il comandamento eßequito, co' giouani ritrouatoſi, loro pienamente il deſiderio della Reina raccontò, quello per nome di lei per iſpoſo ricercando, che le hauea la queſtione del ſale ſaputa dichiarire, di che dataſi eſſi grand'ammiratione, nè potendo a pena credere le parole del conſigliere eſſer uere, tra loro primieramente per buon ſpatio conſigliatiſi, d'accettare ſi alto matrimonio deliberarono, & chiamato il conſigliere diſſegli quello, che hauea ad eſſere lo ſpoſo, che, poſcia che alla Reina erano lor ſtati dimoſtrati tanti ſegni d'amore, egli di quanto era da lei ſtato ricerco s'era diſpoſto di compiacerla, di ciò in nome ſuo, & de' fratelli infinite gratie rendendole; ma che eßendo coſa giuſta, che cõ ſaputa del Re lor padre, tutto che da lui fuſſero ſtati iſcacciati, ciò

haueſſe

haueße à seguire, haueano deliberato d'auiarsi nel paese per fargli il tutto, come ubidienti figliuoli, intendere, & con buona licenza di lui incontanente alla celebratione delle sponsalitie ritornare. onde, intesa cotale deliberatione de' giouani dalla Reina, & che 'l matrimonio haueano accettato, fattili col consigliere alla presenza sua uenire, secretamente datasi tra loro la fede, diede ordine, che lo specchio senza alcuno indugio fosse loro restituito, acciò secondo la promeßa da lei à Beramo fatta per essi riportato potessero nel paese loro andare, doue il Re del matrimonio accertando con la benedittione di lui haueßero alla solenne celebratione delle nozze à ritornare, & in cotal guisa consignato à giouani lo specchio, lieti, & allegri oltre misura, & dalla Reina di preciosi doni presentati, partitisi in breue tempo nel paese di Beramo arriuarono; il quale inteso il ritorno loro, & che lo specchio haueuano riportato, come che in non buoni termini per l'infermità sua si ritrouaße, parue nondimeno, che si rallegrasse al quanto, facendosi à credere, che da loro, i quàli di si alto ingegno dotati conoscea, alla disauentura sua potesse eßer alcuno compenso ritrouato. giunti dunque i giouani nella città reale, il consigliere primo alla presenza di lui comparue, & baciategli primieramente le mani, & del mal suo molto dispiacere dimostrando, il successo della restitutione dello specchio, & le proue da' giouani del paese della Reina fatte, & come di Giaffer Re di Serendippo

s'erano

s'erano palesati d'eßere figliuoli, & il seguito matrimonio interamante gli isposé.il che da Beramo inteso li fece incontanente alla presenza sua uenire, & rese loro gratie infinite per lo specchio, c'haueano riportato, & ad essi la disuentura per cagione di Deliramma auenutagli raccontata, pregolli ad essere contenti cõ l'ingegno, & dottrina loro alla graue sua infermità alcun rimedio di ritrouare: perciochè oue eglino non l'haueßero potuto aitare, era certissimo di douere fra poco spatio di tempo della presente uita passare, non eßendosi sin'a qu'hora huomo ueruno ritrouato, che al mal suo alcuno rimedio hauesse saputo dare: & posto c'hebbe fine al ragionamento suo, dimostrando i giouani per cagione dell'infermità sua grandissimo dispiacere, gli disse il maggiore. A questa disauentura anco, Sire, spero che alcuno compenso tosto noi ritrouaremo, & sarà questo. uoi non guari lontano da questa città hauete una grandissima, & diletteuole campagna; quiui egli è di mestieri, oue uoi uogliate la primiera sanità ricouerare, che sette bellissimi palagi uariamente coloriti facciate fabricare, ne'quali una settimana intera dimorando, habbiate in ciascheduno di quelli dal giorno del Lunedì cominciando, una notte a giacere. Et oltre di ciò, disse il secondo, mandate sette uostri ambasciatori ne' sette climati del mondo; d'onde u'habbiano sette uergini de' maggior prencipi figliuole, che in quelli si ritrouino, à recare, colle quai, una per palagio ponendone, in dolci, &

piacèuoli ragionamenti il tempo della settimana ui habbiate à trattenere. ilche poscia c'hebbe finito di dire, Darete anco, soggiunse il terzo, ordine, che nelle sette città principali dell'imperio uostro sia bandito, che il piu eccellente nouellatore, che in qualunque di esse si ritroui debba alla presenza uostra uenire, percioche alcuna bella nouella raccontandoui, cõ grandissimi doni nella lor patria lo rimandarete. onde comandando Beramo che le tre cose da i giouani ricordategli hauessero ad eßer senza alcuno indugio essequite, datosi principio alla fabrica de' palagi, auenne, che in un medesimo tempo al tutto fu intiero compimento dato, & essendo i sette palagi fabricati, fattili riccamente adornare, & una uergine, et uno nouellatore per ciascuno di quelli distribuire, fecesi, secondo'l consiglio de' giouani, un Lunedì mattina per tempo nel primo palagio in una lettica condurre, il quale essendo d'argento adornato, egli anco se steßo, & la famiglia sua tutta di panni d'argento uestir uolle, quiui sopra un bellissimo, & ricco letto coricatosi, percioche per l'infermità era debole, & fiacco aßai, fece la uergine alla presenza sua uenire, colla quale in uarij, et dilettеuoli ragionamenti per lungo spatio trattenutosi, passata alquãto l'hora di uespro, fece il nouellatore chiamare, il quale dinãzi à lui uenuto, gli fu da uno de' consiglieri imposto, ch'alcuna bella nouella haueße à raccontare. onde egli al comandamento presto, baciate primieramente le mani all'Imperadore, cominciò in guisa tale.

FV gia nel paese di Beccher uno saggio, & prudē te Imperadore Mussulmano, il qual quattro moglie si ritrouaua, l'una d'un suo zio, & l'altre di tre gran prencipi figliuole, & percioche era huomo di gran dottrina, solea molte cortesie, & gran segni di amore a' virtuosi dimostrare, i quali qualunque fiata sapeua che nel paese suo capitassero, erano da lui con magnifichi, et ricchi doni honorati. onde nascea, che presso di lui gran copia sempre di cotal huomini si ritrouaua, co' quali egli il tempo, che da negocij publichi era libero, di uarie, & uirtuose materie diuisando, auenne un giorno, che ragionando con uno eccellente filosofo, il quale era huomo d'infinita sciē za riputato, delle belle, & mirabili operationi della natura, lo pregò, che alcuno marauiglioso effetto di quella gli uolesse raccontare, facendosi egli à credere, che, & per l'età, che di già era graue, & per la molta dottrina di lui hauesse alcuna notabil cosa ad udire. di che non s'ingannò egli punto: percioche uolendo il filosofo compiacerlo, Sire, dissegli, poscia che sì disideroso io ui ueggo d'intendere alcun mirabil secreto di natura, uno io ue ne uoglio raccontare, di cui in tutto'l tempo di mia uita non mai udii, ne intesi il maggiore. Ritrouandomi io, non ha molt'anni, nelle parti occidentali, doue per apparare alcuna cosa io mi ero auiato, essendo massimamente stato accertato in que' paesi molt' huomini di alto, & nobil intelletto dotati ritrouarsi, accompagnatomi con un saggio, & saputo giouane, co'l quale

le hor in questa hor in quella città io me n'andauo, in uarij ragionamenti, che nel camino delle notabil cose della natura soleuamo fare, mi uenne un giorno à dire, che egli uno ne sapea, ch'ogn'altra di marauiglia auanzaua: la qual era, che qualunque fiata à lui piaceua, uccidendo un'animale di qualunque specie si fosse, egli con alcune parole, che sopra'l corpo del morto animale dicea, col spirito suo uitale in quello passando, il proprio corpo morto lasciaua, & l'ucciso animale co'l spirito di lui uiuo ne diuenia, nel qual quanto piacciuto gli fosse dimorando, co'l corpo dell'animale sopra'l suo ritornando & l'istesse parole dicendo, da nuouo co'l spirito suo uitale in quello entraua, & l'animale irrationale cadendo morto, come prima era, egli nel primiero suo stato ritornaua; la qual cosa parendomi impossibile, & uedendo egli, che malageuolmente ciò mi potea persuadere, ne fece alla presenza mia la proua. ond'io, che maggior miracolo di questo mai non uidi, entrai in ardentissimo desiderio di quello apparare, & perciò fatta co'l giouane una sì lunga seruitù, con miei continui preghi sì feci, che egli dopo gran spatio di tempo insegnandolomi, mi sodisfece. il che poscia c'hebbe il filosofo all'Imperadore raccontato: Come puo essere, disse egli, che giudicand'io questa cosa impossibile senza uederne la proua, la mi possa persuadere? Facciamone dunque, rispose il filosofo, l'isperienza, che in guisa tale questo fatto ageuolmente uoi uerrete a credere. fa-

temi

temi hor'hora un'animale irrationale qui portare che il tutto io ui farò uedere, onde, fatta incontanente l'Imperadore una passera ritrouare, al filosofo la consignò; il quale affogatala & gittatala à terra, dettele sopra con sommessa uoce alcune parole, egli subitamente morto cadde in terra, & la passera uiua ritornata cominciò per la camera, doue si ritrouauano à uolare, & dopo buon spatio sopra il morto corpo del filosofo ritornata, cantatoui sopra alquanto, risuscitando il filosofo, quiui ella, come prima era, morta rimase; di che datosi l'Imperadore infinita ammiratione, si come al filosofo auenuto era, di caldissimo disiderio si accese di uolere uno tanto secreto apparare, & caramente il filosofo pregatone, non sapendo egli à si gran prencipe disdire, il tutto interamente gli aperse, onde, poscia che di si mirabil secreto diuenne padrone, facendosi quasi ogni giorno alcuno uccello recare, uccidendo, & con lo spirito suo in quello passando, il proprio corpo morto lasciaua, & quanto à lui fosse piacciuto sollazzandosi, da nuouo nel corpo suo con lo spirito ritornando, lasciando morto l'ucello, risuscitaua; & con questa arte dell'animo di molti de suoi uassalli accertandosi, i maluagi castigando, & i buoni con molti premij riconoscendo, l'imperio suo in somma trãquillità tenea; di questo fatto il cõsigliere suo auedutosi, sapendo egli quanto al suo prẽcipe caro fusse, diuisando un giorno seco come di cotal sua arte si fusse accorto, gli uẽne à raccõtare,

& dimo-

& dimostrandogli, che egli d'ogni suo secreto (mercè di lui) consapeuol'era, infiniti preghi gli porse, che ciò anco gl'haueße a palesare, onde amandolo l'Imperadore sommamente, et perciò disposto ad ogni modo di compiacerlo, gli lo insegnò, et fattane il consigliere incontanente l'esperienza, s'auide, che ottimamente apparato l'hauea, hor'auenne un giorno, che essendo co'l suo Signore insieme ito alla caccia, da gl'altri, ch'in lor compagnia si ritrouauano, per buon spacio alluntanatisi, in due cerue incontrati, quelle uccisero, et parendogli quella ottima occasione di dar intiero compimento ad un maluagio pensiero, che lungamente nell'animo occelto tenea. Deh Sire, disse all'Imperadore, uogliam noi, poscia che dalla compagnia lontani ci ritrouiamo, entrare col spirito nostro in queste due cerue, et gire alquāto per questi uerdi colli à sollazzando? Certamente, rispose l'Imperadore, tu hai fatto un buon pensiero, et non può eßere, che con questa sorte di diporto non prendiamo per buon pezzo gran diletto; et dette tai parole, da cauallo dismontato, et ad uno arbore legatolo, subitamente sopra una delle morte cerue se n'andò, et dette le parole del secreto, collo spirito nella cerua passato, quiui il corpo suo morto lasciò, ilche dal consigliere ueduto, incōtanente da cauallo dismōtato, ne curatosi di altrimēti legarlo, sopra il morto corpo dell'Imperadore auiatosi, dette anco egli le parole del secreto, lasciato il proprio corpo in terra morto, in quello

dell'Imperatore collo spirito passò, & sopra del cauallo di lui montato, alla compagnia se ne ritornò; & uerso alla città auiatosi, hauendo il corpo, & la forma del Prencipe, era da ciascuno a guisa dell'Imperadore riuerito: & poscia che fu al palagio reale arriuato, dimandato a molti de' baroni del consigliere nouella, nè ritrouando huomo, che ueduto lo hauesse, dimostrando di ciò gran dolore, finse di credere, che per essersi dalla compagnia allontanato, fosse da alcuna fiera in que' boschi stato diuorato, hor gouernando egli, & reggendo l'Imperio, tutte quelle cose facea, che'l uero Imperadore era solito di fare; ma percioche al sommo Dio mai non piacque, che alcuna fraude lungamente potesse occolta stare, auenne, che essendo costui con tre delle mogli del suo Signore giacciuto, con quella anco, che del zio di lui era figliuola, giacer uolle, & presso di lei la quarta notte dopò il ritorno dalla caccia coricatosi, uedendosi ella da costui diuersamente dalla usata maniera dell'Imperadore carezzare, & sapendo, che'l Signor suo il secreto del passar collo spirito nel morto corpo d'ogn'altro animale sapea, recandosi a memoria, che'l consigliere dopò la caccia mai piu non si ritrouò, sendo donna di bellissimo ingegno, subitamente di cotal inganno, & della disauentura all'Imperadore auenuta s'accorse, onde, tutto che il consigliere il corpo dell'Imperadore hauesse, ella nondimeno uscita incontanente del letto, dissimulando però di essersi della fraude

aueduta, gli disse: Io, Sire, poco prima, che uoi presso di me ui coricaste, ho ueduta una grande, & horribil uisione, la quale m'è uietato al presente il raccontarui, là onde hauendo io perciò deliberato di castamente uiuere nell'auuenire, supplicemente pregoui à farmi gratia di piu meco non uenire à giacere; di che oue a uoi non piaccia d'essaudirmi, piu tosto che a i piaceri uostri acconsentire, io stessa mi darò la morte, le quai parole come che al falso Imperadore grandissimo dispiacere recato haueßero; nondimeno perciòche ardentissimamente quella dōna amaua, temendo, ch'ella da se non s'uccidesse, nell'auenire di giacere con lei si astenne, & solamēte essendogli il rimanente uietato, di mirarla, & di seco ragionare si contentaua; tutte l'altre cose nondimeno nell'Imperio essercitando, ch'al uero, & giusto Imperatore s'acconueniuano, il quale, per ritornare à lui, eßendo in cerua tramutato, da ogni sorte di disauentura percoßo, eßendo da cerui maschi molto perseguitato, & da altri animali bruti speße uolte fieramēte battuto, per tāte sciagure fuggire, deliberò da ogni altro animale allontanandosi, di solo caminare, onde hauēdo egli un giorno un papagallo, che poco diāzi morto era, alla campagna ritrouato, & facendosi a credere di douer men trauagliata uita passare, oue nel morto corpo di q̄llo co'l suo spirito entrato fusse, detteui sopra le parole, che cotai uirtù haueano, subitamente, lasciata la cerua à terra morta, papagallo diuenne, & con molt'altri

papagalli accompagnatosi, in uno uccellatore della città sua principale, il quale le reti per prendere de gl'uccelli tese hauea, auenne che s'incontrò, & imaginatosi che'l lasciarsi da lui prendere lo poteße p auentura nello primiero suo stato restituire, in uno luogo s'acconciò, doue dalla rete poteße esser coperto, & in cotal guisa dall'uccellatore in compagnia di molti altri uccelli, & papagalli uolli esser preso, & insieme con gl'altri in una gran gabbia posto, eßendo da nuouo l'uccellatore a tendere le reti tornato, egli, che di ragione, & intelletto dotato era, sì fece, che tratto col becco uno legnetto, che'l portino della gabbia chiuso tenea, & apertolo, tutti gl'altri uccelli se ne fuggirono, & egli nella gabbia solo si rimase, ne guari di tempo stette, che ritornando lo uccellatore nel luogo, doue la gabbia era riposta, & ueduto di hauere per lo fuggire de gli uccelli le fatiche di quel giorno gittate, tutto si tribolaua, & accostatosi per serrare il portino, a fine che il papagallo anco, che rimaso gl'era, non gl'haueße a fuggire, fu da quello con saggie, & prudenti parole cõfortato, di che datosi egli molta ammiratione, parendogli cosa impossibile, ch'un papagallo nouellamente preso con tanta prudenza sapesse ragionare, tutto si racconsolò, facendosi a credere di douer con quello gran somma di danari guadagnare, onde continuando il ragionamento con lui, & uedendo, che prudentemente gli rispondea, leuate le reti, & riposteele, co'l papagallo uerso la città subi-

tamente

tamente s'auuiò, & per lo camino di molte cose seco diuisando; considerando con quanta ragione, & intelletto l'animale ragionaua, cominciò a credere di douere con quello gran ricchezza acquistare, hor giunto nella città, & per la piazza, da alcuni amici suoi incontrato, & con quelli fermatosi a ragionare, uno gran tumulto nõ guari lontano da loro nacque, & dimãdando il papagallo al padron suo, che romore quello si fusse, hauendolo egli da circostanti saputo, gli disse, ch'era una famosa, & bellissima meretrice, la quale, sendosi la notte dianzi sognata d'eßere cõ uno gentil'huomo della città giacciuta, hauendolo nella piazza incontrato, presolo pe' panni, cento scudi gli dimandaua, dicendo, che per prezzo minore con altro huomo mai giacciuta non era, alche non uolendo il gentil'huomo acconsentire, cotal tumulto s'era suscitato, ilche poscia che'l papagallo hebbe inteso; Mala cosa nel uero è, padrone, dissegli, che perciò si fieramente habbiano insieme a contendere, & , oue uoi gli facciate à me uenire, io credo certamente di douerli accordare, onde l'uccellatore, conoscendo di quanta prudenza il papagallo dotato fusse, raccommandata la gabbia, dou'egli era, a quegl'amici suoi, che nella piazza hauea incõtrati, colà, doue il tumulto era, subitamẽte peruẽne, & con parole acchetato alquãto il romore, che tra'l gentil'huomo, & la meretrice era, per le mani presili, & dinanzi al papagallo cõdottili, lor disse, oue uoi siate cõtenti di rimettere il giu

ditio della differenza uostra in cotesto animale, io ui accerto, ch'egli farà tra uoi giusta sentenza, delle quai parole facendosi i circostanti beffe, percioche a loro impossibil parea, ch'uno animale irrationale ciò, che l'uccellatore detto hauea, far potesse, il gentil'huomo desideroso di cotal miracolo uedere, alla meretrice riuolto. Se tu ti contenti, disse, io in buona fè al giudicio, che'l papagallo sopra la difficultà nostra farà sono per acconsentire, di che anco mostrando la meretrice di contentarsi, alla gabbia accostatisi, poscia che'l papagallo della lor differenza primieramente interrogatili, di lor bocca il tutto hebbe inteso, & come della sentenza, che egli tra lor fatta hauesse, si contentauano, diede ordine, che uno grande specchio gli fusse dinanzi la gabbia portato, ilche subitamente essequito, recatogli dinanzi lo specchio, & sopra uno desco riposto, al patrone suo disse, che quello in piede diritto hauesse a tenere; & al gentil'huomo riuolto dissegli, che incontanẽte sopra'l desco hauesse i cento scudi dalla meretrice dimandatigli ad isborsare, di che lieta ella, & allegra oltre misura, credendo di hauere con quelli la sua borsa ad empire, & egli malageuolmente al dirimpetto dello specchio sborsandoli. Et uoi, madonna, disse il papagallo, non toccando i scudi, che sopra'l desco numerati uedete, que' cento ui torrete, che dentro della specchio si scorgono; percioche essẽdo il uostro co'l gentil'huomo stato uno sogno, la mercede anco, che per ciò dimandate, giusta cosa è,

che

che ad uno sogno somigliante sia. della qual sentēza essendo il popolo, che presente ui si ritrouò, stupefat to rimaso, ne potendo appena credere ciò, che cō gli occhi ueduto hauea, & che un'animale senza ragio ne hauesse con tanta prudenza cotal sentenza prononciata, auenne, che perciò il nome del papagallo per la città tutta celebre, & famoso diuenne. onde essendo ciò all'orecchie dell'Imperatrice peruenuto giudicando ella quell'animale, che di tanta ragione, & prudenza era dotato, lo spirito dell'Imperadore suo marito ritrouarsi, diede ordine, che subitamente il papagallo coll'vccellatore insieme fußero dinanzi à lei condotti. il che mandato da ministri ad eßecutione, & arriuato l'uccellatore al palagio reale, fu senza alcuno indugio alla presenza dell'Imperatrice menato, la quale poscia che l'hebbe lungamente sotto la presura, & la uirtù dell'animale interrogato, gli fece intendere, che, oue egli di uenderlo ad essa si contentasse, di tanto hauere il farebbe padrone, che piu di andar ad ucellare non gli farebbe mestiero. le quai parole dalla Imperatrice dette, come, diß'egli, madonna, l'uccello, & io siamo in poter uostro, & il maggior fauore, ch'io da uoi pos sa dimandare, è, che quello uogliate da me in dono riceuere; percioche piu stimo io la gratia uostra, che qualunque gran ricchezza io mi potessi con esso acquistare. delle quai parole datasi la Imperatrice grande ammiratione, non potendo appena credere, che di si nobil animo fusse l'uccellatore

dotato, accettò il papagallo, et a lui cinquecento scudi d'entrata à l'anno per la molta sua liberalità incōtanente fece assignare, & fatto all'animale una ricca, & honorata gabbia fabricare, in quella ripostolo, la fece nella camera sua collocare, & con esso di uarie cose diuisando, la maggior parte del giorno si solea trattenere, hor essendo il papagallo per lo spatio di due mesi coll'Imperatrice giorno, & notte dimorato, & non hauendo mai ueduto, che'l falso Imperadore con lei giaciuto si fuße, di ciò lieto, & allegro oltre misura, tutto ch'in si misero stato si ritrouaße, ragionando con eßa una mattina, a tempo che sola nella camera si ritrouaua: Io ueggo nel uero, dissegli l'Imperatrice, saggio, & prudente animale, che tu con tanto intelletto, & prudenza di uarie cose meco tutto dì ragioni., ch'io non mi posso persuadere, che tu irrationale sia, anzi io tengo per certo, che tu spirito d'alcuna nobil persona, per arte nigromantica tu ti sia in papagallo tramutato: onde quand'io mi creda il uero, caramente pregoti a uolerlomi palesare, le quai parole dette c'hebbe l'Imperatrice, non potendo il papagallo per l'amore, che egli alla donna sua portaua, chi egli si fusse piu lungamēte celare, l'historia tutta da principio le raccontò, & qualmente per cagione del perfido, & disleale suo consigliere in si misero, & infelice stato si ritrouasse; di che hauendogli l'Imperatrice risposto d'eßersi aueduta per le noue maniere, con che era dal falso Imperadore stata accarezzata,

zata, & come, piu tosto ch'egli seco hauesse a giacere, gl'hauea fatto intendere, che colle proprie mani si darebbe la morte. Oue uoi uogliate, le disse il papagallo, tantosto al tutto potrete rimedio ritrouare, & me nello primiero mio stato facendo ritornare, del maluagio, & perfido consigliere intiera uendetta prenderete, ilche dimostrando ella sopra ogn'altra cosa di desiderare & pregandolo, che le hauesse il modo, come ciò far poteße, ad insegnare. Nell'auenire, rispo sele l'animale, oue col corpo mio a uoi il falso Imperadore si uoglia accostare, lieta, & allegra faccia dimostrandogli, & cominciandole a carezzare. Certamente, diretegli, io mi posso la piu infelice donna, che nel mondo sia, riputare; perciochè aman doui quant'io u'amo, & ritrouandomi priua di poter godere, come prima far soleuo per la sospitione, che della persona uostra m'è caduta nel pensiero, non uedendoui piu, gran tempo fa, collo spirito nel morto corpo d'alcun'animale paßare, & con quello andarui a sollazzando, come di già erauate solito di fare, io mi sento morire di dolore, onde egli, che niun'altra cosa, che di giacere con uoi, maggiormente non disia, è da credere, che incontanente per contentarui, & accertarui in cotal guisa, che egli il uero Imperadore sia, col spirito suo in alcun morto animale passando, ci darà occasione di poter della perfidia di lui rigidamente uendicarsi; perciochè, oue egli ciò faccia, aprendomi uoi la gabbia, & io sopra il morto mio corpo uolando, & col spirito in

to in quello ritornando, il primiero mio stato haurò ricouerato, & nell'auenire lieta, & tranquilla uita uiueremo, le quai parole dette c'hebbe l'animale, subitamente al consiglio di lui diede la Imperatrice intiera essecutione: percioche entrato, la sera dell'istesso giorno il falso Imperadore nella camera sua, & seco, come far solea, di uarie cose ragionãdo, ella nel sermone gli uenne, quanto dal papagallo l'era stato insegnato à raccontare, ond'egli, che niun'altra cosa maggiormente, che la gratia, & amor di lei non desideraua. Gran torto nel uero, Madama, le disse, a uoi, & a me anco troppo lungamente fatto hauete; percioche essendoui per cotal cagione uenuta la persona mia in sospicione, prima che hora, oue ciò m'hauete fatto intendere, io ui haurei di cotal dubbio tratta; ma fatemi hor'hora quà una gallina recare, ch'io ui farò uedere, che grãde è stato sin'ad hora l'inganno uostro: & incontanẽte dato cotal ordine, lor fu nella camera una gallina uiua portata; & licenciato ciascheduno, soli nella camera insieme col papagallo serratisi, presala il falso Imperadore, colle proprie mani l'affogò, & sopra il corpo di quella dette le parole negromantiche col spirito suo in quella passò, quiui il proprio corpo à terra lasciando morto, onde l'Imperatrice, che ciò uide, senza alcun indugio la gabbia del papagallo aprendo, & egli sopra'l morto suo corpo uolando, colla uirtù delle parole in quello collo spirito passò, & il papagallo morto rimase, di che lieta l'Imperatrice

trice oltre misura, teneramente lagrimando, il uero Imperadore suo marito, lungamente abbracciato tenne, poscia presa la gallina, che quiui la sciagura sua scorgendo andaua, & tagliatale la testa, sopra'l fuogo, che nella camera era, la gittarono, nè di ciò essendosi alcun della corte aueduto, fingendo essi, che il papagallo si fuße morto, della camera usciti, una gran festa di donne, & di cauallieri per lo seguẽte giornò ordinarono, dopò la quale licentiate l'Imperatore le tre altre mogli c'hauea, questa, che del suo zio era figliuola, ritenne; & ricouerato dopò tãte sciagure l'Imperio suo con lei in somma tranquillità, & felicissimo stato lungamente uisse, ilche poscia che'l nouellatore hebbe à Beramo racconto al fine della sua nouella uenuto, & da lui di precìosi doni presentato; percioche grandissima dilettatione gl'hauea con gli accidenti di quella apportato, hauuta licenza, nella patria sua ricco se ne ritornò.

RIcreatosi alquanto Beramo per la nouella raccontatagli, & cominciãdo à credere, che'l cõsiglio de' giouani gli haueße giouamento ad apportare, secõdo il ricordo loro, il martedì mattina p tẽpo nel secondo palagio, quale di porpora tutto era adornato, fattosi nella lettica cõdurre, & la corte sua tutta, & se stesso del medesimo colore uestito, fatta la dõzella del secõdo clima alla presẽza sua uenire, et con lei di molte cose hauendo p buon spatio diuisato, diede ordine, che'l secondo nouellatore haueße à ue-

nire,

nire, il quale dinanzi à lui giunto, & la mano baciategli, gli fu dal consigliere imposto, che hauesse la nouella sua à recitare. onde egli al comandamento presto in cotal guisa cominciò: Nella antica città di Benefse fu già uno grande, & potente Re, a cui molti paesi, & prouincie erano soggette; & perciochè egli era huomo di molto potere, fecesi uno bellissimo castello per sua habitatione nel mezzo di essa città fabricare, il quale da cento fieri, & rabbiosi cani, i quali oltre di ciò soleano i condẽnati à morte diuorare, la notte facea custodire, hauea questo Re uno solo figliuolo, il quale sendo di molt'altre uirtù dotato, nel tirare l'arco ogni altro della età sua sempre auanzaua: & perciochè unico era, deliberò il padre di dargli moglie, per poter di lui ueder figliuoli, che del regno suo hauessero ad essere successori. onde chiamatolo un giorno, & fattogli cotal sua deliberatione intendere, dissegli perciò molte figliuole di gran prencipi essergli state proposte. in risposta di che hauendo il figliuolo dettogli d'essere ad ogni uolere suo presto, soggiunse, che d'una sol cosa caramente lo pregaua, c'hauendo egli ad essere il marito, fusse contento di lasciare à lui la scielta fare, perciochè douendo prender moglie, con cui hauesse tutto il tempo di sua uita à dimorare, quella, che a gl'occhi suoi piacciuta fusse, & non altra, prender uolea. al che hauendo il padre acconsentito, nissuna di cui il giouane contento fusse, ne poteri trouare. di che doloroso oltre misura, nõ sapẽdo qual

consiglio intorno à ciò prender poteßse, misera, & dolente uita passaua. hora hauendo il suo consigliere una saggia, & bellissima figliuola, auenne, che sapendo la balia di lei, che era donna di molto ualore, che niuna donzella, che al giouane piacciuta fosse, s'era potuta ritrouare, s'imaginò, che la figliuola del consigliere per la molta sua bellezza gli hauesse à piacere. onde ritrouata occasione d'essere con lui, fecegli intendere, che oue egli la figliuola del suo padrone hauesse ueduta, la quale di prudenza, & di forma ogn'altra dell'età sua auanzaua, era certa, che quella per moglie haurebbe presa. alle quai parole prestate il giouane l'orecchie, la balia caramente pregò, che gl'insegnasse come lei potesse uedere; laquale in cotal guisa gli rispose. Il consigliere, mio padrone, suole quasi ogni Dominica la figliuola alla caccia mandare, à fine che sendo la settimana tutta in opre uirtuose occupata, habbia almen quel giorno alcun diporto. onde, se uoi disiate di uederla, ciò ageuolmente ui uerrà fatto, oue Domenica seguẽte uogliate in campagna seguitarci. delle quai parole rese il giouane alla balia gratie infinite, ciò ad un sol suo compagno fe palese, col quale posti si la Dominica à cauallo, alla lontana le donne del consigliere, che alla caccia uscirono, si misero à seguitare. era di lungi della città preßo à tre miglia una diuota, & antica chiesa, doue poscia che la dõzella, la qual dal giouane per i segnali dalla balia datigli era conosciuta, con la sua compagnia fu arriuata, nel campani-

le di

le di quella due colombi scorse, & hauendo un'arco da pallotte in mano, si pose ad ordine per uolerlo ti rare; ma il giouane tutto che luntano da lei si ritro uasse, di ciò auedendosi, tolto subitamente anch'egli l'arco da pallotte in mano prima di lei tirollo, & uno de' colombi sendo dal colpo di lui ucciso à terra cadde, & l'altro ispauentatosi, & leuatosi in aria a uolo, fu nell'aria dalla donzella con la pallotta anco egli ucciso. di che datasi il figliuolo del Re molta ammiratione, hauendo il ualore di lei conosciuto, per dimostrarle, ch'ella maggior colpo di lui haueua fat to per lo palafreniere suo le mandò il colombo, che egli ucciso hauea à presentare, facendole intendere che ella per hauer piu bel colpo fatto se l'hauea gua dagnato. onde la donzella, che si generoso atto del giouine uide, non potendo sofferire di esser da alcu- no di grandezza d'animo auanzata, all'isteßo pala- freniere il suo assignando, gli commise, ch'in nome di lei della cortesia, che le hauea il padrone suo di- mostrata ringratiandolo, del suo anco gli facesse do- no; il che dal palafreniere mandato ad eßecutione, il figliuolo del Re il ualore, & prudenza della don- zella considerando, tutto che in faccia non l'haueße ueduta, dell'amor di lei fieramente si accese; & dispo sto ad ogni modo di uederle il uolto, smontato da ca uallo dietro ad uno cespuglio non guari luntano dal la compagnia delle donne si nascose; preßo del qua le una bellissima, & chiara fontana ritrouandosi, ha uendo la donzella per la fatica alla caccia durata

gran

grandissima sete, scopertasi la faccia, della acqua di quella si fece in uno orcioletto recare, & in cotal guisa hauẽdola il giouane ueduta, s'accertò che la balia della bellezza, & uirtù di lei hauergli narrato il uero; & diliberatosi di questa prendere per moglie, il uoler suo subitamente al padre fe palese; di che lieto il Re, & allegro oltre misura, perciò che di già haueua la sperãza perduta, che dõna, che al figliuolo piacciuta fusse, si potesse ritrouare, chiamato il consigliere, & il disiderio del giouane naratogli, tra loro occultamente il matrimonio cõchiusero, in piu opprtuno tempo riserbandosi di publicarlo: onde il giouane, che ardentemente la donzella amaua, di mirabil allegrezza per ciò ripieno, niuna cosa piu disideraua, che di tosto le sponsalitie celebrare: mà, si come à Dio piacque, non guari di tempo stete, che'l Re da graue infermità soprapreso di questa uita si partì: per la cui morte essendo il figliuolo nel regno succeduto, dopo l'hauer à quelle cose proueduto, che alla conseruatione delle città, uassali suoi faceano di mestieri, il matrimonio con grandissima festa publicando, la nouella sposa al palagio reale condusse: & quiui solennemente le nozze celebrate, uolendo egli andare con la donzella à giacere; Sire, diss' ella, tutto ch'io mi conosca à uoi soggetta, & che à ciò giusta cosa è ch'io acconsentisca, nondimeno, prima che uoi a lato à me ui corichiate, ui uoglio d'una honesta gratia supplicare, qual'è; che hauendomi uoi per moglie presa, siate

cōtento di fare nelle monete presso'l nome uostro il mio scolpire; della qual dimanda giudicando il Re di non potere coll'honor suo compiacere, Madama, dißele, oue ciò alcun de' Re miei predeceßori per lo paßato fatto hauesse, potete essere certa, ch'io per lo grand'amor uerso di uoi non questa sola, mà ogn'altra cosa anco maggiore serei disposto à fare; & di ciò facendone uoi proua ageuolmente potrete accertarui; mà per ciò che ne in questo, ne in altro regno non s'è mai inteso, che ciò auuenuto sia, serete contenta di hauermi per iscusato, se douend'io all'honore, che piu d'ogn'altra cosa importa, hauer riguardo, nō posso della dimanda uostra farui lieta: alle quai parole, Sire, rispos'ella, io nel uero non harei mai creduto, che uoi la prima gratia, ch'io u'ho chiesta, fuste per negarmi; mà percioche ueramēte conosco di esserui poco cara, non hauendo uoi all'honesto disiderio mio uoluto sodisfare, hauete à sapere ch'io anco prima patirò la morte, che uoi a lato à me u'habbiate à coricare, essēdo giusta cosa, che hauendo uoi, si come detto hauete, l'occhio all'honor uostro, io medesimamente debba hauere al mio riguardo; la qual deliberatione della Reina hauendo al Re grandissima noia recata, s'imaginò egli di prouare, se co'l mezzo della astutia potesse operare sì, ch'ella piu di ciò non l'haueße à ricercare; onde hauendo un giorno seco dell'amor suo uerso di lei lungamente diuisato, Madama, dissele, uoi nel uero essendo mia moglie, à non uoler ch'io cō uoi

habbia à giacere, oue nelle monete presso'l mio il nome uostro non faccia scolpire, mi fate ingiuria grande; mà, à fine che uoi siate certa, ch'io in ogni maniera disidero di compiacerui, ui fo intendere, che, oue uoi coll'arco, & saette in mano la proua facciate, che à me uederete fare, io certamente nelle monete sono per farui scolpire: & perciòche ella nel tirar l'arco assai ualea, sendosi da fanciulla continuamente in quell'arte essercitata, che di ciò era contenta, al Re rispose: onde hauendola egli una sera dopo cena in una gran sala condotta, in capo alla quale uno bacino non molto grande hauea fatto collocare, quello primieramente le fe uedere, poscia dettole come dentro ui hauea tre saette à tirare, con essa nell'altro capo della sala si ritirò; & dato ordine, che gli accesi lumi fussero occultati, tolto l'arco in mano, tre saete in quello tirò, delle quai, si come il bacino percoteuano, chiaramente il suono si sentia: il che fatto ch'egli hebbe, preso la Reina l'arco in mano, & tirate anch'ella tre saette, il suono della prima si sentì, ma la percossa della seconda, et terza non fu udita, di che lieto, et allegro il Re oltre misura, facendosi à credere, che la seconda, & terza saetta nõ hauesse il bacino pcosso, fra se stesso disse, Hora si che dall'alta dimanda della donna mia libero, da lei non serò piu nell'auenire molestato, ne piu potrà ricusare, ch'io seco non habbia à giacere: & fatti i lumi re care, uedute le tre sue saette, il cui suono s'era udito, in tre parti del bacino passare, la

prima, che la Reina tirò, nel mezzo di esso, & l'altre due l'una à capo all'altra uide confitte; di che datasi molta ammiratione, grandemente confuso, & dolorato rimase; mà perciochè egli, tutto che pattuito hauesse, non potendo credere, che la Reina si bel colpo hauesse à fare, nondimeno à modo alcuno al disiderio di lei non uolea acconsentire; & conoscendo, che mancando di quanto alla donna hauea promesso, facea cosa, che all'honor suo non acconueniа, finse il seguente giorno d'esser da certa infermità soprapreso: onde la Reina, che saggia, & discreta era, non uolendo per ciò dargli alcuna noia, non lo ricercando all'hora d'essere nelle monete scolpita, alla salute di lui era tutta riuolta: Hor'auenne in que' giorni, che essendo da alcune città uicine di quel regno uenuta nouella, che gran numero d'alicorni, ne' tenitori di quelle ritrouandosi, faceano di gran danni, s'imaginò il Re, che astuto era, con tale occasione douersi dal debito, che con la donna hauea, liberare; & fingendo di rihauersi al quanto del male, alla Reina disse, che egli, come prima fusse risanato, colà, doue gli alicorni si ritrouauano, con esso lei uolea auiarsi, per uedere se in alcuna maniera potesse di que' contorni iscacciarli: & in cotal guisa non molto di poi dimostrando d'hauer del tutto la primiera salute ricouerata, il seguente giorno, che dalla finta infirmita si leuò, fece nella corte sua bandire, che ciascheduno della fameglia sua douesse fra tre giorni ritrouarsi ad ordine, perciochè

egli

egli uolea uerso le città da gli alicorni danneggiate caualcare, onde sendo nel detto termine ogn'uno preparato, egli colla Reina insieme, & la corte tutta si posero in camino, & la molestia del uiaggio cō dolci, & diletteuol ragionamenti paßando, nelle parti, doue gli alicorni erano, non guari di tempo si stettero ad arriuare & quiui, poscia, che in una di quel le città lo spatio di due giorni per ristorarsi delle fatiche del uiaggio, hebbero preso riposo, diede il Re ordine à tutte le sue genti, che nella uicina cāpagna haueßero ad essere tesi i padiglioni; pcioche nō piu nella città, ma fuori per discacciare gli alicorni di quelle parti s'hauea d'dimorare, ilche sendo subitamente da ciascheduno mandato ad essecutione, tutti alla campagna s'alloggiarono; & secondo'l cōmandamento del Re in diuerse parti caualcando, gran numero d'alicorni colle saette uccideuano, hor auenne un giorno, che ritrouandosi egli colla Reina alla campagna uno maschio, & una femina di cotai animali insieme uiddero; & perciò che il Re giouane astutissimo era, giudicò allhora di douersi dal debito, che colla moglie hauea di scolpirla nelle monete, liberare; & ad eßa riuolto, Madama, disse, io sò, che per lo pegno, che con uoi, quando le saette nel bacino tiraßimo perdei di scolpirui nelle monete sono debitore; ma perciochè & per la infermità, che allhora mi soprauenne, & per la subita partita nostra in queste parti, non ho potuto il debito mio sin'al presente pagare, io ui pro-

 metto,

metto, che oue coll'ingegno uostro sappiate si fattamente operare che il maschio di quegl'animali, quali hora ueggiamo, femina, & la femina maschio habbia à diuentare, tantosto che nella real città nostra saremo ritornati, nessun'altra cosa prima farò, che quella, di cui ui sono giustamente debitore, alle quai parole hauendo la Reina risposto, che oue egli hauesse saputo ciò fare, di che lei ricercaua, essa anco la richiesta intorno à gl'alicorni fattale haurebbe subitamente essequita, ilche oue altrimenti auenisse, si contentaua ella dal debito, che seco hauea, di liberarlo, di ciò allegro, & lieto il Re oltre misura, rispondendole, che delle cõditioni propostegli era contento, preso l'arco in mano, & con una saetta l'animale, che maschio non era, nella coda percotendo sì fece, che tirando pe'l dolore del colpo de' calci in aria, egli incontanente colla saetta nell'umbilico lo percosse: la quale sin'al mezzo nel corpo penetrandole, il rimanente, che di fuori si uedea, ad uno membro uirile di cotal animale si rassomigliaua, poscia senza alcun'indugio il maschio con una saetta nel luogo della natura feminile ferendo, coll'apertura della ferita alla femina lo fece assomigliare; & alla Reina riuolto: Hor tocca à uoi, Madama, disse, di prouare se piu bel colpo del mio saprete fare, ilche detto che egli hebbe, preso ella l'arco in mano, & con la prima saetta al maschio gettando il corno a terra, la seconda nella fronte della femina conficcò, si fattamẽte che la femina

al ma-

al maschio, & il maschio alla femina, quale natural mente è del corno priua, uenne ad assomigliare, onde hauendo cotal colpo il Re ueduto, & conoscendo perciò di non poter piu alla moglie di scolpirla nelle monete negare, ilche per rispetto dell'honor suo in alcuna maniera far non uolea, di molta ira acceso, perciohe uedea d'esser di uirtù, & d'ingegno da lei superato, deliberò di darle in alcun modo la morte, ma per allhora l'animo suo non palesando, al padiglione ritornato, ad uno de' suoi consiglieri occultamente impose, che la seguente notte nel padiglione della Reina entrato, & chetamente legatala, deuesse nella città reale condurla, & à cento fieri, & rabbiosi caui, i quali il seraglio di lui ne fossi la notte soleano custodire, à fine che diuorata fusse, senza alcun'indugio l'hauesse à gittare, ilche subitamente dal consigliere essequito, fu la misera giouane nella città reale occultamente condotta, & à' cani, secondo'l crudel'ordine del Re, lasciata à diuorare; ma sendo il crudel pensier di lui ito fallito, perciohe, ella da cani conosciuta, co' quali, tantosto che moglie di lui diuenne, col dar loro à mangiare domesticamente usare solea, da quelli grandemente fu carezzata, leuato uno sasso, che ad una buca de' fossi si ritrouaua, per quella fuori della città sana, & salua se ne fuggì, & sin'al leuar del Sole caminando, in un uillaggio non guari dalla città lontano in casa d'un pouero cittadino, il quale con una sua simia il pane alla sua famigliuola guada

giaua, capitò, & quiui da lui dello stato suo interrogata, gli rispose, che era una pouera forastiera, che padrone in que' contorni giua cercando, onde mosso il contadino à compassione, uedendo la giouane, che di bellissimo aspetto era, uolontieri la riceuette, & ogni giorno per le molte uirtù, ch'in lei scorgeua, maggiormente amandola, l'accettò per figliuola, & andando colla simia in que' uillaggi guadagnando il uiuere, colla brigata sua lei insieme amoreuolmente nutriua, hor'essendo non molto tempo dapoi il Re nella città reale ritornato, inteso dal consigliere, che all'ordine di lui hauea intiera essecutione data, sendosi di già del fiero suo comandamento grandemente pentito, misera, & dolente uita passaua: ne guarì stette, che perciò da una graue infermità soprapreso, alla quale rimedio alcuno non potea ritrouare, in lui d'ineuitabil morte manifestissimi segni si scorgeuano, ilche ne' villaggi alla città uicini diuolgatosi, all'orecchie della Reina, ch'in casa del contadino si ritrouaua, peruenne, la quale conoscendo ciò tutto al Re suo marito, quale grandemente amaua, per cagion sua auenire, s'imaginò di uoler ella alcun rimedio ritrouargli, & fatto al contadino intendere, che uolea essa il Re guarire, & in cotal guisa far à lui gran somma di danari guadagnare, Girete, dissegli, alla corte, & farete à i baroni di lui intendere, che, tutto che al mal suo non si sia sino ad hora potuto alcuno rimedio ritrouare, uoi di certezza nel primiero stato di salu-

te lo

te lo ritornarete, & dimandatole il contadino qual sorte di rimedio gli doueße dare: Io sono certa, dissegli, per quel, che publicamante si ragiona, il mal di lui da niun'altra cagione, che da molta malinconia, & da profondi pensieri procedere, onde hauendo egli solo bisogno di rallegrarsi, giunto che sarete alla presenza di lui, Sire diretegli, io molto bene la natura dell'infermità uostra conosco, & spero di tosto da quella coll'aiuto di Dio poterui liberare, uoi intorno a i borghi della città uostra ui ritrouate gran numero di belli, & diletteuol giardini, de' quali facendo il piu uago scieglere, quiui una stanza terrena ui farete accommodare, alla quale, poscia che l'haurete delle cose alla real persona uostra bisognose fatta adattare, ui farete subitamente condurre, doue anchor'io seguitandoui al mal uostro senza alcun'indugio ritrouerò riparo. Ilche, soggiunse al contadino la Reina, poscia che uoi gli haurete detto, & ch'egli haurà il consiglio uostro eßequito, quiui la simia uostra uoi menarete, la quale i soliti suoi giuochi facendo, in molta festa, & letitia tenendolo, la salute pristina le farà del tutto ricouerare, le quai parole intese che hebbe il contadino, senza piu differire, alla città s'auiò, & fatto al Re intendere quanto dalla giouane gl'era stato insegnato, egli per desiderio di guarire in risposta gli diede, che quanto da lui gli era stato detto, pur che da tanta infermità potesse liberarsi, farebbe incontanente essequire: & chiamato

mato il suo Maggordomo, gl'impose, ch'in alcuno de' piu bei giardini, che presso alla città si ritrouaßero, una stanza terrena facesse per la persona sua senza alcun indugio preparare, il che hauendo il Maggiordomo prestamente eßequito, quiui si fece il seguente giorno in una lettica condurre, doue sendo arriuato, udendo de lusignuoli, & altri uccelli il canto, in uno diletteuolissimo giardino ritrouandosi, parue che si rallegraße alquanto, & in breue tempo di gran miglioramento mostrò segno, hor hauendo quiui il contadino la simia sua condotta, dinanzi al Re presentatosi, & di già auedutosi, che per hauer ei cangiata stanza il cuor gli s'era alquanto rallegrato, l'accertò di douerlo tosto nello primiero stato di salute restituire: & hauendo colla simia sua diuersi giuochi alla presenza di lui fatti, piu uolte le risa gli mosse, poscia menatala nella cucina, la quale era allo scoperto, & à canto di una finestra della camera, doue egli era, si faceà, quiui legatala, & al Re ritornato di molte cose allegre cominciò seco à diuisare, & in cotal guisa dolcemente il tempo passando, paruegli di udire nella cucina alcun romore, & alla finestra accostatosi uide la simia, che sola quiui si ritrouaua, ad una pentola accostatasi, nella quale al fuoco due grossi capponi per la bocca sua si cuoceuano; la quale intorno guatandosi, & quiui sola uedendosi, scoperta la pentola, uno de' capponi fuora traße; & assettatasi per metterlosi à mangiare, uno grã nibbione, ueduta la

rapina

rapina, & calatosi, il cappone delle mani della simia leuò, & con quello uolando nell'aria, lei dolente oltre misura lasciò. onde hauendo ella deliberato, se le si fusse rappresentata l'occasione di rigidamente uendicarsi, standosi cheta in un canto della cucina guatando se per auentura il nibbio ritornasse, dopo alquanto spatio alzati gli occhi, lo uide intorno alla cucina uolare, & ella che sagace, & astuta era, alla pentola da nuouo accostatasi, l'altro cappone fuori ne cauò, & fingendo d'aßettarsi per uolerlo mangiare; sopragiunto il nibbio, & sopra della simia calatosi, credendo di douergli il secondo anco rubbare, fu egli da lei, quale tutta a ciò intenta era, prestemente rapito, & ucciso, & perciochè dell'hauergli data la morte non si contentaua, al meglio che seppe pelatolo, al fuoco nella pentola insieme col secondo cappone; che cauato haueа; lo ripose; il quale spettacolo hauendo al Re per la sagacità della simia grand'ammiratione, & diletto recato, tutto lo rallegrò, ne guari di tempo stette, che sendo il cuoco nella cucina ritornato, uolēdo uedere in che termine il desinare del Re si ritrouasse, alla pentola accostatosi, & ritrouatala scoperta, si diede molta marauiglia, & tolta la mestola in mano, credendo di douer i capponi di quella cauare, dentro lo sfortunato nibbio ui ritrouò; del qual accidente fieramente dolendosi, ne sapendo come ciò potesse esser auenuto, grandemente si cruciaua, & non potendosi imaginare qual sorte di uiuanda hauesse al

Re suo signore à preparare, il quale d'altro cibo, che di capponi, per cagione della infermità sua pascere non si solea, tutto confuso si ritrouaua. il che al Re, il quale l'historia intiera dalla finestra uedéa, si gran diletto prese, che dalla gran sua malinconia liberato, ueramente conobbe di hauer la primiera sua salute ricouerata: & non potendo tolerare, che piu lungamente il cuoco si haueße per ciò a cruciare, la sagacità della simia, & la disauentura del nibbio da principio gli raccontò, & fecesi in breue spatio un' altra sorte di uiuanda preparare, & in cotal guisa piu giorni tra canti de gli uccelli, & giuochi, che con la simia alla presenza di lui continuamente il contadino facea, dolce uita passando, hauendo le perdute forze del tutto ricouerate, di ritornare nella città fece pensiero, & chiamato à se il contadino, dimandatolo da cui cotal secreto, che la salute gl'haueua apportata, hauesse apparato, hebbe da lui in risposta, gran tempo eßere, ch'egli lo sapea; il che nõ essendogli dal Re creduto, percioche huomo idiota, & di grossa pasta gli parea, lo costrinse la uerità a palesare; hauendo da lui inteso, che ciò da una giouanetta, che padrone nel suo uillaggio cercaua, & à caso alla sua stanza era capitata, gli era stato insegnato; onde il Re, che si gran beneficio hauea riceuuto, incontanente al contadino impose, che'l seguente giorno senza niun fallo lei hauesse nella città, doue ei sarebbe ritornato, alla presenza sua à condurre; perciò che tutti due da se contenti, & lie-

ti nel lor villaggio rimanderebbe. onde il contadino al comandamento del Re presto, alla stanza ritornato, il tutto alla Reina raccontò, & de' miglior panni, che pote, fattala uestire, il seguente giorno dinanzi al Re, marito suo, nella camera la condusse; il quale sottilmente mirandola, parendogli pure; che alla Reina sua moglie, tutta si assomigliasse, Deh, dimmi, per tua fe dissele, discreta giouane, chi tu ti sia, & di cui figliuola. à cui in cotal guisa ella rispose: Io, Sire, la suenturata moglie uostra sono, quella, la quale uoi hauendo fatta alli rabbiosi cani, che'l palagio uostro la notte custodiscono gittare, hauete sempre creduto, che da quelli io sia stata diuorata: i quali non hauendomi fatta offesa alcuna sommamente m'accarezzarono, percioche sino dall'hora, ch'io moglie uostra diuenni, co'l dar loro à mangiare domesticamente con essi usar soleuo. onde per una buca de fossi del palagio fuori della città fuggitami, in casa di cotesto buon contadino capitai, il quale, merce di lui, mi accettò per figliuola. hor qui ui per poco spacio dimorata dell'infermità uostra uenne nouella, della quale hauendomi io sforzata di sottilmente intendere le conditioni, mi feci a credere, che per auentura uoi pentito della crudel sentenza, che sopra della persona mia haueuate fatta, per tal cagione fossi in si graue, & pericolosa infermità caduto, onde conoscend'io, che altro scampo, che'l tenerui allegro, alla uita uostra nō potea ritrouarsi, si come uoi me à crudel morte condennasti, cosi io al

lincontro uoi da certo pericolo della uita tentai di liberare; & il compenso, con che uoi hauete la perduta salute ricouerata, col mezzo di cotesto buon huomo ritrouai, le quai parole dalla Reina dette non potendo il Re tenersi di lagrimare, abbracciata la giouane, del graue error suo le chiese perdono, & da lei la uita riconoscendo, come sua moglie la riceuette, & non solo per l'alto, & nobile ingegno di lei nelle monete presso di se la fè scolpire, ma co'l cõsiglio di lei nell'auenire tutti gl'affari del regno uolle ministrare, & una gran festa hauendo ordinata, per hauer la Reina sua moglie colla uita insieme ricouerata, al contadino del uillaggio tutto, doue egli habitar solea, fece dono, di che resene egli alla Reina gratie infinite, di contadino ricco signore diuenuto, con gran letitia al uiaggio suo se ne ritornò.

GRan diletto, & marauiglia insieme à Beramo diede la recitata nouella per i uarij accidenti in quella dal nouellatore racconti; & hauendo l'astutia della simia intesa, & la disauẽtura al nibbio auenuta, nõ potè tenersi dalle risa, di che essendo i baroni di lui lieti oltre misura, uedendo, che il lor prencipe maggior miglioramento ogni giorno mostraua, in nome di lui ordinarono, che p la seguẽte mattina del mercor dì per tempo ogn'uno al terzo palagio, il quale tutto di uarij colori era adornato, hauesse ad duitarsi, onde la corte tutta al comandamento presta, d'habiti all'adornamẽto di quello somigliãti uestitasi,

stitasi, come prima fu giorno, ui si condusse, & quiui sendosi Beramo per buon spacio di tempo colla donzella, che iui ritrouò, in diletteuoli ragionamenti trattenuto; poscia che hebbe desinato, & preso alquanto di riposo, fatto il terzo nouellatore alla presenza sua uenire, commisegli, che hauesse la sua nouella à raccontare: il quale in cotal guisa cominciò.
Ritrouasi nell'India una città sopra la marina, Zebeb nominata, ad un ricco, & gran Signore idolatra, che il Leone adora, soggetta, solea egli cotesto Signore hauer nella corte sua diuersi artefici di molta eccellenza, ma un'oraffo tra gl'altri, à cui per lo molto suo ualore in quell'arte niun'altro nel mondo tutto pari non si ritrouaua; & perciothe continuamente alcuna bella, & mirabil opra far solea, uenne in pensiero al Signore da farsi da lui un gran Leon d'oro fabricare, onde alla presenza sua chiamatolo, hauendogli diecimila pesi d'oro di quel paese consignati, che di quello uno bellissimo Leone gli hauesse à fare gli impose, riceuuto dunque l'oraffo tanta somma d'oro, ad altro il pensier suo non uolse, che à douer un Leone di tanta eccellenza fabricare, ch'in niuna sua parte non gli potesse da alcuno esser opposto; & à cotal impresa postosi, nello spacio di dieci mesi uno ne fece, à cui ad esser uiuo il solo spirito mancaua, & tutto che d'infinito peso fusse, alcune ruote sotto i piedi gli fece, che da dieci huomini soli in qualunque parte potea esser ageuolmẽte condotto; quest'opra per l'eccellenza sua sommamente

mamente al Re piacendo, à chiunque la uedea era di tanta ammiratione, che appena si potea alcuno persuadere, che di man d'huomo fusse stata fabricata, onde uolendo il Signor l'alto ualor dell'oraffo in alcuna parte riconoscere; perciò mille, & piu scudi d'entrata all'anno gli assignò, hor'hauendo cotal liberalità del Signore molti oraffi, che nella città erano, à grand'inuidia mossi, piu fiate girono il Leone à considerare, per poter, se alcuno difetto dell'artefice scorto hauessero, fargli alcuna oppositione, & essi la gratia del Signore acquistarsi, & tra questi uno ne fu, il quale essendo di sottile, & alto auedimento dotato, non conoscendo cosa, che nel Leone riprender si potesse, in quello per la grandezza, & qualità di lui non poter eßere dieci mila pesi di oro s'auide; & questa giudicando egli buona occasione di far l'oraffo dell'entrata priuare, & d'acquistarsi eßo la gratia del Signore, à cotal cosa tutto co'l pensiero era riuolto; ma percioche non potea credere, che per accertarsi del latrocinio dell'oraffo deuesse il Signore la figura dell'animale, che si perfetto era, far in pezzi tagliare, tutto si cruciaua, non sapendo massimamente scorgere in che altra maniera tant'oro s'hauesse à pesare, hor di ciò uno giorno colla moglie sua diuisando, le uenne à dire, che chiũque sapesse alcun secreto di poter il Leone pesare, & il Signore del cõmesso furto dall'oraffo accertare, & l'entrata à lui assignata, & la grãtia del Signore senza alcun fallo s'acquistarebbe, le

quai

quai parole dalla donna intese, Io sono piu che certa, al marito rispose, se tu lasci à me fare, di douer questo secreto tãtosto palesarti; à cui hauendo egli detto, che, oue ciò hauesse saputo inuestigare, nell' auenire lieta, & felice uita hauerrebbono passata, si dispose ella con la moglie dell'oraffo, con cui alcune fiate usar solea, una stretta domestichezza fare, facendosi à credere con tal mezzo di ageuolmente poter il disiderio suo ottenere, onde piu fiate alla oratione dinanzi al Leone ritrouatala, di diuerse cose insieme diuisando, le uenne à dimostrare in quanto felice stato ella si ritrouaße, essendo moglie di huomo al signore per lo molto ualor suo tanto grato, poscia la bellezza del Leone considerando, una sol cosa disselе, io sento à si eccellente opra opporsi, la quale essendo in ogni sua parte di tanta perfettione, pare, che per non potersi cotesto animale pesare, in se contenga alcun difetto: del quale oue mancasse, certo è, che nel nostro Hemisperio altr'opera à que sta somigliante non si ritrouerebbe: le quai parole hauendo alla moglie dell'oraffo alcuna noia recata, per non poter intendere, che nel Leone dal suo marito fatto difetto alcuno si conteneße, alla donna rispose, che, come che gli altri cotal oppositione gli facessero, era ella nondimeno certa, che'l marito suo l'harrebbe anco saputo pesare; Et, oue un'altra fiata, disselе, insieme ci ritrouiamo, spero di poter uoi di cotal dubbio trarre: & à casa ritornatasene, la notte con disiderio aspettaua, facendosi à

credere

credere di non poter piu opportuno tempo di quel lo per poter ciò dal marito intendere, ilquale alquanto capricciofo era ritrouare; onde fopragiunta la fera, & uenuta l'hora del dormire, gironfi à coricare; & quiui cominciando la donna il marito à accarezzare, della eccellenza del Leone, che egli fatto hauea, con lui diuifando, gli uenne in un lungo fermone à dire, ch'ella altro difetto non fapea ch'in quello poteße eßere, faluo che eßendo d'oro, & di fi gran ualore per la grauezza di lui non fi fuffe potuto in alcun tempo pefare; Et nel uero hauendo uoi, al marito diffe, coll'alto auedimento uoftro fatto fi, che colle ruote, che fotto i piedi gli acconciaste in qualunque parte ageuolmente fi puo condurre, poteui pur anco à ciò coll'ingegno uoftro alcun compenfo ritrouare: le quai parole hauendo all'oraffo alcuna moleftia recata, fi perche cotal fecreto alla moglie palefando, temeua, che un giorno il latrocinio fuo poteffe effere fcoperto. fi anco perche, oue ciò le haueffe nafcofto, pareagli di douer con lei perdere affai di riputatione. Quefto fecreto, diffele, come ch'io di mai ad alcuno non palefare haueffi diliberato, nondimeno eßendomi uoi moglie, & amandoui io al pari dell'anima mia, à uoi ne debbo ne uoglio celato tenere, facendomi à credere, che ad alcun'altra perfona in niun tempo uoi non lo farete palefe; percio che, oue altrimēti aueniffe, & de fecreti mei altrui n'haueße parte, il nome mio ne diuerrà molto minore, & uoi anco per ciò preffo ogn'altra

donna

donna me riputata, & honorata fereste, ma hauendo la donna il marito accertato di non douer mai di ciò ad alcuno far parola; Voi sapete, l'oraffo disseле, quanto ageuolmente si possa il Leone con le ruote in qualunche parte condurre; onde chiunque del peso di quello chiarir si uolesse, alla marina conducendolo, & in una naue caricandolo, ne anco del peso di una libra d'oro si potrebbe errare; perciò che in quella riposlolo, & segnata di fuori la naue, siano doue nel mare tuffata si fuße, trattone fuori il Leone, & da nuouo di sassi, ò d'altro sino al segno fatto caricatala, facendo quelli poi pesare, della quantità dell'oro, in quello si fuße, ciascheduno ageuolmente potrebbe accertarsi; ilche dalla donna inteso, al marito promise di non douer si bel secreto mai ad alcuno palesare; nondimeno come prima fu giorno, sendo per lo piu le donne di picciol leuatura, dal lato del marito leuatasi, & uscita all'oratione, quiui la compagna sua, dell'altro oraffo moglie, ritrouò, à cui quanto il marito detto le hauea facendo palese, caramente pregolla, che ad alcun'altro non uolesse di ciò far parola, ilche sendole stato dalla compagna promesso, dopo essere per alquanto spatio insieme state, ciascheduna alla sua stanza se ne ritornò: doue giunta che fu la moglie del secondo oraffo, che il secreto di pesar il Leone hauea dalla compagna inteso, lieta, & allegra oltre misura, al marito senza alcuno indugio scoperse quãto quella detto le hauea,

confortando à uoler subitamente il signore del commeßo latrocinio accertare; al che fare sendo senza i conforti della moglie l'oraffo assai disposto, la mattina seguente per tempo al palagio del signore auiatosi, & fattogli per un suo cameriero intendere, che gli hauea di cose à lui importanti à ragionare, hauuta l'udienza, à lui il latrocinio dall'oraffo commesso palesò: & dimostratole il modo, come di ciò hauesse ad accertarsi, presa da lui licenza, alla sua stanza se ne ritornò, poscia, hauendo il signore fatto à se chiamare l'oraffo, che'l Leone fabricato hauea, & uolendolo fuori della città in alcuna parte mãdare, per poter senza saputa di lui accertarsi di quanto gli era stato accusato, ad uno uillaggio una giornata dalla città luntano per alcune bisogne del palagio lo inuiò: & l'istessa notte, che egli dalla città partì, fatto, secondo l'aricordo datogli, condurre il Leone alla marina, & pesatolo, dugento, & piu pesi d'oro eßergli stati dall'oraffo rubbati s'auide: onde grauemente adirato, & tutto di mal talento ripieno, tantosto che l'oraffo dal uillaggio fu ritornato, fattolo prendere, & alla presenza sua condurre, rammemoratili i beneficij, & honori, che hauea nella persona di lui conferiti, & la sceleraggine, & latrocinio, ch'egli hauea commesso, diede ordine, ch'in cima d'una torre, non guari dalla città luntana, hauesse ad eßer condotto; d'onde, murata la porta, non haueße piu ad uscire, à fine che quiui dalla fame hauesse à morire, o

uero

uero dall'alta torre precipitãdosi, se stesso uccidesse, ilche sendo subitamente da'ministri essequito, diede alla moglie di lui, che di tutto'l male era stata cagione, hauendo alla compagna sua il secreto del pesare il Leone palesato, trauagli, & noia grande oltre misura, onde dolorosa quanto mai altra donna si fuße, la seguente mattina per tempo alla torre auiatasi, dirottamente piangendo, quiui col marito un gran lamento facea, confeßandogli di esser'ella stata di si gran disauentura cagione, per hauer alla perfida, & disleale compagna sua il modo del pesare il Leone fatto palese; ma il marito, che nella cima della torre murato era, & che fra poche hore conoscea di douer certamente morire. Le lagrime, alla moglie disse, sono hora superflue, & allo scãpo mio non ueggo, che alcun rimedio poßano apportare: già tu conosci della morte mia d'eßere stata cagione; & per ciò giusta cosa è anco,, che potendomi tu sola da quella liberare, mi faccia con gli effetti conoscere, che ueramente tu mi ami, & che del gran fallo tuo pentita sei, tu uedi che nella cima di questa torre io sono sforzato ò di morirmi della fame, ouero da essa precipitandomi di uccider me stesso; onde con ogni tuo potere tu sei tenuta di soccorrere allo scampo della uita mia; ritornati dunque subitamente nella città, e quà molti lunghi, & sottilissimi fili di seta recharai, i quali à piedi di molte formiche legati, quelle sopra'l muro della torre metterai, & ugnerai loro la testa col butiro,

perciochè amandolo esso grandemente, & sentendo l'odore di quello, uerranno sempre ascendendo, credendo, che'l butiro lor sia uicino; onde si può sperare, ch'in una gran quantità d'esse, un'almeno quà sù habbia à salire, ilche oue à Dio piaccia che auenga, io sono certo di douer fra poche hore alla mia uita scampo ritrouare; perciochè hauendo tu insieme con la seta sottile della grossa anco recata, alla sottile legandola, quà sù la tirarò, & à quella poi una sottil cordicella legata, in cotal guisa auerrà, che poscia una grossa sù tiratane, legatala io alla cima di questa torre con una caruccola; le quai tutte cose teco dalla città occultamente porterai, da questo certo pericolo della morte io mi libererò, le quai parole dalla dolorosa donna intese, racconsolatasi alquanto, senza alcun'indugio nella città auiatasi, fra poche hore con quanto dal marito le era stato imposto alla torre si ritrouò: & mandate le parole di lui ad essecutione, auenne, che la corda, & la caruccola egli fra non molto spacio di tempo nella cima della torre sù tirò; & ad un grosso traue, che quiui era nella caruccola raccomandatala uerso la prima hora di notte giuso alla moglie l'un capo di quella mandò, & cammisele, che al trauerso se l'hauesse à legare; perciochè non hauendo ella forza da poter lui, che giuso hauea à uenire col capo della corda in mano sostentare, egli pian piano col contrapeso del corpo di lei calandosi, come fusse in terra, col capo della corda, con che egli legato s'hauea, lei pian piano haue-

no hauerebbe giuso mandata, ilche dalla donna, che niun'altra cosa maggiormente, che la salute del marito desideraua, prestamente essequito; & il capo della corda al trauerso legatosi, diede al marito occasione di poter sicuramente alla sua uita scampo ritrouare; onde, giunto che egli fu in terra, & la donna alla cima della torre arriuata, le disse, che hauesse dentro della torre ad entrare, & che giuso il capo della corda, con che legata era, gl'hauesse à mandare; perciò che a quello un legno uolea à trauerso legare, à fine che ella da nuouo su essa corda tirando, & à cauallo del legno montando hauesse piu sicuramente giù à uenire, onde presta la donna ad ubidire le parole del marito, il capo della corda à lui giuso mandò: il quale prendendolo con gran furia fuori della caruccola la corda tutta tirò; & gli occhi alla cima della torre leuati, hauendo l'animo pieno di mal talento contra della moglie, la quale in tanto pericolo posto l'hauea. Rea, & maluagia femina, disſele, costì, doue tu ti ritruoui, per me sei certa di douer morire; percioche giusta cosa è, che quella sorte di morte tu ti habbia à fare, che à me il Signore per cagione della tua lingua data hauea, & dette cotai parole, per non essere quiui da alcuno ritrouato, tolta la corda, che fuori della caruccola hauea tirata, in un fiumicello alla torre uicino insieme cō li fili di seta, & la corda sottile, che giuso della torre calandosi seco hauea portata, la gittò, poscia la notte

tutta caminanao, pernon eßere da alcuno preso, & nelle forze del Signore di nuouo condotto, in uno uillaggio assai dalla città lontano, doue da alcuno conosciuto non era, capitò, hauendo la moglie nella cima della torre dolorosa in grande spauento lasciata, la quale era certa di douer quiui morire, hauendo tutta la notte dirottamente pianto, tantosto che fu giorno, mercè, & aiuto gridando, molti uiandanti, che per quei contorni passauano, il duro lamẽto di lei stauano ad ascoltare, onde essendo ita nouella al Signore, che nella torre, doue l'oraffo hauea à morte condennato, la moglie di lui si ritrouaua, la quale fieramente piangendo, mercè, & aiuto à uiãdanti dimandaua, a i ministri suoi subitamente impose, che alla torre auiatisi, lei doueßero al palagio suo condurre, ilche da loro prestamente eßequito, la donna dinanzi al Signore arriuata, l'accidente auenutole intieramente gli raccontò, il quale hauendo l'astutia, & sottile auedimento dell'oraffo inteso, con che la moglie hauea ingannata, non potendosi dalle risa tenere, fece l'istesso giorno ne' contorni della torre bandire, che, oue l'oraffo alla presenza sua uenuto fusse, egli dell'error suo gl'hauea dato perdono, di che essendo peruenuta all'orecchie dell'oraffo nouella, uerso la città tutto lieto, & allegro auiatosi, dinanzi al Signore s'appresentò; il quale hauendosi da lui fatto da nuouo l'historia tutta intieramente raccontare, squarciatamente ridendo, la donna di lui dinanzi si fece uenire, & insieme

fattigli

fattigli pacificare, il fallo suo gli perdonò, poscia assignato all'altro oraffo, che'l latrocinio gli hauea palesato, un podere alla città uicino, colla cui rendita potesse la famiglia sua nutricare, & essi anco fatti insieme riconciliare, allegri, & lieti alle lor stanze li rimandò.

NOn si può dire quanto diletto à Beramo, & à chiunque udita l'hauea la raccontata nouella haueße apportato, p la strana beffa, che alla moglie sua l'oraffo fece; alla quale posto che hebbe fine il nouellatore, si cominciò una soaue danza à sonare, laquale hauendo il cuor di Beramo rallegrato aßai, di gran miglioramento gli fu cagione, poscia, sendo l'hora di già tarda, le mense si prepararono, et cenato che si hebbe, andò ciascheduno alla camera sua à riposare, & uenuta la seguēte mattina del giouedì, la corte tutta, si come di guarnimēti gialli era il quarto palagio adobbato, di panni dell'istesso colore uestitasi, à quello s'auiò, doue gionto che fu Beramo, con la donzella, che iui era, secondo'l costume suo, per buon pezzo trattenutosi, dopò leuate le mense, fatto il quarto nouellatore à se chiamare, che alcuno bell'accidente egli anco gl'haueße à raccontare, gli comandò, il quale, fatta al Signore la debita riuerenza, alla nouella sua cotal principio diede. Fu già nell'antica città di Babilonia un Soldano, il quale hauea un suo figliuolo, Rammo nominato, la cui madre, che Soldana era, essendo morta,

prese'l padre di lui un'altra moglie, la quale non hauendo all'honor suo, ne del marito alcun riguardo, si auidde il giouane, che del consigliere del padre era fieramente innamorata, ne di ciò facendo egli con alcuna persona parola, per l'honore del padre doloroso oltre misura, quanto piu cautamente potea, gli andamenti di lei andaua indagando, & auedutosi, che un giorno col consigliere se n'andò nel giardino, egli anco occultamente seguitili, & dietro ad uno cespuglietto nascosti, uidde, che tutti dua presso una uiua acqua, che nel giardino era, coricatisi, piu fiate carnalmente insieme si couobbero. onde tutto di rabbiosa ira acceso, ne sapendo ciò, che hauesse a fare, uolendo del cespuglio uscire per partirsi del giardino, fu da loro ueduto, i quali perciò in grande spauento ritrouandosi, & dubitando, che il giouane non hauesse al padre il loro misfatto à palesare, insieme conchiusero di douer del delitto, che essi haueano cõmesso, il giouane al signore accusare. onde, poscia che egli fu del giardino uscito, essi anco subitamẽte nel palagio alle lor stanze ritornarono; & essendo già l'hora tarda, hauendo il Soldano per alcuni suoi affari il consigliere fatto à se chiamare, uedendolo tutto pensoroso, Deh dimmi per tua fè, dissegli, che cosa ti ua hora per lo pensiero, che oltre il tuo costume si malinconoso, & dolente ti ueggo à stare? alle quai parole, Io non debbo, Sire, rispose il consigliere, essere d'alcuno accusatore, ne ciò al grado, ch'io presso di

uoi tengo, s'acconuiene, oue anco uno grane misfatto io non ui faccia palese, conosco di granemente offenderui, & eßere dell'honor uostro poco amico. il che hauendoil Soldano dal consiglier inteso, fattogli grande instanza, che'l tutto subitamente gl'haueße à palesare. Poscia che cosi uolete, disse il consigliere, io debbo alla parola uostra ubidire. hauete dunque à sapere, che io piu fiate mi sono accorto il figliuolo uostro essere della Soldana grandemente innamorato, & più uolte co' proprij occhi ho ueduto, che egli per carnalmente conoscerla le ha dato di fiere, & gran battaglie; & pur hieri per cotal cagione io tra loro ho ueduto una grandissima contesa. & à fine, che meglio di ciò possiate accertarui, ue'n'andrete dalla Soldana, la quale sono certo, che, facendole uoi con instanza, per non poter ella, per quanto io ho ueduto, piu lungamente l'insolenza del maluagio giouane sofferire, il tutto à uoi farà subitamente palese, & hauendo il consigliere al suo sermone posto fine, il Soldano tutto d'ira acceso, hauendo l'animo pieno di mal talento per l'offesa, che'l figliuolo hauea tentato di fargli, alla camera della sua donna auiatosi, ritrouolla dirottamente à piangere, & dimandatale del dolor suo la cagione, fingendo ella di non uolerlagli palesare, pregollo, che, da lei partendosi, la lasciaße nel misero suo stato dimorare: ma egli, che del cruccio di lei dal consigliere hauea intesa la cagione, con dolci parole confortandola, caramente pregolla

golla, che del trauaglio suo l'accidente gl'hauasse à raccontare, onde: Poscia, che cosi mi comandate, la rea, & maluagia femina gli rispose, hauete à sapere, Sire, che piu fede in ueruna persona del mondo non si ritroua, il graue misfatto, che al presente io sono per raccontarui, sallo Iddio che haueuo deliberato per rispetto dell'honor uostro, & mio, con perpetuo silentio di trapassare; ma poscia, che m'hauete imposto, che la graue mia disauentura io u'habbia à palesare, saprete, che molti giorni sono, ch'io del perfido, & disleale uostro figliuolo sono grauemente molestata, per ch'io alle dishoneste uoglie di lui acconsentisca; & per ciò piu fiate di fiere, & gran battaglie egli m'ha dato: & hieri, che nel giardino per consolarmi alquanto sola entrai, dal maluagio giouane, che quiui drieto ad uno cespuglio era nascosto, fui assalita, & con quanta difficultà io dalle mani di lui mi sia fuggita, Iddio uel dica, onde non douete darui ammiratione, s'io si misera, & dolente uita passando, in continuo cruccio, & amare lagrime mi dimori. Hor'essendosi il Soldano per le parole della maluagia sua donna dell'oppositione all'innocente giouane dal consiglier fatta accertato, hauendo lei con molte parole consolata, le promise, che piu dal figliuol suo non sarebbe per questa, ne per altra cagione molestata; & da lei partitosi, chiamato à se il consigliere, comandogli, che la seguente mattina per tempo doueße fare al figliuolo suo la testa

dal

dal busto spiccare, la qual sentenza parendo al perfido consigliere assai crudele. Deh Sire, dissegli troppo aspra, & crudel uendetta del figliuolo uolete fare, non hauendo egli massimamente alle empie, & dishoneste sue uoglie compimento dato. onde à me pare, che lui della maluagità sua rigidamente harete punito, oue de paesi uostri scacciandolo, à perpetuo essilio lo dannarete; il qual consiglio tutto che il Soldano, che di rabbia, & d'ira ardeua, non potesse approbare, dal disleale consigliere con molte parole persuaso, finalmente accettò, & la mattina seguente fatto all'innocente figliuolo intendere che nello spacio di otto giorni deuesse de' confini de' suoi paesi esser uscito, gli fe commandare, che in niun tempo piu non ui hauesse in pena della uita a ritornare. onde il giouane, il quale, del giardino partendo, s'accorse d'esser stato dal maluagio consigliere, & dalla rea Soldana ueduto, auisando ciò essere della disauentura sua stato cagione, tolte alcune sue gioie, & anella, senza alcuno indugio de paesi del padre se ne uscì, & tutto malinconoso caminando, nello spacio di sette giorni ad uno uillaggio ad un'altro prencipe soggetto capitò; doue hauendo ritrouati tre giouani uiandanti, con quelli s'accompagnò, & postisi la seguente mattina tutti in camino, in un lungo ragionamento, ch'insieme fecero, udì il figliuolo del Soldano, che l'uno de' uiandanti disse di sapere uno secreto, che gli faceua tutti gli altri uedere, & essa

da nissuno era ueduto: & dal secondo intese, che un' altro ne sapea, che facea qualunque fiata gli piacea tutti i demonij correr al seruitio suo, & dal terzo, che alcune parole sapea, le quai oue egli le dicea, la faccia di lui à qualunque altra egli uolea, somigliante diuentaua, & alcune altre dicẽdo ne facea chiunque à lui piacciuto fosse adormentare. ma perciochè egli malageuolmente le cose da lor dette creder potea, Et come poss'io, lor disse, quanto che uoi detto hauete, che uero sia, persuadermi, non hauendo uoi cosa alcuna possibile raccontata? Allhora i uiandanti risposero, ci lo crederai, se di quanto detto habbiamo ti faremo l'isperienza uedere; & incontanente tutti tre delle cose da lor racconte alla presenza di lui fecero la proua. di che datasi il giouane grand'ammiratione, lor disse, che essendo quell'arti piene d'inganni, era buono, che se le scordassero, & che piu non l'haueßero ad operare. al che hauendo essi risposto, che ad altro tempo non l'operauano, saluo oue d'alcuna riceuuta ingiuria uoleano uendicarsi; Hor perche io so, rispose loro, che la maggior parte delle uendette sogliono per l'utile, & per lo guadagno farsi, à fine che nell'auuenire habbiate l'arti uostre del tutto à lasciare, io uoglio si fatto presente farui, che non harrete piu nell'auuenire di danari bisogno; & tratta fuori della bisaccia la maggior parte delle gioie, che seco haueà portate, ugualmente tra loro le diuise, facendosi promettere, che piu le lor arti non hauessero ad

usare. & à fine che essi non si facesssero a credere, che egli per auentura quelle hauesse in alcun luogo rubbate, raccontando loro di cui si fusse figliuolo, la disauentura sua, & lo tradimento del perfido consigliere, & della maluagia Soldana lor fe palese, di che datasi essi molta ammiratione, & dalla faccia di lui conoscendo, che ueramente di gran prencipe era figliuolo; rendutegli del presente lor fatto quelle gratie, che maggiori poterono, le lor arti, à fine che del tradimento fattogli potesse uendicarsi, tutti tre gli insegnarono, hauendogli promesso di piu nell'auenire non uoler di quelle in alcuna parte ualersi. hor hauendo il giouane le tre arti apparate, & conoscendo di potere con quelle e del reo consigliere, & della maluagia matrigna uendicarsi, sendo per alcuni giorni co' tre uiandanti dimorato, & fatta piu fiate dell'arti insegnategli l'isperienza, presa licenza, da quelli si partì, & uolendo dare principio à uendicarsi, & far al padre l'innocenza sua palese, operando il secreto, che facea i demonij à' suoi seruitij uenire, licentiati tutti gli altri, un solo ne ritenne; à cui hauendo comandato, che la sera dell'istesso giorno l'hauesse nella città del padre condotto, fu da quello senza alcuno indugio ubidito, & nella città del Soldano, dinanzi al proprio palagio portato, quella notte in casa di una uecchiarella capitò, poscia la seguente mattina per tempo leuatosi, & dell'altro secreto seruendosi uscito di casa, ciascun'altro

tro uedea, & egli da nissuno era ueduto: & all'hora dell'audienza nel palagio del Soldano entrato, il padre, & il maluagio consigliere, che con lui parlaua, uide, onde di graue ira acceso, al demonio, che à suoi seruitij si ritrouaua, impose, che al consigliere due gran buffetti hauesse a dare, il quale al comandamento presto, si fieramente sulla faccia lo percosse, che cadde in terra; & aitato da i suoi, & leuatosi in piedi, fu dallo spirito da nuouo con tal furia battuto, che quiui per buon spatio di tempo tramortito rimase, il qual accidente sendo alla presenza del Soldano auenuto, per l'amore, che al consigliere portaua, doloroso assai, a i suoi ministri impose, che lo douessero subitamente alla stanza condurre, poscia chiamati i piu eccellenti medici della città, & hauendo con loro sopra l'accidente al consiglier auenuto lungamente diuisato, facendosi a credere che del mal suo fussero gli humori superflui, ò altra indispositione del corpo suo stata cagione, conchiusero di dargli una potione, con che credeano di poterlo dall'infermità sua liberare; ma essendo a tal conchiusione il giouane sempre stato presente, senza essere d'alcuno ueduto, allo spirito impose, che tantosto, che'l maluagio consigliere hauesse la potione beuuta, lo douesse fieramente hauer battuto, onde hauẽdo i medici il seguente giorno per tempo a lui la potione recata, beuuta che egli l'hebbe, si graue percossa dallo spirito gli fu sopra la faccia alla lor presenza

senza data, che per lo naso quasi tutta fuori la gittò, ilche non si può dire quanta noia, & trauaglio al Soldano, & alla sua donna ancora, che dell'amore del consigliere era accesa oltre misura, apportasse; ma non contento di ciò il giouane, & uolendo piu rigidamente della riceuuta ingiuria uendicarsi, di alcuni habiti feminili uestitosi, la faccia sua a quella d'una uecchiarella tutta somigliante fece, & alla stanza del consigliere auiatosi, & colle sue donne abboccatasi, lor disse, che hauendo la qualità dell'infermità di lui intesa, era quiui uenuta per accertarle, che egli in ogni maniera da quella lo uolea liberare, onde elleno per cotai parole consolate alquanto, lui dinanzi al consigliere condussero, col quale hauendo per buon spacio della qualità del mal suo, & d'ogni altro accidente auenutogli diuisato, gli diede ferma speranza di douerlo con un suo secreto in un sol giorno guarire, di che hauendolo egli caramente pregato, gran doni, oue liberato l'hauesse, gli promise; ma eßendo l'hora di già tarda, presa licenza, disse di douer la mattina seguente per tempo quiui ritornare, onde essendo per ciò la famiglia tutta del consigliere ricreata alquanto, con gran desiderio il seguente giorno staua aspettando, hor uenuto il figliuol del Soldano all'hora, che egli detto hauea, colla forma della uecchiarella dinanzi al consigliere, un bollo di ferro nõ molto grãde seco portò, il quale mostratogli, Signore disse, cotesto

bollo, che uoi uedete, senza alcuna altra potione ui ha del tutto nello primiero stato di salute à restituire; & dato ordine, che quiui hauesse ad esser del fuoco acceso: Bisogna, soggiunse, ch'un bollo per natica uoi ui lasciate fare; & oue io non u'habbia dall'infermità uostra del tutto liberato, io mi contento che mi facciate, à guisa di rea, & maluagia donna, rigidamente castigare: à cui hauendo il consigliere dato in risposta, che tutto che il lasciarsi le natiche bollare gli paresse cosa, che molto biasimo gli haueße à recare: nondimeno, per potersi dalla graue infermità sua liberare, egli era contento di cotesta, & maggior cosa sofferire; onde posto il giouane il bollo nel fuoco, & bene infocatolo, un bollo per natica fece al consigliere, & allo spirito incontanente commandò, che piu non l'hauesse à percuotere; e presa licenza si partì, dicendo, che sino ad otto giorni quiui ritornarebbe, nel qual spacio ageuolmente ei si sarebbe aueduto, se'l rimedio suo gli hauesse giouamento apportato, al qual tempo da nuouo alla stanza del consigliere nella solita forma uenuto, sano, & allegro ritrouatolo, fu da lui di gran doni presentato, & perciochè al consigliere pur parea, che, oue si fuße saputo, che egli fusse sopra le natiche bollato, douesse ciò molto biasimo apportargli, caramente lo pregò, che del rimedio datogli non douesse con alcuno far parola, poscia per madre riceuutolo, con la moglie, & con le figliuole uolle, che con-

tinuamente conuersasse, & le piu preciose cose, che egli hauea, tutte gli mostrò; ma hauendo il giouane deliberato di douer in ogni maniera del perfido consigliere uendicarsi, col secreto, con che gli altri uedea, senza esser da gli altri ueduto, entrato non una, ma piu uolte nella camera delle giouani del cõsigliere figliuole, tutte tre carnalmente non una, ma piu fiate conobbe, la mattina per tempo sempre alla sua stanza ritornando; ma hauendo questo fatto tra loro le giouani communicato, tutto che il giuoco non fusse lor punto dispiacciuto, il tutto nondimeno alla madre raccontarono; la quale dolorosa di ciò oltre misura, cotal sciagura al marito subitamente fe palese, il quale giudicando, che questo alcun demonio fusse, la uecchiarella cioè l'innamorato delle figliuole, che guarito l'hauea, mandò à chiamare: à cui narrata che hebbe cotal sua disauentura, caramente pregolla, che hauendo lui da si graue infermità liberato, potendo, uolesse a ciò anco alcuno rimedio ritrouare; ma hauendogli Rammo dato in risposta, che, parlato prima colle figliuole, per auentura si operarebbe, che piu molestate non sarebbono, fecele il consigliere in una camera colla uecchiarella ridurre, la quale da esse fattosi il caso loro auenuto raccontare, al consigliere riferì, lo spirito, che egli giudicaua hauer si fattamente le sue figliuole trattate, essere un giouanetto, il quale hauendo uno secreto, che operandolo da alcuno ueduto non era, & in cotal guisa

nella camera delle giouani à piacer suo entrando, con quelle in amorosi piaceri dimoraua; soggiungendo, che à ciò anto senza alcuno indugio alcun compenso haurebbe ritrouato, di che hauendolo caramẽte il consigliere pregato, chiamate à se le giouani, alcune parole sopra una carta scritte lor diede con ordine, che, tantosto che la notte da alcuno sentißero d'essere molestate, un gran fuoco nella camera accendeßero, & la carta lor data u'haueßero dentro à gittare: che il giouanetto, il quale tanta molestia lor daua, quiui ueramente haurebbono ueduto, poscia da quelle partitosi, come prima fu la notte sopragiunta, ritornato egli nella camera delle figliuole col secreto, col quale da alcuno non potea essere ueduto; subitamente che al letto girono, egli tra loro, secondo'l costume suo, si hebbe posto, di che accorgendosi esse, & dal letto leuatesi, fatto uno gran fuoco, & entro le scritte parole della uecchia gittateui, Rammo hebbero ueduto; il quale non conoscendo elle per figliuolo del Soldano, alla camera del padre legato condußero, doue entrato che egli fu, cangiatosi di faccia col secreto, che egli sapea, ne anco fu dal consigliere conosciuto, il quale uolendoglisi per offenderlo accostare, comandò Rammo al demonio, che in compagnia sua continuamente hauea, che à lui una gran percoßa sulla faccia haueße à dare, il quale al comandamento presto si fieramente lo battè, che à terra lo fè cadere; là onde egli sopra'l letto tutto doloroso ritiratosi,

facendosi

facendosi à credere, che non lo spirito, da cui la uecchiarella liberato l'hauea; ma il giouane percosso l'haueſſe, diede à i ſuoi ſerui ordine, che gli doueßero la mattina per tempo la teſta dal busto ſpiccare, onde toltolo i ſerui dalle mani delle figliuole del conſigliere, in un'altra ſtanza quiui uicina lo conduſſero per uoler l'ordine del padrone eſſequire; doue giunti che furono, hauendo Rammo del ſecreto, che'l ſonno inducea, ſeruitoſi, li fè addormentare, & hauendoſi ſciolto, i capelli, & la barba à tutti tagliò, & alla ſua ſtanza ſe ne ritornò; poſcia, uenuto il giorno, auiatoſi il conſigliere al luogo, doue i ſerui ſuoi erano, tutti malinconioſi, & dolenti, co' capelli, & barbe tagliate ritrouolli, di che dataſi infinita ammiratione, &, ſe haueſſero il malfattore ucciſo, interrogatili, inteſo intieramente il fatto, tutto confuſo, & dolente da loro partì: & ſubitamente mandata à chiamare la uecchiarella, & la diſauentura ſua raccontatale: Veramente, diſſegli Rammo, io conoſco hora, Signore, che queſta è operatione di huomo, & di ſpirito inſieme; ma non dubitate, che da cotal noia ancora io ſpero col mezzo d'alcune mie orationi di douerui toſto liberare: & comandando allo ſpirito, che piu non haueße lui à percuotere, egli anco alle figliuole per molti giorni alcuna moleſtia non diede, onde continuando il conſigliere in ſtato aſſai tranquillo, delle paßate ſciagure ſue del tutto iſcordatoſi, da nuouo con la Soldana cominciò amo-

rosamente à dilettarsi, di che Rammo auedutosi da graue ira acceso, allo spirito comandò, che ito la seguente notte alla stanza del consigliere, la piu bella delle sue figliuole gli hauesse nel letto presso di lui à portare, onde hauendo subitamente lo spirito à Rammo ubidito, la piu bella delle figliuole del consigliere al lato di lui portò, la quale per cotal accidente essendo tutta spauentata. Non dubitare, Rammo disselе, perciò ch'io sono un'huomo, & ardentemente ti amo, & hai à sapere ch'io sono Rammo del Soldano figliuolo, onde tu non dei si fieramente dolerti; perche tu ti mi ritruoui al lato; à cui hauendo ella risposto, che chiunque egli si fuße, à modo alcuno non uolea acconsentirgli; A fine, disselе Rammo, che tu conosca ch'io dall'amor tuo sono grandemente acceso, & che all'honor tuo sono per hauer riguardo, io sono contento di accettarti per donna, & la mia fede promettoti, che tu mi sarai moglie, ma ciò ad alcuno senza ordine mio non paleserai, le quai parole alla giouane piacciute, abbracciatolo, con lui gran diletto quella notte prese, egli poscia la mattina per tempo leuatosi, detto alla giouane, che non haueßе del letto sino al ritorno suo ad uscire, presa la solita forma della uecchiarella, & al palagio del consigliere auiatosi, nel camino in un meßo, che per esso mandaua s'incontrò; giunto dunque alla presenza di lui: Voi sapete, disseglі, madre mia, quante sciagure nello spacio di pochi giorni mi siano auenute, dalle quai, mercè della

molta cortesia uostra, m'hauete sempre liberato; ma hora una me n'è sopragiunta di tutte l'altre maggiore; percioche la passata notte non la robba, ma una figliuola m'è stata uia portata: onde & io, & la donna mia in tanto cruccio ci ritrouiamo, che Iddio uel dica, da cui oue uoi, si come in ogn'altra passata noia fatto hauete, poteste liberarci, noi di mille scudi d'oro uogliam farui dono, à cui hauendo Rammo risposto, che non per quantità alcuna d'oro, ma per l'amor, che gli portaua, farebbe loro anco tantosto la figliuola ricouerare, presa licenza, à casa se ne ritornò: & col secreto, con che egli hauea fatta la figliuola addomentare, allo spirito commandò, che sopragiunta la notte, quella à casa del padre hauesse à portare; onde sendo al consigliere la seguente mattina dall'altre sue figliuole fatto intendere, che haueuano la sorella ricouerata, non si può dire quanto di consolatione, & contento gli hauesse ciò recato; & fatta incontanente la uecchiarella à se uenire; Veramente, disſele, madre mia, io conosco, & apertamente confesso di riconoscere da uoi la uita, l'honore, & la salute di tutta casa mia: & perciò con largo animo ad ogni piacer uostro tutta la facultà mia per i grandi oblighi, ch'io ho con esso uoi, ui offerisco; di che hauendo Rammo molte gratie rendutegli: Altro dише, Sire, che la buona gratia, & amor uostro io non uoglio accettare, sendo certa, che per la molta cortesia uostra in ogni tempo io sarei ne i bisogni miei da uoi prontamente souenuta,

& con tai parole da lui licentiatosi si partì. Hor'hauendo il consigliere alcuni giorni senza altro trauaglio paßati, delle sciagure piu fiate auenutegli da nuouo iscordandosi, all'antico giuoco colla rea Soldana ritornò, di che Rammo, che ad altro non hauea il pensier riuolto, accortosi, fieramente sdegnato, & da graue ira acceso: Egli è hora di mestieri, fra se stesso disse, che del maluagio, & perfido consigliere rigida, & intiera uendetta io prenda, non uolendo egli per accidente alcuno, che auenuto gli sia, il proponimento suo, il qual tanto dishonore al Soldano mio padre apporta, lasciare; & di casa nella solita forma della uecchiarella uscito, un'huomo pouero assai attempato ritrouò; à cui accostatosi, & fattolsi amico, piu fiate conuitatolo à la sua stanza à mangiare lo condusse, & un giorno della pouertà di lui ragionando: Perch'io ueggo, fratello, grand'eßere il bisogno tuo, disse Rammo, una cosa ti uoglio insegnare, la quale oue tu uoglia essequire, io ti accerto, che in un sol giorno ricco diuerrai, di che hauendo il buon huomo à Rammo molte gratie rendute, & caramente pregatolo, che tosto gli hauesse cotal secreto ad insegnare: Tu sai, dissegli Rammo, che'l Soldano il giouedì di qualunque settimaua suole publica audienza à ciascun dare; alla quale sempre il consiglier suo si suole presente ritrouare, al tribunal dunque del Signore accostandoti, con alta uoce al consiglier dirai, che ritrouandosi egli presso del Soldano in si alto, & honorato

rato grado: & essendo tuo schiauo, & tu in pouera fortuna ritrouandoti, non si uoglia di te, che padron gli sei, scordare, & che ne' bisogni tuoi uoglia, come ricerca il douere, alcun soccorso darti, & percioche egli facendosi di te beffe, tenterà di farti per cotai parole à guisa di pazzo dal tribunale scacciare; tu al Soldano riuolto, Sire, dirai, io ui dimando giustitia, & pregoui, che non uogliate sofferire, che'l consiglier uostro, di cui io sono uero padrone, si segnalata ingiuria mi habbia à fare, che in ricompenso delle molte uirtù, ch'io gli feci dalla fanciullezza insegnare, à tempo ch'io sopra'l mercato lo comperai, col cui mezzo, si honorato grado si ha presso di uoi acquistato, mi faccia hora, ch'in pouero stato mi ritrouo, & che alcun soccorso io gli dimando, si uergognosamente dalla presenza uostra iscacciare; &, oue per auentura uoi non mi crediate, ch'io il uero ui racconti, & che egli schiauo mi sia, io ui dò questo segnale, che, tantosto ch'io lo comperai, fattolo Mussulmano, sopra le natiche col sigillo mio lo bollai, ilche oue altrimenti sia, mi contento, che di qualunche aspra morte à uoi piaccia mi facciate morire. Le quai parole, dissele al buon huomo Rammo, dette che haurai, il consigliere, le cui natiche, à tempo che egli, & io soli nella camera di lui ci erauamo, con le proprie mie mani i passati giorni bollai, uedendoti il uero à raccontare, per fuggir la uergogna di douer le natiche al giudice mostrare, facendoti da parte

chiamare, à fine che tu te ne uada, & che piu tu non l'habbia à uergognare, da lui ti accerto, che riccamente donato ti partirai, onde il buon uecchio lieto, & allegro di ciò oltre misura, il giorno della audienza dinanzi al tribunale del Soldano appresentatosi, quanto dalla uecchiarella gli era stato insegnato, interamente operò; di che il consigliere per uergogna arrossitosi, chiamato il uecchio da parte, à fine che al sermon suo hauesse à por fine, da se con gran numero di danari lo licentiò; ma di cotal uergogna ancora non guari dopò scordatosi, con la Soldana, di cui egli era feruentissimamente innamorato, in amorosi diletti ritornò à trattenersi; di che sendosi Rammo ultimamente aueduto, ne piu potendo l'insolenza di lui tolerare, di palesare il tutto al Soldano si dispose, onde in forma della uecchiarella tramutatosi, fatta la seguente mattina per tempo secreta audienza dimandare, à lui presentatosi, Sire, dissegli, perciò che io, come buona uassalla uostra, non minor cura dell'honor uostro, che del mio proprio debbo hauere, hauendo uno gran tradimento discoperto, che dal consigliere uostro piu fiate io ho ueduto à farui, ho statuito, à fine che ui possiate da si reo, & maluagio ministro liberare, il tutto di subitamente palesarui. hauete dunque à sapere, che hora la Soldana, consorte uostra, al lato del disleale consigliere nel letto coricata, con lui in amorosi giuochi si trattiene, & ,come che piu fiate io di ciò aueduto mi sia, nondimeno nõ

potendo

potendo persuadermi, che la rea donna, che col consigliere uedeuo, la Soldana si fuße, sino ad hora, che accertata mi sono, cotal misfatto non ho osato di faruі palese, hor à fine che uoi nõ crediate, che io alcuna menzogna ui racconti, ueniteuene meco, che il tutto io ui farò cõ' proprij uostri occhi uedere, onde auiatosi con Rammo il Soldano, fu da lui in una parte del palagio condotto, doue in un camerino dentro di un ricco letto il maluagio cõsigliere con la rea femina strettamẽte abbracciati si ritrouauano, ilche ueduto che hebbe il Soldano, di sdegno, & rabbia fieramente acceso, diliberò rigidamente di cotal misfatto uendicarsi, mà perciò che molto dubitaua, che non hauuße la uecchiarella ciò ad alcun'altro à palesare, caramente pregatala, che seco hauesse sino à tanto à dimorare, che al consigliere, & alla moglie sua hauesse crudel morte data, diede ordine, che in una camera alla sua uicina fuße custodita, mà Rammo, à cui hoggimai tempo parea di fare al padre l'error suo conoscere, hauendolo si ingiustamente dallo stato iscacciato, fattagli da quelli, che lo custodiuano, audienza di mandare, dinanzi à lui nella forma della uecchiarella presentatosi, & fatti tutti gli altri licentiare, essi due soli rimasero, onde hauendoli fatto conoscere, che egli era Rammo suo figliuolo, & hauendo lasciata la forma, nella quale gli era dinanzi comparso, & nella sua ritornato, fu dal padre incontanente conosciuto, à cui raccontata l'historia

da principio, & i secreti, che egli hauea da tre uiandanti apparati, la falsa oppositione dal disleal consigliere, & dalla maluagia Soldana fattagli gli rãmemorò, poscia hauendogli i castighi racconti, che egli piu fiate co gli apparati secreti al reo huomo dati hauea, infiniti preghi gli porse, che lui, & la maluagia Soldana dello stato suo iscacciando, uolse loro la uita donare, massimamente hauendo egli la figliuola di lui tolta per moglie, la quale supplicemente lo pregaua, che non uolesse cõ la morte del padre in lagrimeuole stato in perpetuo constituire, le quai parole da Rammo dette, non pote il Soldano le lagrime da dolcezza contenere, & strettamente abbracciatolo, tutto che l'animo di mal talento pieno contra il consigliere, & la Soldana hauesse, nondimeno la uendetta tutta all'arbitrio del figliuolo rimesse, il quale incontanente dello stato del padre il disleal consigliere, & la maluagia Soldana iscacciati, & d'ogni lor sostanza priuatili, le sponsalitie sue solennemente celebrò, & non molto dopò uenuto il padre à morte fatto egli dello stato suo padrone, lungamente tranquilla, & felice uita passò.

Piacque sommamente à Beramo la maniera da Rammo tenuta nel uendicarsi del disleal, & perfido consigliere, & della maluagia Soldana; i quali hauendo lui del lor misfatto al padre accusato, essi rigidamente ne furono castigati, & poscia che hebbe di cotal perfidia alquanto con suoi baroni diuisato

uisato,comandò, che al quinto palagio, qual tutto di uerdi adornamenti era guarnito,il seguente gior no, che Venerdì era, la corte de'panni dell'istesso colore uestitasi hauesse ad auiarsi. il che da ciasche duno essequito, all'hora di terza quiui tutti furono arriuati. doue egli con la donzella,che iui era, per buon pezzo dolcemente trattenutosi, & con dilicatissimi cibi ricreatosi,fece il quinto nouellatore à se uenire, il quale sapendo la cagione, perche era chiamato, doppo l'hauer l'Imperatore riuerentemente salutato, cosi cominciò. Fù nel paese di Hottenne uno grande, & eccellente filosofo, il quale molto dell'arti mecaniche dilettandosi, in quella dell'oraffo tanto ualea, che ciascheduno de'suoi tempi auanzaua;& oltre molt'altre belle opere,che di continuo facea, formò un giorno una statua di argento d'artificio tale, che qualunche uolta dinanzi à quella alcuna bugia si diceua, incontanente si metteua à ridere. il che peruenuto all'orecchie del prencipe di quel luogo,che Mussulmano era,la uolle uedere,& datasi molt'ammiratione del grande artificio, che in quella scorse, la fece al filosofo dimandare,perciò grossa somma d'oro offerendogli, ma il filosofo, che di danari poca stima faceua, & di farsi grato al suo signore sommamente desideraua, glie ne fece dono.Per cagione di questa statua fece il prencipe presso il suo palagio uno grande, & bellissimo seraglio, il qual era quadrangolare, & ne'cantoni, l'uno de'quali sopra

uno fiume, l'altro sopra la stalla, il terzo sopra la cucina, & il quarto sopra la cantina del prencipe guardaua, fece quattro ricchissime habitationi fabricare; & in esso seraglio fatta la statua sopra un'alta base collocare, da negotij libero quiui per uia di diporto spesse fiate era solito di uenire, & co'suoi baroni di uarie cose diuisando, facendo nel ragionamento alcuna bugia cascare, la statua à ridere incitaua: di che egli gran diletto hauer solea. era questo prencipe huomo nelle scienze assai singolare, & ne'studij molto eßercitato. onde hauendo in molti auttori letto quanto maluagio, & perfido animale la donna si fusse, s'era sino da prim'anni risolto di non uoler mai prender moglie. di che tutti i popoli à lui soggetti ne sentiano molestia incredibile: perciothe, essendo egli prencipe uirtuoso, & perciò à ciascheduno gratissimo, di lui desiderauano di ueder prole, che nello stato hauesse à succedere. onde iti un giorno alla presenza sua quattro de'principali suoi baroni, s'isforzarono con molte ragioni di fargli conoscere che, come che nella maggior parte delle donne si ritrouino di molti inganni, & che siano animali imperfettissimi, non è però, che di saggie anco, & buone non se ne ritrouassero, conchiudendo, che non però si dee restare di prender donna; il che à quelli massimamente è richiesto, che si ritrouano di gran stato padroni, si come egli era per poter di se successori lasciare, per le quai ragioni da molte altre accompa-

compagnate à ciò fare lo persuadeuano; dicendo anco, che, oue pur per tanto perfido animale la donna reputasse, potea di otto, ò dieci fare la scielta; che in guisa tale ageuolmente potrebbe auenire, che una buona ne poteße ritrouare, la quale poscia accettata per moglie, haueße dello stato suo alcuno successore à generare. alle quai parole, tutto che il genio suo da ciò lo ritraheße, hauendo il prencipe alquanto prestate l'orecchie, deliberò di fare di ciò proua per non esser da' suoi popoli mai di molta ostinatione giustamente ripreso. onde hauendo la bellezza, & conditioni di quattro uergini, figliuole di quattro gran signori, amici suoi, intese, mandò loro quattro ambasciatori à richiederle, i quali di preciosi doni da quelli presentati, al lor prencipe fra poco spatio le uergini recarono. le quai da lui lietamente, & con grand'honore riceuute, diede ordine, che à ciascheduna di esse fuße una delle quattro habitationi assignata, che ne gl'angoli del seraglio, doue la statua si ritrouaua, erano fabricate: & eßendo l'hora di già tarda, fattasi una di esse condurre alla stanza, cominciò ad accarezzarla, & abbracciarla; & di uarie cose con lei diuisando, posta la mano in uno canestro di rose sfogliate, che presso di lui hauea, tolte alquante frondi, & uolendole nelle mãmelle della giouane gittare, auenne, che una ben picciola fronduccia sopra la faccia le uenne à cadere; onde dimostrando ella di sentire per la percoßa della fronde

gran-

grandissimo dolore, incontanente finse di tramortire. di che il prencipe dolorato assai, chiamati i suoi camerieri, & fattosi dell'aceto recare, & con l'acqua rosata mescolatolo, postolo al naso della giouane, & bagnatele le tempie, mostrò ella, che i spiriti le fossero ritornati: & per alquanto spatio riposata, leuata poi in piedi, presala il prencipe per mano, alla finestra della camera pian piano la condusse, doue alzati gli occhi uerso la statua, la uide à ridere; & incontanente dell'inganno s'accorse, & della finta, che hauea la giouane fatta di essere per la percossa della fronde tramortita. nondimeno dissimulando egli ciò, & con lei di cotal accidente diuisando, alla finestra appoggiatosi, posta si ella incontauente le mani alla faccia, se la coperse; il che fece, fingendo di credere, che la statua un'huomo si fusse, da cui ella al prencipe dimostrar uolea non essere lecito, che fusse ueduta; ma egli che del primo inganno già s'era accorto, scorse anco il secondo, & uerso la statua riuoltosi, la uide à ridere. onde accertatosi, che la maluagia giouane era di fraude ripiena, à fine che ella non s'auedesse, che egli dell'inganno di lei si fosse accorto, uolle seco quella notte giacere, & la mattina seguente per tempo leuatosi, & accarezzatala all'habitatione sua, qual sopra la stalla era, la rimandò. poscia, secōdo'l costume de' Mussulmani, entrato nel bagno, & leuatosi, diede ordine, che un'altra delle giouani fusse alla presenza sua condotta, la quale

le hauendo egli con lieta faccia nel ſuo cortile incontrata preſala per la mano ſeco nella ſua camera la conduſſe: & eſſendo di un'habito d'armelini ueſtito, auenne, che accoſtandoleſi, & gittandole le braccia al collo, col pelo dell'armelino le mammelle le coperſe, onde dimoſtrando ella, che ciò gran moleſtia l'haueſſe apportato, Ohime diſſe; Sire, allargateui di gratia alquanto, perciò che il pelo dell'habito uoſtro ſento che ſtranamente la carne mi rode, & mi reca infinito diſpiacere, dalle quai parole conoſcendo il prencipe la maluagità, & l'inganno della giouane, uerſo della ſtatua riuolto, la uide à ridere, & della fraude s'accorſe, ma diſſimulando egli ciò, Tu hai in uero, le riſpoſe il corpo molto delicato, & poſcia che tanta moleſtia dal pelo dell'habito mio tu ti ſenti recare, mi fo à credere, che eſſendo il corpo tuo tale, la faccia tua molto piu delicata habbia ad eſſere, & in cotal guiſa ſeco diuiſando, accoſtatoſi con eſſa ad uno ſpecchio, che nella camera ſi ritrouaua, ſi poſe all'incontro di quello preſſo la faccia di lei, & dentro tutti due guardando, ſi miſe ella le mani incontanente alla faccia, & dimandata dal prencipe per qual cagione ciò, diſſ'ella, non porta il douere, che da altro huomo, che da uoi, io ſia ueduta, & perche di già s'era il prencipe della falſità aueduto, da nuouo alla ſtatua riuolto, la uide à ridere, nondimeno egli diſſimulando il tutto, la notte con la giouane giacer uolle, & la mattina per tempo leuatoſi all'habitatione

tione sua, quale sopra la cucina era, la rimandò; & egli nel bagno entrato, & per alquanto spatio dimoratoui, uscito, diede ordine che la terza giouane li fusse condotta: la quale alla presenza sua arriuata con allegra faccia raccolse, & con essa entrato nel giardino del palagio, nella fresca herba s'assettarono di uarie cose diuisando. quiui uno bellissimo lago si ritrouaua, che per la diuersità de' pesci, che per entro si scorgeano, era molto diletteuole a uedere. al quale accostatisi gittosi subitamente la giouane uno uelo sopra la faccia; & dal prencipe, perche ciò facesse interrogata, rispose; Perche in questo lago ui sono de' pesci maschi, da quali non è cosa honesta, send'io donna, ch'io sia ueduta. per le quai parole auedutosi il prencipe, che questa dell'altre due non era migliore, uolendosi di ciò accertare, alla statua riuolto, che ridea s'accorse, ne guari anco stette, che essendo in esso lago una picciola, & bellissima nauicella con le uelle aperte, & con molte figurine d'intaglio, che alle gran naui, che l'alto mare uarcano, s'assomigliaua, la quale per adornamento del lago fabricata, quiui era stata riposta, auenne che dal uento hor in questa, hor in quella parte del lago isbattuta, si sommerse. il che dalla giouane ueduto, fingendo ella di tramortire, cadde à terra, & in sè ritornata, della cagione dell'angoscia sua dal prencipe dimandata; Perche, disse, il uder sommergere quella nauicella co' marinai, che entro ui si ritrouauano, grandissimo trauaglio

mi diede, onde il prencipe della fraude, & maluagità della giouane aueduto si, hauendo dimostrato per le figurine di legno, che in essa nauicella erano sommerse, di tramortire, alzati gli occhi alla statua, la uide à ghignare, & che non s'ingannaua, si accertò, ma di ciò non dando alla giouane segno alcuno, & carezzandola, con lei quella notte giacer uolle, & la mattina per tempo all'habitatione sua, quale sopra un fiumicello era fabricata, rimandatala, la quarta, uscito ch'ei fu del bagno, fece à se condurre, la quale alla presenza di lui ueduta si, & non gli si uolendo per riuerenza accostare, presala egli per la mano, molte carezze à farle cominciò, ma perche tutta honesta, & di bei costumi ornata la uedea, dubitando, che quest'anco all'altre simigliante, maluagia si fusse, riuolti alla statua gli occhi, non uide à ridere; percioche ueramente buona, & honesta era. onde con ella anco quella notte giaciuto, la mattina alla habitatione sua, laquale presso alla cantina era, la rimandò; ma percioche cotesta giouane giudicò egli per la humiltà, & molta riuerenza, che gli facea, douer essere di alcuno pouero, & uile huomo, & non di prencipe figliuola, nell'auenire con l'altre tre usando, con ella piu giacer non uolle. hor auenne, che gito una sera alla stanza di quella, che dalla fronde della rosa nella faccia percossa, finse di tramortire, con essa doppo cena coricato si, & per buon pezzo in uarij ragionamenti trattenuto si, s'addormentò, & doppo al-

quanto ſpatio riſuegliato, credendoſi ritrouare la giouane appreſſo, s'auidde, che nel letto non era, di che datoſi molta ammiratione, & incontanente leuatoſi, acceſo il lume, in ogni parte della ſtanza dili gentemente la cercò; & tutte le porte chiuſe ritrouando, quella ſola, che alla ſtalla conducea, s' auide eſſer aperta, onde di graue ira acceſo, tolta la ſpada, & per la porta, che aperta ritrouò, alla ſtalla auiatoſi, udì la giouane grandemente à gridare, & in un cantone ritiratoſi, uide, che'l ſtalliere co calci, & pugni fierameute la battea, perciò che tanto l'hauea fatto aſpettare, ond'ella dirottamente piangendo, & iſcuſandoſi, che prima non hauea potuto andarui per cagione del ſignore, con cui quella notte era giaciuta, diſſegli, che tantoſto ch'ei s'addormentò, leuataſi dal letto, qui ui con ogni preſtezza ſe ne uenne, molti preghi porgendogli, che di batterla uoleſſe ceſſare. le quai coſe uedendo il prencipe, tutto pieno di mal talento à pena di tutti due uccidergli ſi pote aſtenere; nondimeno hauendo alla dignità ſua riguardo, in al tro tempo la uendetta della maluagia femina uolle riſeruare, fra ſe ſteſſo dicendo; Maluagia femina, come puoi tu ſi fiere battiture ſopportare, ſendo ſi dilicata la tua faccia, che da una fronduccia di roſa percoſſa alla preſenza mia tramortiſti? & il grande artificio della ſtatua uero eſſer s'accorſe, poſcia d'indi partitoſi, & al letto ritornato, di ciò per poter dell'altre la maluagità uedere, con alcuno

non fece parola, il seguente giorno poi all'hora solita mandata à torre la seconda giouane, à cui sopra la cucina era la stanza assignata, con essa fin'al tardo in uarij ragionamenti trattenutosi, sendo di già preparata la cena, alla mensa soli si assettarono, & quiui per gran pezzo di diletteuoli ragionamenti il tempo passando, leuate le tauole, finse il Prencipe di addormentarsi, & in cotal guisa per lo spatio di due hore dimorando, si fece à credere la giouane, che egli ueramente si fusse addormentato, onde chetamente leuatasi, aperto l'uscio della camera, uerso la cucina s'auiò; ma il Prencipe, che altrimenti non dormiua, & del tutto s'era aueduto, pian piano, anco egli seguitala, uidde la giouane, incontanente che alla cucina arriuò, essere dal cuoco strettamente abbracciata, il qual per là man presala, & sopra un monte di spinose legna coricatala, in amorosi piaceri dolcemente si trattenea, di che datasi egli molta ammiratione, & uedendo, che colei, à cui la ueste d'armellini, che le mammelle leggiermente le hauea toccate, haueasi gran molestia recata, che quasi la fece tramortire, non si sentiua dalle spinose legna offendere, Costei, ueramente, diss'egli, non è men rea, & maluagia dell'altra, & hor conosco, che uerissimo giudicio anco di lei la statua fece; nondimeno il tutto con silentio trapassando, à giacersi ritornato, la seguente notte per poter anco della terza isperienza fare con grã disio aspettaua; hor la mattina per tẽpo leuatosi insin'al

la hora di Vespro niun'altra cosa per lo pensiero riuolgea, che come hauesse le scelerate donne à castigare; poscia fatta la terza, che nella stanza sopra il fiume habitaua, alla presenza sua uenire, tutto che di lei niente di meglio, che dell'altre ueduto hauea, si sperasse, nondimeno la cominciò à carezzare, & in diletteuoli ragionamenti sin'alla notte trattenutala, preparate le tauole, si misero à cenare; poscia per alquanto spatio, hauendo alcune finissime musiche udite, se ne girono à dormire: & coricatosi il Prencipe, percioche sommamente della maluagità di questa anco desideraua di accertarsi, non guari stette, che dicendo alla giouane di sentirsi stanco, finse di uoler riposare, ilche hauendole ageuolmente persuaso, & giudicando ella, che egli ueramente fuße addormentato, chetamente à guisa dell'altre dal lato di lui leuatasi, aprendo l'uscio pian piano, della camera se n'uscì, & uerso una scala, che al fiume conducea, si auiò; doue poscia che fu arriuata, spogliatasi, & postisi i panni in capo, prese un gran uaso di terra, che quiui uuoto si ritrouaua, & sotto le braccia messolsi, per non s'affogare, dall'altro canto del fiume passò; doue giunta presa da un contadino, & strettamente abbracciata, sopra l'argine del fiume tutti dua coricatisi amorosamente per buon spacio di tempo si dilettarono; la qual operatione hauendo ottimamente il Prencipe ueduta; percioche leuatosi dal letto sino sopra'l fiume occultamente la seguitò, que-

tò, questa anco non men dell'altre rea esser conobbe: la quale hauendo finto di tramortire per una picciol nauicella, che nel lago uidde dal uento esser sommersa, & la faccia, à fine che i pesci maschi non la uedessero, si coperse, con tanto pericolo il fiume passando, ueramente di fraude, & inganno esser ripiena col rider suo hauea la statua dimostrato, nondimeno non facendo egli di ciò motto alcuno, nella camera se ne ritornò, & al letto gitosene, il seguente giorno con gran disio aspettaua per far della quarta ancora l'istessa proua, che dell'altre tre fatta hauea; & la mattina per tempo leuatosi, & sino all'hora di Vespro ne gl'affari suoi trattenutosi, diede ordine, che la giouane haueße à uenire, con la quale nel giardino sino al tardo in uarij ragionamenti il tempo passando, alla mensa, che quiui riccamente era preparata, s'assettarono, & al fine di eßa con finissimi suoni, & canti peruenuti, al letto se ne girono; & quiui dopò uarij ragionamenti tra lor fatti, fingẽdo il Prencipe d'addormẽtarsi, la giouane chetamẽte dal lato leuatasegli, & uestitasi, & tolto uno libricciuolo in mano, paßò in un camerino uicino à far oratione; ma il Prencipe, che il tutto uedea, facendosi pure à credere, che questa anco l'hauesse ad ingannare, senza alcuno romore anch'egli uestitosi la seguitò; & ueduto che ella quiui faceua oratione, non però uolle ancora, che buona fusse, accertarsi; ma dimorato alquanto, & uenuta ella al fine dell'oratione, & uerso

 l'uscio

l'uscio del camerino per uscire auiatasi, il Prencipe incontanente, per non eßer da lei ueduto, al letto se ne ritornò; & ella tornatasi à spogliare da nuouo chetamente al lato di lui si coricò: nondimeno con tutto ciò non potendo egli ancora, che questa buona fusse, persuadersi, giudicando, che con finta di santità lo uolesse ingannare; & perciò hauendo deliberato di seco le tre seguenti notti giacere, per cotal spatio di tempo seco la ritenne; & accortosi, che ueramente la giouane, buona, & uirtuosa era, hauendola continuamente ueduta à perseuerare nell'oratione, eleggendo fra sè steßo questa per sua moglie, dell'ingiuria dell'altre tre fattagli deliberò di rigidamente uendicarsi, & hauendo egli fra molti fieri animali, de' quali gran copia n'hauea, & ne' spettacoli, facendoli insieme combattere, solea seruirsi, uno horribile, & spauenteuole mulo, chiamati una sera al tardo i suoi serui, & con essi nella stalla entrato, diede ordine, che leuando quello dal luogo, doue si ritrouaua, iui lo doueßero legare, doue egli sapea, che la rea femina hauea à passare, ilche poscia che fu da loro essequito, à fine che lo stalliere non l'hauesse da quel luogo à rimuouere, doue l'hauea fatto legare, impose loro, che quella notte nella stalla insieme col stalliere hauessero à dimorare, & ritornato nella camera sua, ordinò, che la giouane, quale nell'habitatione sopra la stalla dimoraua, doueße à lui uenire, onde ella al comandamento

presta,

presta, incontanente alla presenza del Prencipe si ritrouò; il quale con lieta faccia riceuutala, hauendo un'honorato conuito fatto preparare, con essa alla mensa si aßettò, & quiui per buon spatio di tempo in suoni, & canti trattenutisi, leuate le tauole, essendo l'hora di già tarda, presala il Prencipe per la mano, la menò seco à giacere; & incontanente che egli si coricò, mostrando di esser stanco, finse di addormentarsi, ilche dalla uil femina ueduto, hauendo ella l'animo al suo stalliere, presi i suoi panni, & chetamente del letto leuatasi si come l'altra fiata fatto hauea, uerso alla scala, che alla stalla conducea, s'auiò: & à basso scesa, giudicando, che'l stalliere iui l'hauesse ad aspettare, doue l'altra fiata aspettata l'hauea, à canto del fiero mulo s'andò à coricare: il quale di ciò auedutosi, co' calci, & co' denti si fieramente l'assalì, che in poco spatio di tempo gli diede aspra, & crudel morte; ilche hauendo il seguente giorno que' serui, che col stalliere rimasero, fatto al Prencipe intendere, tutto che egli di ciò mostrasse di grandemente dolersi, incredibil letitia gl'apportarono; & perciò che l'altre due ancora hauea deliberato di far morire, fatta quella giouane à se uenire, che sopra la cucina la sua stanza hauea, & con essa, si come coll'altra, che'l mulo uccise, cenato, & lietamente trattenutosi, sendo l'hora tarda s'andò à giacere, hauendo però prima ad un suo intimo cameriere dato ordine, che all'hora all'hora i quattro primi gradi della sca-

la, che alla cucina conducea, hauesse à sconficcare, il che sendo stato pienamente fatto, & egli con la giouane, sendosi lungamente in amorosi ragionamenti trattenuto, finse d'addormentarsi, ond'ella, che maluagia era, & che non il Prencipe, ma il cuoco suo ardentemente amaua, pian piano dal lato di lui leuatasi, presi i suoi panni sotto le braccia, uerso la cucina s'auiò, & alla scala arriuata, ponendo il pie per scendere, & non ritrouando i gradi, traboccò, & per ciò che alto era il precipitio, tutte l'ossa rompendosi incontanente di questa uita passò; di che il Prencipe lieto, & allegro assai ne rimase; tutto che di ciò à cui le portò cotal nouella, mostrasse di sentir gran dispiacere, & perciochè della terza sola gli restaua à uendicarsi, mandatala il seguente giorno su'l tardo à chiamare, giunta dinanzi à lui grandemente l'accarezzò, & con essa, si come l'altre due fatto hauea, nel conuito, & in diuersi ragionamenti sin'allhora del dormire trattenutosi, girono à coricarsi; hauendo però il giorno ad un intimo suo barone imposto, che'l uaso di terra cotto facendo rubbare, qual ella solea sotto le braccia porsi, per sicuramente poter il fiume uarcare, nel proprio luogo, doue riposto era, un'altro à quello simile, che crudo fusse, hauesse à collocare, ilche da quello fu diligentemente essequito: hor essendosi il Prencipe con la rea femina coricatosi, & con essa di amorosi successi hauendo lungamente diuisato, si come l'altre fiate fatto hauea, finse di addormentarsi: di che come prima ella s'accorse, che-

se, chetamente leuatasi, presi i suoi panni, della camera uscì, & alla riuiera auiatasi, postilisi in testa, tolse il uaso, che crudo era, & sotto le braccia acconciolsi, credendo che l'usato fusse, entrò nel fiume, doue sommergendosi il uaso; percioche crudo era, ella anco subitamente s'affogò, ilche essendo la mattina al Prencipe riferito gli diede una compiuta allegrezza, essendosi delle tre ree, & maluagie femine si rigidamente uendicato, poscia uolendo al pensier suo intero compimento dare, la quarta giouane, quale all'oratione tutta era riuolta, per la bontà, & rare uirtù, in lei scorte, prendendo per moglie, fece con grandissima solennità le sponsalitie celebrare, & di essa in poco spatio di tempo hauuti tre figliuoli maschi, i suoi uassalli, che di lui prole desiderauano di uedere, infinitamente racconsolò, & con la moglie in uirtuose opere tuttodì trattenendosi, molti anni tranquilla, & felice uita passarono.

GRan compassione all'Imperadore mosse il caso alle tre maluagie femine auenuto, per la crudele, & aspra sorte di morte dal Prencipe Mussulmano lor data: nondimeno il lor misfatto biasimando, la perfidia delle donne egli anco grauemente accusaua, al qual ragionamento posto che egli hebbe fine, diede ordine, che la corte sua di bruno uestitasi, del qual colore era anco il sesto palagio tutto guarnito, la seguente mattina del Sabbato quiui hauesse à

caualcare, onde postosi il Sabbato mattina per tempo con tutti i suoi baroni in camino, nello spatio di tre hore all'alloggiamento arriuarono, doue hauendo egli la donzella ritrouata, per la mano presala, poscia ch'in uarij ragionamenti s'hebbe con lei alquanto trattenuto, s'assettò alla mensa, qual'era di nobilissime uiuande abondantissima; & dopò desinare hauendo nella camera sua preso alquanto di riposo, dinanzi à se fece il sesto nouellatore chiamare: il quale alla presenza di lui comparso, fattagli un' humil riuerenza, à raccontar la sua nouella in cotal guisa cominciò.

In Serger paese mio da questo assai lontano, per la bellezza di giardini, & di chiare fontane uago oltre misura, una città Letzer chiamata sopra la marina posta si ritruoua, doue fu già uno gran Re Mussulmano; il quale amicheuolmente i cittadini, & forastieri trattando, in poco spacio di tempo assai famoso diuenne: onde la città di lui di ricchi mercatanti Christiani, & Saraceni sempre abondaua, à questo Re, uenuto ch'ei fu à morte, il figliuol successe, il quale dalla uirtù del padre aßai lontano, sendo à ciascheduno p la maluagia sua natura molesto, & graue assai, era grandemente da' suoi uassalli, & da stranieri odiato, hor hauendo per cotal cagione gran parte di mercatanti la città abbandonata, pochi ue ne rimasero, trà quali furono due uecchi, carissimi amici, huomini di grande honore, & di gran thesoro padroni; i quali eßendo Christiani, & i commandamenti

mandamenti di Dio osseruando, oue haueßero hauu ti figliuoli, lieta, e tranquilla uita compiutamente harrebbono passata. di che sendosi un giorno insieme doluti, in fine del loro sermone pattuirono, oue loro in alcun tempo fussero nasciuti figliuoli, essendo l'uno maschio, & l'altra femina, di fare, che in matrimonio s'hauessero à giugnere: ne guari di tempo stette, che del loro desiderio furono eßauditi: percioche quasi a d uno istesso giorno le lor mogli l'una il maschio, Feristeno chiamato, & l'altra la femina Giulla nominata, figliuoli ueramente di marauigliosa bellezza, con grandissimo lor contento partorirono. i quali hauendogli sino al tempo di poterli alla scola mandare uirtuosamente alleuati, poscia ad una dotta, & santa persona li consignarono, à fine che, & lettere, & costumi hauessero ad apparare; ne andò loro il pensier fallito; percioche essendo i fanciulli di bellissimo ingegno dotati, quanto dal saggio precettore era lor insegnato, tanto apparauano, & tutto che in tenera età ancora fussero, si fattamente, nondimeno s'amauano, che non poteano l'uno dall'altro troppo lungamente stare diuisi: & percioche il lor precettore, oltre l'altre uirtù sue, nell'acconciare i mazzuoli di rose, ò d'altri fiori si fattamente ualea, che ageuolmente qualunque faccia di huomo, ò di donna con quelli solea figurare, di cotal arte i fanciulli molto dilettandosi, in quella anco, oltre l'altre uirtù, di tanta eccellenza diuennero, che'l

precettore

precettore in non molto spatio di tempo di gran lunga hebbero auanzato; ma essendo hoggi mai la fanciulla all'età di dodeci anni peruenuta, & hauendo quanto à quella età s'acconueniua delle uirtù apparate, il padre leuatala dalla scola, dalla madre in casa sua la facea custodire. di che Feristeno doloroso quanto mai alcun'altro fusse, uedendosi da colei, che tanto amaua, eßere diuiso, di passione si sentia morire, nella quale sendo per lo spatio di uno anno continuato, & ogni giorno sentendosi maggiormente dell'amore di lei trafitto, di farle ciò in alcuna maniera intendere si dispose. onde hauendo uno mazzuolo di rose, & altri fiori con tal'artificio composto, che la faccia di lei in quello uiua si scorgea, per un suo seruo secretamente glielo mandò. riceuuto dunque Giulla dal suo Feristeno, il qual ella sopra ogni altra cosa amaua, uno cosi raro, & nobil dono, piu fiate baciatolo, nel suo giardino subitamente corse, doue raccolti molti fiori, & in un mazzuolo il uiuo suo ritratto, & di Feristeno hauendo figurato, per l'isteßo seruo glie lo mandò; il quale quantunque Feristeno haueße con grande allegrezza ueduto; nondimeno per lo grande amore, che le portaua, non guari doppo, una graue infermità ne gli sopraùenne. di che sendosi il padre aueduto il souerchio amore, che il figliuolo à Giulla portaua, eßere cagione, senza alcuno indugio al padre di lei, laquale per l'isteßo accidente ne' medesimi termini si ritrouaua, se n'andò,

à cui diße. I patti, amico cariſſimo, ſi uogliono oßeruare. la tua figliuola è hoggi mai uenuta in età da marito, & Feriſteno è preſto di prenderla per moglie. onde caramente pregoti, che le lor nozze tan toſto facciamo, per poter loro, che ſi ardentemen te ſi amano, da certa morte liberare, al che fare il padre di Giulla ſendo prontiſſimo, ordinata una grã feſta, le ſponſalitie fecero ſolennemente celebrare. & percioche la fanciulla era di marauiglioſa bellezza, incontanente di ciò all'orecchie del Re la fama corſe, il quale, tutto che ueduta non l'haueſſe, per udire nondimeno tanto la beltà di lei à celebrare, di uederla ſi diſpoſe; & ſubitamente fatti per i ſuoi miniſtri di Feriſteno, & di Giulla i uecchi padri à ſe chiamare, impoſe loro, che lo iſteßo giorno ſenza alcun fallo i figliuoli, di cui le ſponſalitie haueuano celebrate, doueßero alla preſenza ſua condurre, al cui commandamento i buon padri padri preſti, co'giouanetti di ricchi panni guarniti, ſi come allo ſtato loro s'acconueniua, al palagio reale s'auiarono: & dinanzi al Re comparſi, tantoſto che egli della bellezza della ſpoſa ſi fu accertato, la quale anco maggior gli parue di quello, che la fama ſonato haueua, dell'amor di lei ſentendoſi fieramente trafitto, à Feriſteno riuolto, Io ti comando diſſe, che tu d'altra donna prouedendoti, coteſta fanciulla habbi per la perſona mia à rilaſciare; percioche io à piacer mio di lei intendo di diſporre: & ciò oue tu non habbia nello ſpacio di

cio di tre giorni eßequito, hai à sapere, che incontanente io ti farò la testa dal busto spiccare, le quai parole hauendo à Feristeno infinita noia recata, Sire, al Re rispose, strana nel uero, & dura parmi la proposta uostra: & à fine che tosto habbiate il fiero proponimento uostro ad esseguire, tutto che io non sia mai di alcuuo stato micidiale, & perciò di cotal morte, qual uoi mi proponete, io non sia degno, ui fo intendere, che uiuo la sposa mia ne à uoi, ne ad altro huomo sono mai per rilasciare; dalla qual risposta giudicandosi il Re grandemente offeso: perciochè hauendo egli un suo fratello ucciso, al cui figliuolo, prima che'l Re lor padre della presente uita passaße, gli fu da lui imposto, c'hauesse una sua figliuola à maritare; il qual misfatto per non hauere ad ubidire il comandamento del padre commise, & poscia il nipote, & la pro pria figliuola, che gli hauea ad esser moglie, à perpetua prigione condennò: & conoscendosi egli micidiale, & per la risposta di Feristeno degno della morte: Dunque diß'egli fra se stesso, costui per hauer'io il mio fratello ucciso, altro non mi uuol con le parole sue significare, saluo che non egli, ma io, che micidiale sono, di pena capitale debbo eßere dannato. onde hauendo l'animo pieno di mal talento, a'suoi ministri impose, che legato, & incarceratolo, la seguente mattina per tempo l'hauesse ro à gittare in mare; poscia al padre della fanciulla riuolto, E tu, diß'egli, sino che altro

io ti

io ti faccia intendere, la tua figliuola, quale fra pochi giorni secondo la legge mia di sposare intendo, presso di te custodirai, & posto fine al suo sermone, i miseri, & dolorosi padri, quali per cotal accidente in grande confusione si ritrouauano, dal la presenza sua licentiò, poscia rimaso egli solo, tutto che dell'amore di Giulla fusse fieramente acceso, nondimeno hauendo ancora in se alcuna scintilletta di ragione, sopra la risposta da Feristeno datagli uolle de' suoi Dottori il consiglio ricercare, onde fattili dinanzi à se uenire, il tutto per ordine lor raccontò, &, che sopra di ciò l'haueßero à consigliare loro impose, intesa dunq; i dottori la proposta dal Re lor fatta, & conoscendo, ch'egli contra Feristeno nißuna ragione non hauea, dal piu uecchio di loro in cotal guisa gli fu risposto: Io giudicherei, Sire, ottimamente fatto, che'l giouanetto Christiano fusse sprigionato; perciò che non essendo egli stato micidiale, ingiustamente si sarebbe à dargli la morte; & nella nostra legge noi ritrouamo, che Macometto ci promette di douere inimicheuolmente coll'ira sua il giorno del giudicio tutti que' Mussulmani perseguitare, i quali à Christiani tributarij alcuna ingiuria haranno fatta, lequai parole tutto che al Re grã timore apportaßero, nõdimeno il fiero suo proponimento lasciar non uolle; & da nuouo chiamati à se i suoi ministri, lor impose, che'l misero Feristeno haueßero la seguẽte mattina à gittare in mare: mà Iddio giusto riguardatore dell'innocenza

nocenza del giouanetto, uolendolo dall'ingiusta sentenza del Re liberare, & il misero, & dolente padre racconsolare, allo scampo di lui in cotal guisa ritrouò compenso, hauea il precettore di Feristeno uno figliuolo, Giassemen nominato, ilquale, oltre molte altre uirtù, nell'arte di far caue sotterra con la uirtù di una sua uerga si fattamente ualea, che in picciol spacio di tempo tre, & quattro miglia di strada s'haurebbe fatto, & appresso ogni grosso muro con quella rompea, & racconciaua di maniera, che niuno, per huomo accorto ch'ei si fusse stato, non se ne sarebbe giamai potuto auedere, cotesto giouane d'uno lungo uiaggio l'istesso giorno dell'accidente à Feristeno auenuto, al tardo ritornato: & intesa la crudele, & ingiusta sentenza dal Re datagli, teneramente amandolo, da cotal sciagura si dispose con la uirtù sua di liberarlo, & ito alla stanza del padre di lui, & fattogli ciò intendere, tutto lo racconsolò, sopragiunta dūque la notte, auiatosi Giassemen uerso il luogo, doue Feristeno incarcerato si ritrouaua, tolta la uerga in mano, per sotterra si fece la uia alla prigione, il cui muro dopo c'hebbe rotto, quiui il misero giouanetto, che in sante orationi dimoraua, ritrouò; & chiamatolo, & per la mano presolo, dopo uno lungo ragionamento lo pregò à stare di buon'animo, promettendogli, che ancora à suo bell'agio la sua Giulla si goderebbe; & in cotal guisa trattolo della prigione, hauendo il muro, come prima era, racconciato, al uecchio, & dolo-

roso padre lo conduſſe: il quale, poſcia che'l figliuo lo hebbe ueduto, per ſouerchia letitia lagrimando, l'abbracciò; poſcia, perciochè il giorno ſi auicinaua, & tempo non era in lunghi ragionamenti di dimorare, à Giaſſemen riuolto, & quelle gratie rendutegli, che al gran beneficio da lui riceuuto ſi acconueniano, caramente lo pregò, che hauendo egli Feriſteno dalla morte liberato, di lui anco haueſſe à prender la cura, in alcuna parte della città ſino à tanto naſcondendolo, che altro haueſſero potuto deliberare; al che dimoſtratoſi Giaſſemen prõtiſſimo, riceuuta dal uecchio buona ſomma di danari, & quelle prouiſioni fatte, che al uiuere loro erano neceßarie, tolta una caſa à pigione, qual era alle mure della città uicina, quiui Feriſteno conduſſe; hor, come prima fu giorno, uolendo i miniſtri del Re il comandamento di lui eſequire, chetamente uerſo la prigione auiatiſi, & in quella entrati, Feriſteno non ui ritrouarono; & acceſi molti lumi per uedere ſe in alcuna parte fuße ſtata rotta, intera, & ſana la uiddero; del qual'accidente tutti ſtupefatti, à conſiglieri del Re ſubitamente corſero à raccontarlo; i quali dataſi grande ammiratione, uariamente l'interpretauano; dicendo alcuni, che non eßendo la prigione in alcuna parte rotta, ciò era per l'innocenza del giouane miracoloſamente auenuto; al che gli altri non aßentendo, con dire, che i Chriſtiani erano carichi di peccati, al Re dello ſcampo di Feriſteno dauano la

cagione, per hauer egli nella sentenza à lui data contra la legge Mussulmana operato; ma perciochè la fiera natura del Re conosceano, il quale, oue gli fusse caduto nel pensiero, che i ministri per danari haueßero lasciato Feristeno fuggire, haurebbe lor data crudel morte, conchiusero, che ciò nõgli hauesse à palesare, & à i iministri ordinarono, che tratto dall'altre prigioni alcuno malfattore degno della morte, quello haueßero à gittare nel mare, & subitamente al Re riportaßero di hauere la mattina per tempo à Feristeno la morte data; ilche hauendo senza alcuno indugio i ministri essequito, & al Re della morte di Feristeno la nouella recata, non si può dire quanto ei di ciò lieto, & allegro ne rimase; poscia hauendo al padre di Giulla fatto intendere, che sendo Feristeno già marito di lei di uita priuo, deuesse la figliuola sua à lui condurre, qual egli secondo la legge sua sposar uolea; il timido uecchiarello temendo, che ciò, che à Feristeno auenuto esser credea, alla figliuola sua, & à lui anco non aueniße, oue al Re non l'hauesse subitamente consignata, gli fece intendere, ch'egli ad ogni piacer suo della figliuola, & d'ogn'altra cosa sua potea disporre; onde ritrouandosi la misera fanciulla in si misero, & doloroso stato, & conoscendo di douere da colui eßere goduta, che al diletto suo Feristeno si crudel morte data hauea, dirottamente piangendo, à guisa di disperata, deliberò se stessa di uita priuare; & preso uno coltello, & uolendosi

lendosi con quello suenare, da una figliuola della balia sua, Achel chiamata, che seco sempre dimoraua, fu tenuta; la quale hauendola di ciò grandemente ripresa, le dimostrò quanto graue error fusse il disperarsi, & che oue da se stessa si fusse accesa, & l'anima sua eternamente nel penace fuoco dello inferno sarebbe stata dannata; onde con si fatte, & molt'altre ragioni, hauendola dal fiero suo proponimento rimoßa, & racconsolata alquanto, le uenne anco à dire, che non così ageuolmente s'hauea alle parole del tiranno à prestar fede, il quale d'hauer fatto Feristeno morire hauea per la città palesato, ilche ella in nissuna guisa creder non potea; à cui, Io ueramente conosco, Achel carissima, la lagrimosa Giulla rispose, che tu, uedendomi tanto bisognosa di conforto, per lo souerchio amore, che tu mi porti, in ogni maniera tenti dal proponimento della morte ritrarmi; ma dimmi di gratia, ou'io anco à me stessa la morte non dia, & che in si misero stato di uita, del mio carissimo marito priua io mi rimanga, parti egli ragioneuole, che della uirginità mia à si crudele, & empio tiranno, & della nostra fede nimico io debba far dono? Mai nò Achel dißele, ne à ciò mai io ui conforterei: perciochè di uoi, & della fede di Christo, io mi dimostrerei poco amica: co'l cui aiuto io spero, che à cotal sciagura anco troueremo alcun compenso; uoi deuete pur sapere di quanto buona, & santa uita il confessor nostro sia da ciascheduno tenuto:

ui, oue cosi à uoi piaccia, faremo incontanente à noi uenire, il quale, poscia che gl'haurremo il bisogno, & uolontà nostra raccontata, sono certo, che colla gratia di Dio ci darà alcun'utile, & buon consiglio; la qual opinione hauendo la dolorosa Giulla approuata, il confessore subitamente mandarono à chiamare, à cui hauendo il tutto narrato, & pregatolo, che in tanta sciagura alcun consiglio uolesse lor dare, alla lagrimosa fanciulla riuolto, Figliuola, disseles, noi per alcun strano accidente, che ci auenga, non debbiamo mai disperarsi: anzi ricorrendo à Christo, habbiamo supplicheuolmente à pregarlo, che ci uoglia porgere alcuno aiuto; percioche ei mai non abbandona chiunque in lui si confida; primieramente dunque uoi, & io insieme, col mezzo dell'orationi, & de' digiuni, tentaremo di placare l'ira del Signor Dio, & pregarenlo, che, hauendo à i peccati nostri riguardo, in tanta necessità ci uoglia alcun soccorso dare: poscia, oue auenga, che tu Giulla dinanzi al Re condotta sia, doppo fattagli la debita riuerenza, Sire, gli dirai: percioche ueramente conosco, hauendo uoi statuito, ch'io uostra sposa sia, il grande, & perfetto amore, che mi portate, supplicemente pregoui, che la prima gratia, ch'io sono per chiederui, non mi habbiate à negare, ch'è questa, che, prima che uoi le sponsalitie mie facciate celebrare, quaranta giorni mi uogliate concedere, nel cui spacio in alcuna camera del palagio uostro custodita, io possa à certe

mie bisogne sodisfare: ilche io sono certo, si perch'egli feruentemente ti ama, si anco perche il Signor Dio cosi permetterà, ch'ei non è per negarti, poscia dunque, che tu ciò da lui haurai ottenuto, entrata in quella camera, ch'ei ti farà consignare, mille Pater nostri al giorno dicendo, il tempo di quaranta dì digiunerai: ilche fatto che haurai, io ti accerto, che dalla grande disauentura, nella quale hora tu ti ritruoui, sarai liberata, alle quai parole posto c'hebbe fine il confessore, non si può dire quanto del consiglio di lui Giulla, & Achel sodisfatte rimasero: dalle quai, data lor prima la sua benedittione, presa licenza, il sant'huomo si partì, ne dopò guari di tempo passò, che una gran compagnia di donne riccamente uestite d'ordine del Re alla stanza del padre della fanciulla si auiarono per uolerla solennemente al palagio del Re accompagnare, le quai da Giulla con allegra faccia riceuute, seco per alquanto spacio dimorarono; poscia insieme colla sua fida Achel uerso il palagio reale dalla dolorosa madre, & dalle matrone del Re accompagnata, prese il camino, della cui uenuta hauuta il Re nouella, scese subitamente le scale del palagio, nel cortile con un'honorata compagnia di cauallieri la staua aspettando. Giunta dunque che fu alla presenza di lui, & essequito quanto dal confeßore insegnato le fu, il tempo di quaranta giorni gli dimandò, ilche hauendole il Re con allegra faccia conceßo, chiamato il suo tesoriere, & di pre-

tiosissimi gioielli fattole fare uno solenne dono, ordinò, che secretamente colla sua Achel in una stanza, che nel giardino del palagio reale era, in un luogo, Giulistano chiamato, fusse per lo spatio da lei dimandato custodita; non guari lontano dal qual luogo in un'altra habitatione la propria figliuola anco imprigionata tenea: ne quiui alcun'altra persona entrar potea, fuori che una uecchiarella, à cui, percioche era gran maestra di acconciar giardini, la cura di quel luogo era commessa; hor quiui in orationi, & preghi la dolorosa Giulla, secondo'l consiglio del confessore, tuttodì dimorando, auenne, che la figliuola del Rè, à cui la uecchiarella la uenuta di Giulla hauea palesata, si pose in animo di uolèrle parlare, & di ciò hauendo il padre caramente fatto pregare, il desiderio suo ageuolmente ottenne; ilche hauendo à Giulla subitamente per una sua cameriera fatto intendere, da lei fu con allegra faccia incontrata, & riceuuta; colla quale hauendo per buon spacio di uarie cose diuisato, le uenne anco in un lungo ragionamento la disauentura sua da principio à raccontare; onde hauendola di se mossa à gran compassione, & conosciuto la figliuola del Re con quanta sicurtà Giulla le miserie sue le hauea narrate, ell'anco la morte del zio, la prigionia del marito, & il lungo tempo, che quiui il padre la tenea rinchiusa, le fè palese, & per ciò hauendo le due giouanette una gran domestichezza tra lor fatta, & gran parte del

te del giorno insieme dimorando, perche sperana Giulla col secreto, che'l confessore insegnato le hauea, di douer tosto dalle mani del tiranno liberarsi, quello anco alla figliuola di lui, à fine ch'ella medesimamente s'hauesse à liberare, insegnar uolle; & poscia che un giorno tra loro di uarie cose lungamente hebbero diuisato, le disse Giulla, Percioche io ueramente conosco di douere coll'aiuto di Dio col mezzo d'uno secreto, che dal confessor mio, huomo di buona, & santa uita apparai, dalle mani dell'empio Re tosto fuggire, & nello primiero mio stato ritornare, &, che tu qui habbia nella tua prigionia à rimanere, grandemente mi duole, oue tu mi prometta di non fare di ciò mai ad alcun parola, quello anco à te farò palese: accertandoti, che uolendotene tu seruire, alle miserie tue subito compenso ritrouerai; di che hauendole molte gratie rendute la figliuola del Re, & promessole di non douer ciò mai ad alcun palesare, caramente la pregò, che ciò gli haueße incontanente ad insegnare, per poter anco ella dallo misero stato, in che si ritrouaua, liberarsi; onde hauendole Giulla il tutto senza alcuno indugio isposto, & ueramente parendole, che con tal secreto hauesse dalla prigionia sua se, & il marito à liberare, à Dio fè uoto, oue ella nello primiero suo stato fuße restituita, d'hauersi incontanente à battezzare, & ringratiata Giulla della grande amoreuolezza, che le hauea dimostro, alla stanza sua ritornata, al digiuno, & al dire i mille

Pater nostri diede diuotamente principio, nelle quai cose hauendo già Giulla alquanti giorni continuato, paruele una notte in sogno il misero Feristeno di uedere, il quale seco della sciagura sua dolendosi, caramente la pregaua, che, poscia ch'ella di tanta sua disauentura era stata cagione, almeno con uno de' suoi mazzuoli di rose, nel quale la faccia di lei scorger potesse, l'hauesse à consolare; ma non potendo in cotal sogno lungamente continuare, per essersi per lo gran dolore, che le parole di Feristeno le haueano apportato, subitamente destata, chiamata Achel compagna sua, il tutto per ordine le raccontò, la quale ueggendo perciò Giulla tutta dolorata à lagrimare, con molte ragioni sino all'apparire dell'alba s'isforzò di consolarla, al qual tempo hauendo la uecchiarella, che di quel luogo hauea la cura, uno canestruccio de fresche rose raccolte, & uno bellissimo mazzuolo fattone, à Giulla in nome del Re portollo à presentare, la quale con lieta faccia riceuutolo, alla donna commise, che di ciò n'hauesse il Signore grandemente à ringratiare, & hauendo ciò tolto per buon augurio, Madre mia, alla uecchiarella disse, io ueramente non posso negare, che'l mazzuolo di rose, che recato mi hauete, non sia, & bello, & politamente acconcio; ma oue io uno canestruccio di rose hauer potessi, si bel mazzuolo io ui farei uedere, che di gran lunga quello, che recato mi hauete, di bellezza auanzarebbe: perche la uecchiarella, che gran

maestra in cotal'arte essere credea, bramosa di uedere quanto in ciò la giouinetta ualesse, incontanente à raccoglier le rose s'auiò, le quai tantosto che à Giulla hebbe portate, per consolare se stessa, dispostasi di uolere alla dimanda in sogno da Feristeno fat tale sodisfare, postosi uno specchio dinanzi, & in quello guatatasi, la propria faccia sua nel mazzuolo con tanta maestria figurò, che quiui da ogn'uno potea essere conosciuta; poscia fatta la uecchiarella à se uenire, & il mazzuolo presentatole, A cui piu ui piace, dissele, ne farete dono, il quale tantosto che dalla donna fu ueduto, accortasi, che si bello, & delicato era, che'l suo di gran lunga auanzaua, sospicò, oue quello al Re hauesse in nome di Giulla presentato, di douer'ella per auentura la prouision sua, qual'hauea per la cura di quel luogo, perdere, & che'l Re alla giouanetta, che tanto in cotal'arte ualea l'hauesse ad assignare; onde non solo al Re non lo uolle presentare, ma dubitando anco che un giorno non hauess'egli il ualore della giouanetta à conoscere, onde n'hauesse lei della prouisione sua à priuare, per i giardini della città si dispose di cercare, se alcuno maestro, che la Giulla auanzasse, hauesse potuto ritrouare; colle cui fatiche, oue le fusse stato di mestieri, l'honore, & prouision sua si hauesse conseruata; ma perciochè alcuno ritrouar non potè, che piu bel mazzuolo di quello di Giulla osasse di fare, tutta dolorosa, uerso'l Giulistano auiatasi, in Giassemen si uen-

si uenne ad incontrare: il quale tantosto che'l mazzuolo in mano della uecchiarella uidde, quello dalla moglie di Feristeno eßer stato fatto conobbe, di che allegro oltre misura; Deh madre mia, disselle, uenderestemi uoi per auentura quel mazzuolo di rose? à cui, Mai si rispose ella, ma men di dieci scudi io non ne uoglio, di che fingendo il giouane di darsi molta ammiratione, replicolle, che ou'ella due soli n'hauesse isborsati, piu bel mazzuolo di quello le farebbe uedere, di che sendo la uecchiarella bramosa oltre misura. Io certamente, risposegli, non due, ma cinque mi contento d'isborsare, oue tu non uno piu bello, ma un cosi fatto mazzuolo mi faccia hauere, & in cotal guisa accordatisi, con incredibil letitia, presa la uecchiarella per la mano, alla stanza, doue Feristeno dimoraua, la condusse, alla cui presenza poscia che furono arriuati, accostatoglisi Giassemen all'orecchie, Stateuene hoggimai allegro, diß'egli, che buone nouelle hora io ui reco, per le quai parole il giouanetto incontanente in piè leuatosi, & alla donna riuolto, ueduto le il mazzuolo della Giulla in mano, & inteso il patto, che Giassemen, & ella fatto haueano: Hor, madre mia, disselle, oue uno canestruccio di rose, uoi mi rechiate, io ui farò uno mazzuolo di gran lunga piu bello del uostro uedere, ilche desiderando ella sopra ogni altra cosa, per non hauer piu del ualore di Giulla à temere, lasciato quiui il suo mazzuolo, le rose prestamente andò à preparare: ma

Feristeno

Feristeno fra tanto hauendo quello ben mille, & piu fiate baciato, una littera à Giulla scriuendo, la prigionia sua, & ogni altra cosa insino à quel gior no auenutagli le fè palese, caramente pregandola, ch'ella anco medesimamente dello stato di lei, & del luogo, doue si ritrouaua, l'hauesse ad accertare: percioche ageuolmente colla uirtù di Giassemen, che dalla morte liberato l'hauea, à lei sarebbe andato, poscia hauendo la lettera dentro d'una canna nascosta, la uecchiarella, che le rose gli portasse, staua aspettando, la quale tantosto che con quelle fu à Feristeno ritornata, presa egli la canna in mano, uno mazzuolo sopra si fattamente ui acconciò, che'l uiuo ritratto suo, & della sua Giulla quiui si potea uedere, & con tal artificio le rose compose, che di bellezza quello di Giulla di gran lunga auanzaua, poscia hauendolo alla uecchiarella presentato, Madre mia, dißele, io il prezzo, che al compagno mio hauete promesso, tutto ui dono, ne altro pagamento da uoi uoglio, saluo, che'l mazzúol, c'hora io ui dono, al maestro, che quel fece, di cui uoi dieci scudi ne dimandauate, uogliate mostrare, à fine ch'egli sappia, che in questa città de' gl'altri anco si ritrouano, i quai piu bei mazzuoli del suo sanno fare, ilche hauendo la donna à Feristeno promesso, & della riceuuta cortesia, molte gratie rendutegli, tutta lieta, & allegra da lui partì, & alla giouanetta arriuata: Hor uedete un poco, figliuola, dißele, se anco io ho saputo uno

mazzuolo piu bello del uoſtro fare; à cui Giulla, che l'opera del marito ſubitamente conobbe, tutta conſolata per hauer conoſciuto, ch'ei morto non era; Io nel uero, riſpoſe, negar non poßo, che'l mazzuol uoſtro piu bello di quello, ch'io à uoi diedi, non ſia; ma, oue lo mi uogliate laſciare, & recarmi delle roſe, domattina un'altro di aſſai maggior bellezza io ui farò uedere; perche la uecchiarella diſpoſta di uedere ad ogni modo ciò, che la giouanetta ſapea fare, il mazzuolo laſciolle; & eßendo l'hora tarda, da lei ſi partì; reſtata dunque Giulla ſola per la molta letitia, che del uiuo marito hauea, dirottamente lagrimando, Achel compagna ſua incontanente chiamò, à cui hauendola ſtrettamente abbracciata, Meco ti rallegra, diſſele, che Iddio i preghi noſtri ha cominciato ad eßaudire, &, come s'era accertata, che Feriſteno uiuo fuße, le raccontò, il mazzuolo di roſe moſtrandole, che per la uecchiarella egli mandato le hauea, il che non ſi può dire quanto contento ad Achel apportaſſe: la quale tolto il mazzuolo in mano, & auedutaſi, che ſopra una canna forata era acconcio, per entro guatandoui, la lettera, che Feriſteno ſcritta hauea, uenne à uedere: il che hauendo à Giulla dimoſtrato, della canna la traße, & lettala d'ogni accidente à Feriſteno auenuto, & dell'animo di lui furono pienamente informate, onde uenuta à Giulla l'occaſione di potere il marito dello ſtato ſuo nella guiſa da lui dimoſtratagli accertare, ſubitamente

te in una leterina ogni suo auenimento raccontogli; & il luogo, ou'ella si ritrouaua, gli fe à sapere: & in una picciol canna ripostala, si come Feristeno fatto haueа, con gran desio staua il seguente giorno ad aspettare, del quale tantosto che l'alba cominciò ad apparire, quiui la uecchiarella con le rose fu arriuata: le quai poscia che Giulla hebbe con allegra faccia riceuute, sopra la canna, doue la lettera riposta haueua, uno mazzuolo, che di bellezza quello di Feristeno assai auanzaua, compose; & alla uecchiarella assignatolo, non si può dire quanta ammiratione per l'artificio suo le apportaße, onde entrata nell'isteßa sospitione, in che prima caduta era, che'l Re, oue il ualore di Giulla in cotal'arte gli fusse palese, non l'haueße della prouision sua à priuare, à Feristeno ritornata insieme co'l mazzuolo di Giulla uno canestruccio di rose, perch'egli uno piu bello n'haueße à fare, gli portò; & alla presenza di lui arriuata, & il mazzuolo, & le rose presentategli, figliuol mio, gli diße; perche io conosco, che'l mazzuolo, che hora io ti ho portato, di artificio, & di bellezza il tuo auanza, ti ho insieme uoluto delle rose recare, perche tu uno piu polito ne faccia, & il maestro di quello conosca il ualor tuo del suo eßer maggiore, le quai parole hauendo Feristeno alla uecchiarella dimostrato eßergli sommamente grate, riceuuto il mazzuolo della giouanetta, qual'egli incontanente conobbe, alla donna diße, che la sera al tardo deueße à lui per

lo mazzuolo, ch'egli fatto haurebbe, ritornare, ond'ella presa licenza, & da lui partitasi, quiui solo con Giassemen lo lasciò: & tantosto ch'ella hebbe il piede fuori dell'uscio, egli tratta la lettera di Giulla della canna, dello stato di lei, & del luogo, doue si ritrouaua, compiutamente si accertò, poscia, fatto delle rose, che la uecchiarella portate gli haueua, uno mazzuolo, che gl'altri tutti di gran lunga di bellezza auanzaua, la sera à lei lo consignò, la quale ueramente conoscendo, che'l piu bello di quello far non si potea; & perciò del timore, che prima haueua tutta ispogliatasi, alla sua stanza tutta contenta se ne ritornò, hor'essendo Feristeno *lieto, & allegro oltre misura per hauer hauuto della sua* Giulla *nouella, & conoscendo quanto ei teneramente da lei amato fusse, disposto di uolerla in ogni maniera ricouerare, al suo Giaßemen, perche in ciò l'hauesse ad aitare, molti preghi porse; à cui egli subitamente in cotal guisa rispose; Voi hauete à sapere, signore, che uicino al luogo, doue la giouanetta dimora, uno grande, & bellissimo palagio si ritruoua, il quale eßendo d'uno certo mercatante, che al Re di molti danari è debitore, hora publicamente per lo fisco si uende; onde, quando uoi deliberaste di comperarlo, ageuolmente ci potrebbe il pensier nostro riuscire, il qual consiglio hauendo* Feristeno *sommamente lodato, à Giassemen disse, che quello per ogni prezzo si hauesse à comperare, onde hauendo incontanente egli finto di es-*

ſere uno mercatante foraſtiero, à conſiglieri del ſignore ſi auiò; & fatto loro intendere, che di luntano paeſe con uno ſuo compagno per quiui lungamente dimorare era uenuto, co' danari, che dal padre di Feriſteno riceuette, quello comperò: & hauendolo riccamente d'ogni coſa guarnito, ſenza alcuno indugio con Feriſteno l'andò ad habitare, poſcia con la uirtù della uerga fattoſi ſotterra la ſtrada ſino alla ſtanza, doue Giulla ſi ritrouaua, quiui col padron ſuo chetamente peruenne, doue hauendo Feriſteno la moglie ſua ritrouata, che per lo lungo digiuno, & molte orationi ſtanca, ſopra'l letto gittataſi, prendeua alquanto di ripoſo, preſſo di lei coricatoſi, di dolcezza dirottamente lagrimando, ſtrettamente l'abbracciò, la onde la giouanetta ſuegliataſi, & il cariſſimo ſuo marito ueggendo, giudicando di ſognare, nulla gli dicea, mà egli affettuoſamente ſtringendola, & ſeco cominciando à ragionare, sì fece, che accorgendoſi ella, che'l ſuo ſogno non era, il marito conobbe, da cui hauendo inteſo in qual guiſa quiui con Giaßemen era uenuto, non ſi può dire quanto conſolata rimaſe, poſcia in dolci ragionamenti trattenutiſi inſieme con Achel, quale di cotal'accidente era lieta oltre miſura, & Giaſſemen per la fatta ſtrada al comperato palagio s'auiarono; doue per buon ſpatio dimorati, Feriſteno à Giaſſemen riuolto, in cotal guiſa parlò; A me pare, cariſſimo Giaſſemen, che poſcia, c'hora è à Dio piacciuto, che io co'l mezzo del

la tua uirtù in poter mio io mi ritrouo colei, la quale sommamente desiderauo, & che al desiderio nostro habbiamo intero compimento dato; ben fatto sarebbe, che per fuggir l'empito del crudel tiranno, con Giulla, & Achel di quinci partitici, in alcuna piu sicura parte per passare tranquilla uita andassemo ad habitare, al che rispose egli; Di questo fatto, padrone, caramente pregoui, che la cura à me uogliate lasciare: percioche io ho già buon pezzo sta tuito quanto intorno à ciò habbiamo à fare, & so, che della liberatione mia compiutamente sodisfatto rimarrete, per le quai parole Feristeno acchetatosi, à Giassemen di cotal fatto il pensiero tutto lasciò, il quale, uenuta la seguente mattina, per poter rigidamente il misfatto del Re uendicare, alla corte di lui auiatosi, & hauuta l'audienza, hauendo, come nouello mercatante, seco molti ragionamenti hauuti, al palagio, ch'egli nouellamente dal fisco cõperato hauea p lo seguente giorno l'inuitò, & poscia che hebbe ciò dal Re ottenuto, presa da lui licẽza, con la maggior letitia del mondo à Feristeno, & à Giulla se ne ritornò, & di tutto ciò gli hebbe subitamente informati, che nel seguente giorno haueuano à fare. uenuto dunque il Re allhora statuita con un sol ragazzetto nel cortile, & uolendo su per le scale del palagio salire, fu da Giassemen incontrato, & con la debita riuerenza riceuuto, poscia nella sala entrati, doue Feristeno, & Giulla si ritrouauano, il Re subitamente i giouanetti

uanetti uide, i quali uerso di lui auiatisi, si come Giaßemen ammaestrati gl'hauea, riuerentemente il salutarono, & baciarougli le mani, ma egli, che di tutto ciò stupefatto rimase, parendogli pure di quelli riconoscere, seco stesso dicea: Costei nel uero à me pare, che la moglie mia sia; & queglino può essere, che Feristeno primo marito di lei non sia, ilqual'io nel mare feci gittare; &, oue ciò non sia, io ueramente mi debbo sognare, di che Giasſemen mostrando di non auederſi, Sire, diſſegli, deh di gratia, perche state uoi cosi penseroso? al che il Re disideroso di accertarsi di quãto quiui ueduto hauea, rispose; Mi è uenuto non so che à memoria, perche sono astretto hor'hora alla stanza à ritornare; ma uoi fra tanto di qui non ui partirete; perciochè fra poco spatio da nuouo io mi ritrouerò con uoi, & ciò detto incontanente si partì, onde Giaßemen accortosi, che nel Giulistano andar uolea, per uedere se Giulla quiui ritrouaua, subitamente de'suoi primi panni fattala riuestire, per la fatta strada alla sua stanza la condusse, doue non guari dopo sendo il Re arriuato, & hauendo la giouanetta ritrouata, non si può dire quanto di ammiratione gli diede, & poscia che con lei si hebbe alquanto trattenuto, tutto di stupore, et di marauiglia ripieno, disideroso oltre misura di uedere da nuouo i giouanetti, che già ueduti hauea, al palagio di Giaßemen se ne ritornò: doue sendo anco Giulla prima di lui ritornata, & de'primi panni riuesti-

ta,co'gioielli, che donati gl'hauea,riccamente ador nata, ad incontrarlo nella sala con Feristeno se ne uenne,i quali incontanente che'l Re hebbe ueduti, dandosi maggiore ammiratione della prima, per hauere i gioielli intorno à Giulla ueduti, à Giassemen riuolto, chi quei giouanetti si fussero, gli dimandò,à cui,Sire, rispose Giassemen,questo è uno mio compagno mercatante,si come io sono, & quella è moglie di lui, ma percioche di cotal risposta punto il Re non si sentì sodisfatto, la giouanetta caramente pregò,che i gioielli, che al collo hauea,gli douesse prestare;ch'egli fra breuissimo spatio gliele restituirebbe;percioch'ei intendea di farne fare con alcuni de'suoi gioielli,ch'egli nel Giulistano si ritrouaua, paragone; di quei uolendo dire, ch'egli alla giouanetta hauea da principio presentati,alche fare Giulla dimostratasi prontissima;Percioche Sire, rispose,il leuarmi alla presenza uostra i gioielli dal collo à me pare, che gran uergogna mi apportarebbe, quiui nella camera entrata dal collo mi li trarrò,& hor'hora porterolliui; & uoi ad ogni piacer uostro di quelli, & della restante facultà nostra ancora, quale di tutto cuore ui offerimo, potrete disporre, lequai parole udite c'hebbe il Re, per hauer anco poco prima la uoce di Giulla nella camera, dou'egli seco ragionato hauea, attentamente udita, turbato oltre misura, seco stesso cominciò à dire, Che maggior certezza co'gioielli di costei poss'io hauere di quella, c'hora io ho, uceggendo,&

do, & udendo lei a ragionare? ma meglio è, ch'io da nuouo subitamente ritorni doue ella dimora, che in cotal guisa maggior certezza io ne potrò hauere: perche tirato Giaßemen da parte, dißegli, che uolendo di nuouo per un suo bisogno in fretta alla stanza ritornare, alla giouanetta, che nella camera per trarsi i gioielli entrata era, facesse intendere, che per allhora altrimenti non gli li portaße, & che uolessero quiui aspettarlo, che senza alcun indugio sarebbe à loro ritornato, & senza piu dirgli parola, à guisa quasi di furioso, correndo al Giulistano se n'andò; ilche medesimamente Giassemen per la solita strada fece à Giulla fare; la quale de' primi panni tornatasi à uestire, nella súa stanza, prima che'l Re arriuasse, ritrouatasi, giunto che egli ui fu, & ueduta la nell'habito, in ch'egli lasciata l'hauea, percioche i gioielli non le uidde al collo, dimandolle qual fusse la cagione, ch'ella con quei non si adornaua; alle quai parole, Sire, rispose ella, i gioielli, che, mercè uostra, uoi donati mi hauete, sino à tanto, che'l termine di quaranta giorni, ch'io ui dimandai, non sia finito, à me si disdice di portare, i quali fra tanto in cotesta cassetta rinchiusi io tengo: & aprendo una caßettina, gli li mostrò. Ma di gratia, Sire, soggiunse ella, ditemi, perche mi fate hora uoi cotal dimanda? à cui il Re, ilquale era quasi che uscito di sospetto, & feruentemente la giouanetta amaua, quanto che gli era auenuto per ordine raccontò, con sacramento affermandole,

dole, che quanto piu egli piu la guataua, tanto piu in qualunche parte alla moglie del giouanetto mercatante, che nel palagio di Giassemen dimoraua, la uedeua somigliante, & posto fine al suo ragionamento, dispostosi per alcuno segnale del tutto di accertarsi, presala per la mano, fingendo di uolerla accarezzare, di maniera il diritto braccio le strinse, che la carne liuida, & nera le fece; poscia da lei partitosi uerso il palagio di Giassemen subitamente s'auiò; ma Giulla per cotal segno tutta paurosa diuenuta, piu tosto del Re al palagio per l'occulta strada ritornata al marito, & à Giassemen mostrando il braccio, quanto che'l Re detto le haueua tutta dolorosa per ordine loro raccontò; ma Giassemen, che in piu d'una arte assai ualea; Non dubitate padrona, disseIe, c'hor hora io ui farò la carne liuida nel primiero suo stato ritornare, & subitamente entrato nel giardino, una certa herba ritrouò, con la quale tantosto, ch'egli toccò il liuidore, che alla giouinetta astutamente il Re fatto haueua, la carne bella, & morbida le rimase, di che Giulla allegra oltre misura, de gli altri panni riuestitasi, & de gioielli adornatasi, nel cortile col marito suo, & con Giassemen andò il Re ad incontrare, il quale, poscia che con lieta faccia hebbe le salutationi riceuute, alla giouinetta riuolto, Deh, di gratia, disseIe, prima che alla mensa ci assettiamo, bellissima giouanetta, con licenza del marito nostro di vno fauore io ui uoglio ricercare; qual'è, che il dirit-

to braccio qui publicamente per trarmi d'uno gran dubbio m'habbiate à mostrare, di che sendo stato prontamente da Giulla compiacciuto, non uedendole alcuno liuidore, tutto lieto, & allegro, credendo, che la Giulla non fusse, di cotal cortesia molte gratie rendutele, alla mensa dirimpetto à lei s'assettò, per lo pensiero riuolgendosi in qual guisa la potesse rapire, & poscia che alla fine del conuito si uenne, con finissimi canti, & suoni per buonspatio trattenutisi, il Re, à fine che quanto di fare intendeua non gli andasse fallito, di uarie cose diuisando, finalmente disse; che in tutto'l tempo di sua uita piu felice giornata di quella non haueua passata, la onde egli faceua loro intendere la loro dimestichezza essergli si cara, & grata, che spesse fiate, oue ciò in piacer lor fusse, egli ritornerebbe si dolce compagnia à uisitare, le quai parole udite c'hebbe Giassemen, & auedutosi à che fine egli le diceua, percioche doppiamente lo uoleua schernire, in cotal guisa gli rispose; Carissimo ci serà sempre, Sire, & à gran gratia ci reputaremo, se spesse fiate ui degnarete con la real presenza uostra di honorarci, & di ciò supplicheuolmente ue ne preghiamo, delle quai parole hauendo loro rendute il Re quelle gratie, che puote maggiori, tutto lieto licentiatosi al suo palagio se ne ritornò, ne tantosto l'alba del seguente giorno commciò ad apparire, ch'egli per guatare la giouinetta nel suo giardino entrato, il quale à pie del palagio de'giouani si ritrouaua, ue-

dendola la cominciò à uagheggiare: & cio hauendo per lo spacio di sette giorni fatto, piu fiate andò co' giouani à desinare, tentando in ogni maniera di poterla sola ritrouare; ma percioche Giassemen di compiutamente il Re schernire haueastatuito, con Feristeno conchiuse, che sola il seguente giorno Giulla in certa parte del palagio si lasciasse dal Re ritrouare, il quale in dolci ragionamenti hauesse in ogni maniera à trattenere, ilche hauendo la giouane interamente essequito, essendo il seguente giorno il Re co' giouanetti ito à desinare, lei sola in una parte del palagio ritrouò: à cui hauendo con molte parole fatto conoscere quanto ei feruentemente l'amaua, caramente pregolla, che dell'amor suo gli uolesse far dono, à i cui prieghi, Sire, rispose Giulla, si fattamente mi hanno di uoi le maniere uostre innamorata, ch'io di cosa alcuna non ui saprei già mai disdire: ma sino, che'l marito mio, & Giassemen quì si ritrouano, non ueggo, come io possa al uostro, ne al mio desiderio compiacere; i quali percioche fra pochi giorni colle loro mercatãtie si hanno di questa città à partire, staremo ad aspettare, che si pongano in camino; & all'hora con maggior sicurtà della mia uita, & contento uostro ci potremo godere; la qual risposta essendo sommamente al Re piacciuta, una mano baciatale, tutto allegro, & lieto da lei si partì; poscia hauendo Giulla al marito, & à Giassemen l'historia tutta racconta, non si può dire quanto diletto

la beffa

la beffa della giouanetta al Re fatta hauesse loro apportato; ma percioche il Re di lei fieramente uedeuano innamorato, & conosceuano anco d'hauerlo fino all'hora assai schernito, per fuggire alcuno inganno, che alle lor persone hauerebbe il tiranno potuto preparare, deliberarono di prestamente partire, onde auiatosi Giassemen la istessa sera al tardo alla marina, uno nauilio di Christiani, che la seguente notte haueua à partire, ritrouò, & co'l padrone accordatosi, quanto faceua lor di mestiero per la partita prepararono, poscia la seguente mattina per tempo al Re auiatisi fingendo di uolere con alcune loro mercatantie uno uiaggio uerso l'Indie fare, la giouanetta, che sola quiui diceuano alla cura del lor palagio lasciare, molto gli raccommandarono, il che essendo al Re di sommo piacere, largamente lor promise, ch'egli per le molte cortesie da loro riceuute, & la giouanetta, & il lor palagio farebbe à guisa delle proprie sue cose custodire, di che rendutegli i giouani molte gratie, presa licenza da lui, si partirono, & hauendo il tutto preparato, il seguente giorno al tardo alla naue con Giulla, & Achel auiatisi, si partirono; & fra poche hore per hauere il uento assai fauoreuole, molte miglia dal tiranno luntani si ritrouarono, il quale la mattina per tempo leuatosi, & inteso come la naue era partita, facendosi à credere di douere la giouanetta à suo bell'agio godere, incontanente al palagio di lei auiatosi, & entrato nel cor-

tile, non sentendo alcuna persona, salito su per la scala, nella sala uenne, laquale ritrouando insieme con l'altre stanze tutta spogliata, ne uedendo persona alcuna à comparire, hauendo anco scorta la buca, che Giassemen fatta haueua, in quella à guisa di disperato entrato, nella stanza, ch'egli hauea à Gulla assignata, peruenne: & della gran beffa, che i giouani fatta gli haueuano, auedutosi, da subito dolore, & da souerchia rabbia soprapreso, nello spatio di due giorni, senza sapersi da alcuno la cagione, miseramente se ne morì: ne hauendo altra prole, che la imprigionata figliuola di se lasciata, i consiglieri hauendo del successore nel regno lungamente diuisato, conchiusero di trare la figliuola del morto tiranno di prigione, & quella al cugino suo dell'ucciso fratello figliuolo maritare, facendolo del regno successore, al qual consiglio hauendo subita essecutione data, solennemente fecero le sponsalitie celebrare, ne guari di tempo stette, che hauendo il nouello Re dalla moglie inteso, come egli per le orationi, & uoto da lei fatto in tanto regno era succeduto, & che ciò era per lo ricordo da Giulla datole auenuto, diede ordine, che incontanente hauessero i giouani con la Giulla, & Achel quiui à ritornare; perciochè per la grandezza del riceuuto beneficio intendea di alcun degno ricõpenso lor dare, ma hauendo inteso, ch'eglino, tutto che della morte del tiranno, & d'ogni successo fussero accertati, per timore nondimeno non osauano

di quiui ritornare, mandò loro suoi ambasciadori, co' quali assicurati al nouello Re se ne ritornarono, à cui raccōtata c'hebbe Giulla l'historia da principio, egli rendute al sommo Dio gratie infinite, al uoto della moglie uolendo sodisfare, alla fede di Christo con lei subitamente se ne uenne, il che hauendo medesimamente i consiglieri di lui fatto per lo miracolo, che ueduto haueano, auenne, che in poco spatio di tempo tutti i popoli delle città, & paesi di lui si battezzarono, & nouellamente celebrate le sponsalitie all'uso della chiesa Romana, uolle anco, che Giasse men, che di si alto sono grado era stato cagione, hauesse Achel fidelissima compagna di Giulla ad isposare, & bandita una solenne, & gran festa, quiui di luntani paesi ogn'uno concorse: allaquale, poscia che fu posto fine, fece Feristeno, & Giassemē di gran tesoro padroni, & egli insieme colla moglie Christianamente uiuendo, continuamente all'alto Iddio del riceuuto beneficio infinite gratie rendeuano.

HAuea di già ricouerata Behramo del tutto la primiera salute, quando, uenuto che fu al fine della nouella sua il sesto nouellatore, commandò al maggiordomo suo, che la seguente mattina della Dominica per tempo la corte tutta, d'habiti d'oro uestita, al settimo palagio, il quale medesimamente tutto di guarnimenti d'oro era adornato s'hauesse ad auiare. onde inteso da' baroni il commandamēto del signore, fu ciascheduno pronto subitamente ad

ubidirlo; & egli anco hauendosi quel giorno gran marauiglia data di tutti gli accidenti auenuti per la crudele, & empia sentenza che'l fiero tiranno à Feristeno diede, come prima l'alba del seguente giorno cominciò ad apparire, montato à cauallo, che piu, essendo hoggi mai sano diuenuto, d'andare in lettica non haueua bisogno, su l'hora di terza al settimo palagio peruenne, doue smontato, & dalla donzella, che iui era, incontrato egli per la mano presala, & seco per buon spatio di tempo in dilettevoli ragionamenti trattenutosi, & con delicatissimi cibi ricreatosi comandò che'l nouellatore, che l'ultimo era, hauesse la nouella sua ad incominciare, il quale poco luntano dalla persona del signore ritrouandosi, inteso l'ordine, & uoler di lui, primieramente fattagli la debita riuerenza, alla nouella sua cotal principio diede. Gli altri nouellatori pens'io, Sire, che u'habbiano tutti nelle nouelle loro gli altrui accidenti raccontati: io all'incontro cose non ad altrui, ma à me stesso auenute sono p narrarui. Nel paese mio, che Chimo s'adimãda, oltre l'altre uirtù, che gli huomini à figliuoli sogliono far apparare, rari sono quelli, i quali con la musica insieme quelle non facciano accompagnare: onde è che molti in tale professione eccellenti quiui si ritruouano, & perciò ch'io di huomo fui figliuolo, il quale, tutto che di pouera fortuna fusse, uolontieri le fatiche sue spender solea per farmi à gli altri giouanetti dell'età mia nelle uirtù uguale, nel

tempo della fanciullezza si fattamente ne' studi del la musica m'affaticai, che di gran lunga i compagni miei tutti auanzauo; & uedendo io, che nella città mia il suono del liuto molto era prezzato, in quello ogni mio spirito ponendo, in poco spatio di tempo auenne, che facend'io ogni giorno profitto maggiore, di eccellenza tutti gli altri fra non molto spatio di tempo auanzai; & cotal uirtù à molti della città mia insegnando, & ad altri anco, che dalle uicine città ueniuano à me per apparарla, gran quantità di danari soleuo guadagnare, hor auenne fra questo mezzo tempo, che nella cit tà nostra uno uecchio mercatante capitò, il quale seco una giouanetta condotta haueua, che si eccellentemente il liuto sonaua, che à lei in cotal pro fessione nel mondo tutto alcun'altro pare non si poteua ritrouare, di che sendosi sparsa la fama per la città, peruene ciò anco all'orecchie del signore, il quale della musica grandemente dilettandosi, fat to à se il uecchio mercatante uenire, & delle conditioni della giouanetta dalle parole di lui accertatosi, caramente pregollo, che uolesse alla presenza sua condurla, à cui hauendo il mercatante risposto, che egli hauendo la giouane per le rare conditioni, ch'erano in lei, per figliuola accettata, & hauendo ella statuito di sempre castamente uiuere, in una camera la faceua da quattro fantesche seruire: perciocbe non uolendo essa fuor di quella uscire, qui ui nell'orationi, & nelle uirtù il giorno tutto consumaua,

fumaua, onde lui supplicemente pregaua, che disiando le uirtù di lei udire gli faceße gratia, oue à lui piacciato fuſſe, di gire ſino alla ſua ſtanza, percioche iui l'eccellente uirtù della giouane con gran contento di lei, & à bell'agio ſuo potrebbe udire, onde hauendo inteſo il Signore la cagione, perche la giouane fuori di caſa malageuolmente ſi potrebbe condurre, deliberò egli, ſopragiunta che fuſſe la notte, alla caſa del mercatante da un ſolo ſuo gentil'huomo accompagnato auiarſi; doue giunto che ei fu, nella camera della giouanetta entrato, la bellezza, & honeſtà di lei ueduta, la cominciò feruentemente ad amare, & pregatala ad eſſer contenta di uoler la uirtù ſua fargli ſentire, alle parole del Signore preſta, tolto il liuto in mano, lo cominciò ſi ſoauemente à ſonare, che egli al mercatante riuolto di non hauer mai in cotal profeſſione alcun'udito, che di gran lunga alla eccellenza della giouane arriuaße, confeſſò, & da nuouo pregatala, che uoleſſe un'altra fiata laſciarſi udire, tutta ubidiente, & preſta, tolto il liuto in mano, quello ſi dolcemente per alquanto ſpatio di tempo ſonò, che, prima che il Signore da lei ſi partiße, fieramente della uirtù di lei innamorato, di uno precioſiſſimo gioiello preſentatala, & molte gratie à lei, & al mercatante per la riceuuta corteſia rendute, alla ſua ſtanza ſe ne ritornò, hor'eßendo della molta eccellenza della giouane in cotal profeſſione corſa per tutta la città la fama, in poco ſpacio di tempo auen-

po auenne, ch'io perdendo'l credito, & nome, che per lo passato hauer soleuo, da scolari ancora fui abbandonato; di che doloroso oltre misura per hauere la molta utilità perduta, che con tale industria ne acquistauo, un giorno alla stanza del mercatante m'auiai, & con esso abboccatomi, fecegli il graue danno conoscere, che egli colla uenuta sua, hauendo seco la giouane condotta, m'haueа apportato; & pregatolo, che, poscia che in si doloroso stato per cagione di lei mi ritrouauo, fusse almen contento di farmi la uirtù di lei udire, entrato egli dalla giouane, & fattole il desiderio mio palese, per ritrouarmi hoggimai in età graue, ageuolmente mi lasciò entrare ad ascoltarla; & tantosto che alla presenza di lei mi ritrouai, uedendola di bellezza singolare, mi feci à credere, che nella uirtù ancora douesse & me, & ogni altro auanzare; di che uolendomi accertare, caramente la pregai, che, tollendo il liuto in mano, fusse contenta la molta uirtù sua lasciarmi ascoltare, la quale hauendomi prontamente essaudito, si dolce melodia mi fece udire, ch'io giudico, che alcun'altro nel mondo tutto in cotal uirtù à lei pare non si possa ritrouare; onde di tanta eccellenza fieramente innamoratomi, supplicemente, & lei, & il mercatante ancora pregai, che essendo io di già uecchio, fussero contenti di accettarmi per seruitore: perciochè io per le rare conditioni della giouane fidele, & assiduo seruitio non mancarei di lor prestare, di che send'io

ſtato eſſaudito, fui dal mercatante à biſogni della camera della giouane deſtinato; & isforzandomi continuamente colla prontezza della ſeruitù mia la gratia di lei acquiſtarmi, fra pochi giorni mi auidi, ch'ella, à guiſa di proprio padre, m'amaua, & riueriua, onde ſendomi io per la dolcezza di cotal ſeruitù del riceuuto dãno del tutto iſcordato, & tranquilla, & felice uita nella camera della giouane paſſando, m'accorſi, che qualunque fiata eſſa il liuto ſonaua grandiſſimi ſoſpiri gittar ſolea; di cui facendomi io à credere che amor ne fuſſe cagione, diliberai di un giorno dimandarnela, & atteſa per lo ſpacio di tre meſi l'occaſione, ragionando ella meco di uarij accidenti della natura, & dell' infelice ſtato de mortali, Deh ſignora, le diſſi io, non ui ſie graue di paleſarmi la cagione di tanti ſoſpiri, quanti continuamente io ui ſento à gittare; percio che, ſendo io huomo di grand'età, & di alcuna iſperienza, per auentura potrò qualche rimedio al dolor uoſtro ritrouare, &, oue à uoi queſta mia dimanda audace paia, di cui la molta riuerenza, ch'io alle uirtù uoſtre porto, n'è ſola cagione, humilmente ue ne dimando perdono, alle quai parole poſcia ch'io hebbi poſto fine, cominciando la giouane à lagrimare; Percioche, cariſſimo padre, diſſemi, da che uoi alla ſeruitù noſtra u'hauete dedicato, ho per piu ſegni conoſciuto, che da uera figliuola teneramente m'hauete ſempre amata, & in qualunque coſa ci hauete fidele, & di-

ligente opera prestata, de sospiri miei la cagione hor'hora sono per narrarui;la quale perciochè à niuno altro io uoglio che palese sia, uoi caramente prego,che secreta l'habbiate à tenere,& che,potendo, alla gran mia passione alcun rimedio habbiate à ritrouare,hauete dunque à sapere,che send'io di età di dieci anni nel gouerno d'uno reo,& maluagio mio zio,che fino quando io ero nelle fascie inuolta,il padre,& madre mi morirono,perciochè molto della musica mi dilettauo, & per l'età mia niun' altro era, che in cotal arte mi auanzasse, fui da lui ad unò ricco mercatante uenduta, il quale seco in diuerse parti del mondo per lo spacio di cinque anni conducendomi, & facendomi da molti signori udire, assai danari con la uirtù mia solea guadagnare, hor auenne, che, sendosi egli in un luntano paese alla corte d'uno gran prencipe con sue mercantie auiato, quiui mi fece da molti baroni di lui sentire, i quali hauendolo perciò riccamente presentato, al prencipe la uirtù mia fecero intendere; il quale, percio che della musica grandemente si dilettaua, incontanente fece il padron mio pregare che alla presenza sua m'haueße à condurre,doue giunta ch'io fui, tolto il liuto in mano,& postami à sonare m'auidi, che'l prencipe della uirtù mia prese gran diletto,da cui tolta io licenza,& di uno bel gioiello presentata,col padron mio alla stanza ne ritornammo, à cui hauendo l'isteßo giorno fatto il signore intendere, che egli della persona

mia

mia ogni gran prezzo gl'haurebbe dato, oue à lui m'haueße uolnta lasciare, egli, gran quantità di danari da lui riceuuta, mi gli uendè, & ricco nel paese suo ne ritornò, hor'il prencipe hauendomi subitamente di ricchi, & preciosi panni fatta uestire, in poco spacio di tempo dell'amor mio si fattamente s'accese, che, tutto ch'io gli fusse schiaua, ciascuna cosa da lui impetrar soleuo; mà perciò che la fortuna non suole troppo lungamente à mortali benigna, & fauoreuole dimostrarsi, auenne, che un giorno hauendomi egli seco alla caccia condotta, & ad uno ceruo in un sol colpo, qual'io c'haueße à fare gli proposi, con la saetta un piede coll'orecchia confitto, per alcune parole, ch'io sopra il colpo da lui fatto all'hora inconsideratamente ragionai, le quali egli giudiciò che tropo licentiosamente da me dette haueßero l'honor suo maculato, da subita, & feruente ira acceso à suoi ministri commandò, che incontanente spogliatami, & le mani da dietro legatemi in un bosco non guari luntano mi conduceßero, doue la notte le fiere m'haueßero à diuorare, il che poscia che da ministri fu esse quito, & che spogliata, & legata alla discretione della fortuna lasciata m'hebbero, auenne, che io misera, & dolēte per lo timore della morte, laquale tuttauia stauo aspettando, postami à caminare, presso alla strada commune arriuai; per doue sul tramontar del Sole una gran compagnia di mercatanti passando, che all'alloggiamento andaua, fu da

quelli

quelli il graue mio pianto udito, & il padron nostro, che, fra loro si ritrouaua, la misera mia uoce seguendo, mi ritrouò, & mossosi di me à compassione, slegatami, & de' suoi panni riuestitami, seco all'alloggiamento mi condusse; doue chi ch'io mi fuße, & del l'essercitio, & gran disauentura mia interrogatami, da me altro non pote intendere, saluo che l'essercitio mio la musica era, onde fattosi dall'hoste uno liuto recare, & datolomi in mano, mi puosi à sonare, & col suono accompagnato il canto, si fatto diletto gli diedi, che egli per figliuola accettatami, seco in ogni parte mi conduce, et fammi cotal seruitio, qual tu uedi, prestare; ma perciohe io del felice stato, nel quale preßo del mio signore mi ritrouauo, non mi poßo scordare, & dell'amor di lui ancora mi sento fieramente trafitta, qualunque fiata il liuto io tolgo in mano, il quale in si alto mi hauea collocata, & al signor mio tanto diletto dar solea, non posso far di meno, che io non gitti molti cocenti, & dolorosi sospiri, onde caramente ti prego, che poscia che di quei la cagione io ti hò racconta, alcuno rimedio, potendo, tu mi uoglia dare, alle quai parole hauendo la giouane posto fine, mosso io pe'l graue accidente à lei auenuto, à compassione, dalle lagrime non potei contenermi, & promessole di douer con ogni mio potere alcun rimedio al graue dolor suo ritrouare, mi disposi di uoler co' segnali da lei datimi il suo signor cercare, per fargli conoscere, che tutta che egli la giouane à si crudel morte haueße dannata, ella non

dimeno dell'amor suo fieramente ardeua, & da lei presa licenza,& postomi in camino, nello spatio di otto giorni in una bella,& gran città arriuai, doue sendo stato bandito, che chiunque fusse uenuto alcuna bella nouella alla presenza uostra à raccontare, da uoi di molti,& ricchi doni sarebbe presentato,deliberai di uenire dinanzi à uoi per faru i un'accidente non ad altrui,ma à me stesso auuenuto palese, le quai parole incontanente c'hebbe Beramo udite: Obime,diss'egli tra se stesso,questa in uero è la mia Diliramma: & dal nouellatore accertatosi in qual parte,& in potere di cui si ritrouasse, diuersi messi al padrone di lei mandò, facendogli un tesoro in nome suo offerire,oue là giouane hauesse alla presenza sua condotta;percioche della musica dilettandosi & della uirtù di lei sendo la fama all'orecchie sue peruenuta,sommamente d'udirla desideraua,giunti dunque i messi di Beramo al mercatante,& desiderando egli piu tosto per acquistarsi la gratia di si gran signore,che per altra offerta,che in nome suo fatta gli fusse,di auiarsi nel paese di lui, subitamente con la giouane si mise in camino, & hauendole la cagione del lor uiaggio racconta,s'auide ella il uecchio seruitore suo hauerle ottimamente la promessa seruata,hauendo al suo signore di se data nouella; & non molto dopo nella imperiale città arriuati,à Beramo tantosto fecero la lor uenuta intendere, il quale da un sol gentil'huomo accompagnato alla casa,doue con Diliramma il mercatante era alloggia-

to,& ueduta la,& abbracciatala, non potendo tenere le lagrime di dolcezza, nõ si puo dir da quãta allegrezza fusse soprapreso, & hauendo al mercante raccontata la crudeltà, che alla giouane usata haueua, dopo hauergli di molti pesi d'oro fatto dono, Diliramma presso di se ritenne, la quale al uecchio seruitor suo sentendosi grandemente obligata, caramente il signore pregò, che poscia che egli d'hauerla nel primiero suo stato restituita era stato cagione, fosse contento per suo amore con alcuno honesto premio di riconoscerlo; il che da Beramo ageuolmente otten ne, il quale poscia per la riceuuta allegrezza dell'hauere la sua Diliramma ritrouata, ricouerata del tutto la salute sua, chiamati i tre giouani figliuoli del Re di Serendippo, usò loro tai parole: Perche io ueramente conosco, giouani di alto, & nobil intelletto dotati, che non hauendo saputo quanti medici nell'imperio mio si ritrouauano alcuno rimedio alla graue infermità mia dare, uoi soli col sottile auedimento, & consiglio uostro m'hauete la pristina salute mia restituita, haurei caro d'intendere come cotal mezzo per lo scampo della uita mia ui siate potuti imaginare; à cui, Sire, rispose il maggiore, perch'io m'auidi, che per hauer uoi del tutto il sonno perduto, eri in si graue infermità caduto, che della uita uostra poca speranza ciascheduno haueua, & sapendo anco, che gran parte dell'infermità sogliono co'suoi contrarij curarsi, m'imaginai, che non potendo ne'uostri occhi, stando uoi nel palagio uostro, sonno entra-

re,oue sette giorni almeno ui fusti di stanza cangia to;potessi la primiera salute ricouerare:onde i sette palagi,in ciascuno de' quali ogni giorno haueste à gia cere,ui ricordai,che subitamente faceste fabricare, facendomi à credere,che in cotal guisa ageuolmen te il sonno haueste ne' uostri occhi à ritornare;Et io, disse il secondo,perche conobbi, che del mal uostro Diliramma,qual uoi tanto amaui, & giudicaui,che dalle fiere fusse stata diuorata,era cagione, mi feci à credere,che con altre donne ui foste alcuna fiata trattenuto,di lei scordandoui,potessi dall'infer mità uostra liberarui;onde ui ricordai, che ne' sette palagi deueste sette bellissime donzelle far condur re,il che poscia c'hebbe detto;Perch'io,soggiunse il terzo,non poteuo credere,che Diliramma,non essen dosi della sua morte nel bosco alcun segno ueduto, fusse stata dalle fiere diuorata,giudicai,che, oue uoi haueste fatto in diuerse prouincie bandire, che sette nouellatori ui fossero mandati, i quali al- cuna bella nouella raccontandoui ricchi nelle loro città rimandareste, Diliramma col mezzo di alcu no di loro u'hauesse dello stato,& esser suo ad accer tare:& in cotal guisa di sette nouellatori mi uenne nel pensiero di ricordarui,di che Beramo hauendo à tutti tre i giouani rese gratie infinite, & confessan do di riconoscere la uita dall'alto, & nobil intellet to loro,di gran tesoro presentatigli, nel lor paese li rimandò,i quali in camino postisi, & nel regno del padre arriuati,lui che di già uecchio era,infermo ri

trouarono, il quale con grande allegrezza riceuutili, & conosciutili ueramente perfetti, per hauer con la dottrina le uarie maniere, & costumi di diuerse nationi apparate, dopo hauer loro data la beneditione della presente uita passò: & il maggior nel regno succeduto, quello con molta prudenza, & grã contento de' suoi uasalli lungamente gouernò, il secõdo poi per non mancare alla Reina, che lo specchio d Bera:. o restitui, nel paese di lei auiatosi, & secondo la promessa fattale, toltala per moglie, di quel regno diuenne padrone, ne guari di tempo stette, che hauendo Beramo una giouane figliuola, ricordandosi del riceuuto beneficio, mandò al terzo fratello quella per moglie ad offerire; il quale accettatala, & cõ una gran compagnia postosi in uiaggio alla corte di Beramo ritornò, doue le sponsalitie solennemente celebrate per la morte del suocero, la quale poco tempo da poi successe, di tutto l'Imperio suo diuenne signore.

IL FINE.

IN VENETIA per Michele Tramezzino.

M D LXXXIIII.